



*Regione Piemonte
Provincia di Alessandria*

**UNIONE BASSA VALLE SCRIVIA
COMUNE DI CASTELNUOVO SCRIVIA**

**VARIANTE PARZIALE PRGC N. 1
ex art. 17 c. 5 LR 56/77 e smi**

PROGETTO DEFINITIVO

Adottata con DCU. N. 10 del 13/12/2022
Approvata con DCU. N. ____ del ____/____/____

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA'

AL PROCEDIMENTO DI VAS

ART. 12 -D.LGS 152/2006
DGR 29 febbraio 2016 n. 25-2977

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Paola Montagna

Il Segretario dell'Unione

Bassa Valle Scrivia

Dott. Francesco Matarazzo

Il Progettista

Arch. Alberto Giordano

Il Sindaco

Gianni Tagliani

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA ARCHITETTO ALBERTO GIORDANO

FEBBRAIO 2023

INDICE

1. PREMESSA	pag.	2
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	pag.	3
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag.	6
4.SINTESI DELL'ITER DI PROCEDURA	pag.	10
5. PIANO REGOLATORE VIGENTE E VARIANTI	pag.	12
6. QUADRO PROGRAMMATICO: STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SOVRACOMUNALE	pag.	15
7. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	pag.	54
8. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE	pag,	92
9. CONCLUSIONI	pag.	98

1. PREMESSA

La presente relazione rappresenta il Documento di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Parziale al P.R.G.C. del Comune di Castelnuovo Scrvia, ai sensi dell'art. 17 comma 5, della L.R. 56/77 e s.m.i. e riguarda esclusivamente la modifica dei parametri urbanistici dell'area produttiva denominata "SUE B" nel vigente PRGC.

L'elaborato principale della fase di verifica di assoggettabilità alla VAS è un documento di Screening che si basa su un rapporto preliminare comprendente la descrizione del progetto e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti ambientali significativi sull'ambiente dell'attuazione del progetto.

Le informazioni contenute nel Rapporto preliminare devono consentire di valutare e il progetto esaminato possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi di assoggettare o meno il progetto stesso alla procedura di VAS.

Trattandosi di variante parziale al piano regolatore comunale (ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.), la normativa, prevede una verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS per cui la presente relazione rappresenta il Documento di Screening per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante parziale al PRG del Comune di Castelnuovo Scrvia, ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 così come previsto dall'Allegato I della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977, "Disposizioni per l'integrazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani o nei programmi al fine di valutarne gli effetti sull'ambiente prima della loro approvazione, durante il loro periodo di validità e al termine dello stesso.

La normativa che disciplina il procedimento di VAS in ambito nazionale è il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., Parte II, articoli da 4 a 18. Tale Decreto recepisce nell'ordinamento italiano quanto disposto dalla Direttiva Europea n. 42 del 27 giugno 2001 in merito alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale.

Come prevede l'articolo 4 comma 3 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss mm. ii., *“ la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile”*, ovvero uno sviluppo economico e sociale che sia compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei relativi beni per le generazioni future, nel rispetto delle capacità rigenerative degli ecosistemi e delle loro risorse, puntando alla tutela ed alla salvaguardia della biodiversità.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica e quelli che disciplinano le destinazioni d'uso del suolo (strumenti urbanistici) e definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione e la localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), rientrano tra quelli che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Ai sensi dell'articolo 6, commi 3 e 3 bis del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., la preventiva fase di verifica di assoggettabilità per determinare la significatività degli effetti ambientali, deve essere svolta nel caso di:

- Piani e programmi di cui al comma 2 art. 6 del D.lgs 152/2006 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale.
- Modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2 art. 6 D.lgs 152/2006.
- Altri piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2, elaborati per la pianificazione territoriale e la destinazione d'uso del suolo che definiscono il quadro di

riferimento per l'autorizzazione di progetti e possano produrre impatti significativi sull'ambiente.

I soggetti coinvolti nel procedimento di VAS sono l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, i soggetti con competenza ambientale e il pubblico.

L'integrazione della VAS con le procedure di formazione dei piani di cui sopra è inoltre, presupposto necessario all'approvazione dei piani stessi, pena l'annullabilità per violazione di legge dei relativi provvedimenti amministrativi. A tal fine è fondamentale che la VAS di tali piani sia svolta in modo integrato con le procedure e nel rispetto dei contenuti essenziali, come disciplinati dalla Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).

Le disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977 n. 56 sono state meglio definite con Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016 n. 25-2977, ai fini di tenere conto delle modifiche alla L.R. 56/77 apportate dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013 oltre che di altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia.

Pertanto, secondo quanto indicato dalla L.R. 56/77 e dalla DGR n. 25/2977 del 29/02/2016, si deve procedere con la fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS nel caso di:

- a) Varianti al Piano Territoriale regionale comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della L.R. 56/1977).
- b) Varianti al Piano paesaggistico regionale comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della L.R. 56/1977).
- c) Varianti al Piano territoriale di coordinamento provinciale e della Città metropolitana comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della L.R. 56/1977).
- d) Varianti ai Progetti territoriali operativi regionali, provinciali o della Città metropolitana (ai sensi dell'art. 8 quinquies, comma 8 della L.R. 56/1977).
- e) Varianti strutturali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 4 (ai sensi dell'art. 17 comma 8 della L.R. 56/1977).

f) Varianti parziali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 5 (ai sensi dell'art. 17 comma 8 della L.R. 56/1977).

g) Varianti necessarie per l'attuazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, come definite dall'art. 16 bis, comma 8 della L.R. 56/1977).

h) Varianti semplificate al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 bis (ai sensi dell'art. 17 bis comma 8 della L.R. 56/1977).

i) Strumenti urbanistici esecutivi, come definiti dall'art. 32 (ai sensi dell'art. 40 comma 7 e 9 della L.R. 56/1977), fatto salvo quanto previsto alla successiva lettera c.

L'Allegato I alla Parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., prevede che la verifica di assoggettabilità alla VAS debba analizzare:

A) le caratteristiche del piano o del programma tenendo in particolare in considerazione i seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B) le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità

ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale.

Il presente documento viene presentato ai soggetti competenti in materia ambientale per l'acquisizione dei relativi pareri, sulla cui base l'Amministrazione Comunale si esprimerà circa l'opportunità di sottoporre la variante parziale al PRG a VAS.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi che disciplinano la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, in questo caso con particolare riferimento agli strumenti di pianificazione a livello comunale, sono:

Normativa Europea:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001: "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e si prefigge l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Normativa Nazionale:

- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".
- D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale". Con l'approvazione del D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4, che ha modificato il D.lgs 152/2006, lo stato italiano ha completato il recepimento delle direttive europee sulla VIA e sulla VAS. Nell'art. 11 (Modalità di svolgimento) viene indicato quanto segue "La Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:
 - lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.12)
 - l'elaborazione del rapporto ambientale (art.13)

-
- lo svolgimento di consultazioni (art. 14)
 - la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15)
 - la decisione (art.16)
 - l'informazione sulla decisione (art.17)
 - il monitoraggio (art.18).

L'autorità competente, (...) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6.

L'art. 6 al comma 3 riporta quanto segue: “per i piani o i programmi previsti dal comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni dell'art. 12.”

All'articolo 12 viene riportato quanto segue: “nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6 c.3, l'autorità precedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma. (...) L'autorità competente, sentita l'autorità precedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, (...) emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma alla Verifica.”

Per i piani e programmi prima descritti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei piani e programmi prima descritti, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, mediante l'espletamento di una verifica di assoggettabilità e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

- D.lgs 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

In generale le modifiche del D.lgs 128/2010 confermano sia per la VAS sia per la VIA l'impostazione alla base del correttivo D. Lgs 4/08 in particolare per quanto riguarda il principio di terzietà dell'autorità competente, il principio di integrazione dei procedimenti e delle autorizzazioni, il principio di non duplicazione dei procedimenti, il principio di

partecipazione ai procedimenti, il riconoscimento delle competenze di Regioni ed amministrazioni locali.

Normativa Regionale

- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”.
- Comunicato del Presidente della Giunta Regionale 15 novembre 2000 “L.R. 14.12.1998 n. 40 – Applicazione dell’articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica”.
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13 gennaio 2003 “Legge Regionale 14 dicembre 1998 n. 40 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”. – Linee guida per l’analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell’articolo 20.
- D.G.R. n. 12- 8931 del 9 giugno 2008 “D.Lgs 152/2006 e s.m.i. “ Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”, il cui Allegato I “Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica” è il riferimento per tutto le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS, mentre l’Allegato II è stato abrogato dalla DGR n. 25 – 2977 del 29/02/2016.
- Comunicato 18 dicembre 2008 “Prime linee guida per l’applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore art. 1 comma 3 della Legge Regionale 26 gennaio 2007 n. 1 BUR n. 51 del 18 dicembre 2008”.
- Comunicato 24 dicembre 2009 “Ulteriori linee guida per l’applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale art.1 comma 3 della Legge Regionale 26 gennaio 2007 n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008.”
- Deliberazione del Consiglio Regionale 20 settembre 2011 n. 129 – 35527 “Aggiornamento degli allegati A1 e B2 alla legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 (disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) in conseguenza delle modifiche agli allegati III e IV alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 operate dalla legge 23 luglio 2009, n. 99.”

- L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977 N. 56 (Tutela ed uso del suolo) ed ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”. Con questa legge sono state meglio specificate le finalità e le procedure della VAS.
- D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017 “Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale”.
- D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 “Disposizioni per l’integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela dell’uso del suolo)”.
- D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017 Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale". Pubblicata sul B.U. n. 6 S2 del 09/02/2017.

La presente Verifica di Assoggettabilità a VAS, insieme alla documentazione riguardante la Variante parziale di Piano, sarà sottoposta a tutte le fasi di verifica ed aggiornamento previste dalla vigente normativa.

Si precisa che la presente variante parziale al PRG sarà esperita nel rispetto di quanto previsto dall’ Allegato I alla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 (Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS).

4. SINTESI DELL'ITER PROCEDURALE

La presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS, insieme alla documentazione riguardante la Variante parziale di Piano, sarà sottoposta a tutte le fasi di verifica ed aggiornamento previste dalla normativa vigente.

Si precisa che la variante parziale al PRG sarà esperita nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato I alla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 (Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS). Facendo riferimento a quanto riportato nell'Allegato I lettera j.1 della summenzionata DGR, il procedimento per l'approvazione delle varianti parziali al PRG, segue il seguente schema indicativo.

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:
- l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Osservando lo schema soprariportato, si evidenzia innanzitutto che il Comune di deve esplicitare la fase di verifica di assoggettabilità alla VAS contestualmente alla fase di pubblicazione ai fini urbanistici.

Per gli strumenti di pianificazione, l'autorità competente alla VAS è individuata nell'amministrazione preposta all'approvazione del piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, istituita ai sensi della normativa regionale vigente; gli enti non dotati di tale struttura si avvalgono della regione o della provincia o della città metropolitana di appartenenza o di altra amministrazione in possesso di una struttura con le competenze sopra previste, che assumono la funzione di autorità competente alla VAS (art. 3 bis, c.7 L.R. 56/77).

Nel caso dei PRG e delle loro varianti, l'assoggettabilità al processo valutativo e il parere di compatibilità sono formulati sulla base delle indicazioni espresse dai soggetti con competenze ambientali.

5. PIANO REGOLATORE VIGENTE E VARIANTI

Il Comune di Castelnuovo Scrivia dispone di un P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 88-15997 del 06.10.83. Successivamente all'entrata in vigore del piano sono state approvate le seguenti varianti:

- **variante N. 1:** VARIANTE GENERALE, APPROVATA CON D.G.R. N. 34-2401 DEL 23 OTTOBRE 1995;

- **variante n. 2:** zone agricole (variato art. 20.7 N.T.A.) approvata con delibera C.C. n. 35 del 14.07.97 e con delibera G.R. n. 23-22823 del 17.11.97;

- **variante n. 3:** cave (L.R. 67/78) approvata con delibera C.C. n. 6 del 14.02.97 e con delibera G.R. n. 16-23382 del 29.01.98;

Negli anni successivi, dopo l'entrata in vigore della L.R. 41/97, il Comune di Castelnuovo S. ha inoltre approvato altre varianti (strutturali e non) e precisamente:

- **variante n. 4:** distanze dalle strade (variato art. 13 N.T.A.) approvata con delibera C.C. n. 15 del 21.04.98 e trasmessa alla Regione in data 01.10.98;

- **variante n. 5:** cambio destinazione di un fabbricato approvata con delibera C.C. n. 47 del 30.10.98 e trasmessa alla Regione in data 04.11.98;

- **variante n. 6:** parametri urbanistici aree produttive (variato art. 17 N.T.A.) approvata con delibera C.C. n. 30 del 16.07.99 e trasmessa alla Regione in data 01.10.99;

- **variante n. 7:** modifica destinazione d'uso di tre aree urbane (variati inoltre artt. 5 – 8.5 – 8.7 – 12.3 N.T.A.) approvata con delibera C.C. n. 45 del 24.09.99 trasmessa alla Regione in data 01.10.99;

- **variante n. 8:** modifica destinazione d'uso di due aree urbane (variati inoltre artt. 26 – 19 bis N.T.A.) approvata con delibera C.C. n. 56 del 26.11.99 e trasmessa alla Regione in data 27.03.2000;

- **variante n. 9:** aree libere e superfici filtranti (variato art. 26 bis N.T.A.) approvata con delibera C.C. n. 5 del 28.01.2000 e trasmessa alla Regione in data 27.03.2000;

- **variante n. 10:** variante strutturale con modifiche ed ampliamento delle aree industriali (variati inoltre artt. 12 – 16 – 17 – 18 – 20 N.T.A.), adottata con delibera C.C. n. 38 del 21.07.2000 e n. 49 del 28.09.2000 (integrazione) e approvata con delibera G.R. 11 dicembre 2000 n. 17-1638;

-
- **variante n. 11:** modifica tipologia d'intervento di area produttiva e modifiche varie (variate anche schede Unità di intervento nel Nucleo Centrale degli isolati n. 52 e n. 81), approvata con delibera C.C. n° 46 del 27.09.2001;
 - **variante N. 12:** distanza dei fabbricati di servizio nelle aree agricole (variati art. 20.5.1 e art. 20.5.2 delle N.T.A.), approvata con delibera C.C. n° 25 del 04.06.2002;
 - **variante PIP E PP:** ampliamento delle aree a destinazione produttiva ricadenti nell'area industriale sita in Strada per Pontecurone, costituente contestuale variante urbanistica: adottata con delibera C.C. n° 25 del 29.04.2004, approvata con delibera C.C. n° 38 del 9.07.2004;
 - **variante N. 13:** adeguamento delle tavole del PRGC all'ampliamento della sede autostradale (terza corsia MI-GE) e mutamento di area da rurale a produttiva con conseguente modifica del tracciato della circonvallazione: adottata con delibera C.C. n° 37 del 9.7.04, approvata con delibera C.C. n° 49 del 29.09.04;
 - **variante N. 14:** trasformazione di un'area della superficie di mq. 2.000 da produttiva ad agricola: adottata con delibera C.C. n° 58 del 10.11.04, approvata con delibera C.C. n° 14 del 03.03.2005;
 - **variante n. 15:** modifica della classificazione di un'area produttiva da "Aree produttive di nuovo impianto soggette a S.U.E." a "Aree produttive esistenti": adottata con delibera C.C. n° 59 del 10.11.04, approvata con delibera C.C. n° 15 del 03.03.2005;
 - **variante n. 16:** modifica della destinazione d'uso di un'area posta nel concentrico del paese e modifica di 3 articoli delle Norme Tecniche di Attuazione: adottata con delibera C.C. n° 7 del 29.01.2005, approvata con delibera C.C. n° 23 del 14.04.2005;
 - **variante n. 17:** modifica degli artt. 20.5.6 e 24 delle N.T.A. Il primo riguarda i materiali previsti per la realizzazione dei tetti in area agricola; il secondo norma gli interventi nelle fasce di rispetto stradale: adottata con delibera C.C. n° 27 del 9.06.2005, approvata con delibera C.C. n° 41 del 10.08.2005;
 - **variante n. 18:** ampliamento di un'area produttiva della superficie di circa mq. 600; adottata con delibera C.C. n° 38 del 21/07/2006, approvata con delibera C.C. n° 48 del 27/09/2006;
 - **variante Generale:** adottata con delibera C.C. n° 26 del 27.02.2008, approvata con D.G.R. N. 16-5753 del 06.05.2013;

- **variante semplificata n. 1 alla variante generale 2013**: variante semplificata ai sensi dell'art. 17 bis comma 4 L.R 56/77 e smi, relativa all'ampliamento dell'area produttiva N. 1 (area Ramaplast) approvata con delibera D.C.U. (Delibera Consiglio Unione Comuni Bassa Valle Scrivia) N. 2 del 20.07.2020.

6. QUADRO PROGRAMMATICO: STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SOVRACOMUNALE

La natura stessa di un intervento di programmazione urbanistica presuppone stretti rapporti di confronto e di verifica con gli strumenti di pianificazione di livello generale territoriale.

La coerenza del piano con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale è considerata rispetto:

- alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano;
- alle opzioni condizionanti che interessano il territorio comunale.

Per tali motivi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte della variante parziale in esame, i principali Piani Regionali e Provinciali riportati e analizzati in seguito.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) che sostituisce quello approvato nel 1997. La Giunta Regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico” per un nuovo Piano Territoriale Regionale” contenente tutti gli elementi, sia istituzionali che tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale. Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008. A seguito dell'acquisizione dei pareri e delle osservazioni sono state assunte le controdeduzioni con D.G.R. n. 17-11633 del 22 giugno 2009 e sono stati predisposti gli elaborati definitivi del Piano con trasmissione al Consiglio regionale con D.G.R. n. 18-11634 del 22 giugno 2009 per l'approvazione. Ai sensi dell'articolo 20, comma 4, della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e successive modifiche ed integrazioni e della D.G.R. n. 12 – 8931 del 9 giugno 2008, a seguito della pubblicazione del Piano è stato attivata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), tesa a garantire la definizione ed il perseguimento di obiettivi di sostenibilità, nonché a stabilire limiti

nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione ai diversi livelli. La procedura si è conclusa con l'espressione del parere motivato sulla compatibilità ambientale da parte della Giunta Regionale con D.G.R. n. 12-11467 del 25 maggio 2009, con il quale sono state fornite indicazioni per mitigare e compensare i potenziali effetti negativi del Piano sull'ambiente.

Livello di coerenza del nuovo PTR – Le NTA adottate precisano, all'art. 46 - Norme transitorie quanto segue:[1] *Fino all'entrata in vigore del presente Piano Territoriale Regionale sono operanti le disposizioni del Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni; [2] Sono in salvaguardia, per il periodo previsto dalle DGR stesse e, in difetto, dall'art. 58 della Lr 56/77, le varianti al Piano Territoriale Regionale adottate con DGR n. 5- 4149 del 30 ottobre 2006 e DGR n. 13-8784 del 19 maggio 2008;*3] *Le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici, di cui agli art. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18bis, 18ter e 39bis, del Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni e variato dalle DGR di cui al comma 2), continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, in aggiunta alla salvaguardia dello stesso.*

Chiarito pertanto, dopo aver visionato gli articoli citati che, al momento, le norme in salvaguardia presentano un livello di coerenza e di effettiva salvaguardia molto limitato e tale da influenzare solo marginalmente i contenuti della Variante strutturale, si ritiene tuttavia di evidenziare come possibile che il procedimento di formazione ed approvazione del nuovo PTR proceda congiuntamente con il processo di formazione ed approvazione della Variante stessa e che, pertanto, alla conclusione le Norme del PTR possano essere pienamente vigenti ed operanti. Appare in sostanza necessario che la Variante in questione tenga in opportuna considerazione la disciplina del nuovo PTR, ancorché al momento legalmente non operativa né in salvaguardia, poiché diversamente, il processo avviato dal Comune rischia, in caso di approvazione del PTR, di dover subire una drastica battuta d'arresto e si prospetta la possibilità di un suo sostanzioso rifacimento. Si riportano dunque nel seguito, con carattere corsivo, alcuni degli articoli delle NTA che si ritiene possano, con riferimento al comune di Castelnuovo Scrivia, avere maggiore influenza diretta o indiretta sul nuovo strumento urbanistico comunale in formazione e che come tali, saranno tenuti convenientemente presenti nella redazione della presente Variante parziale:

- Art. 31. Contenimento dell'uso del suolo[1] *Il consumo di suolo è la misura, in un determinato intervallo temporale, dell'espansione delle aree edificate a scapito dei terreni agricoli e naturali e della distribuzione sul territorio delle diverse funzioni. L'incremento dei suoli urbanizzati induce un insieme di costi collettivi: a) sottrazione di terreni produttivi e naturali; b) perdita di qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale; c) maggiori oneri nella distribuzione dei servizi; d) incremento della mobilità basato esclusivamente sul trasporto su gomma a fronte dell'impossibilità di fornire un adeguato servizio di trasporto collettivo. Indirizzi [2] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo per usi insediativi e la mobilità in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati. [3] La pianificazione locale definisce politiche di sviluppo urbano volte a:*

a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare;

b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione) e tutelare il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio;

c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione, di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative. Direttive [4] La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:

a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;

b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;

c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo ed alla tradizione locale. [5] La programmazione/pianificazione, ai diversi livelli, deve garantire politiche territoriali di sviluppo eco-sostenibile. A tal fine le province predispongono un sistema informativo per il monitoraggio del consumo di suolo aggiornabile almeno ogni cinque anni. La Regione dovrà garantire il necessario coordinamento e gli strumenti indispensabili per realizzare un sistema informativo coerente a livello regionale. [6] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei dati territoriali forniti dalla Regione, dovrà definire per ogni comune, in coerenza con quanto previsto dal PPR ed in ragione delle diverse caratteristiche del territorio, dell'ambiente e del livello di urbanizzazione raggiunto, soglie massime di consumo di suolo che comunque non potranno superare, per ogni quinquennio, il 60% dell'incremento del consumo di suolo fatto registrare nel quinquennio precedente, quando questo sia stato superiore alla media provinciale, e dell'80% quando risulti inferiore. Per i comuni che hanno fatto registrare, anche in valori assoluti, consumi di suolo minimi, le provincie, anche in ragione delle dimensioni dell'insediato e dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, potranno definire adeguate soglie di consumo di suolo. [7] In assenza del sistema di monitoraggio di cui al comma 6 l'incremento massimo consentito per ogni quinquennio è pari al 60% del consumo di suolo fatto registrare, in modo documentato, dal comune nel quinquennio precedente. [8] Le soglie di cui ai commi 6 e 7, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni di PTR, PPR e dei piani provinciali, potranno essere superate, previo accordo con Regione e provincia nel caso di piani intercomunali ovvero, di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini.

Si segnala inoltre che, al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il nuovo PTR articola il territorio regionale in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); questi hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Nell'allegato C delle NdA sono

configurate strategie ed azioni di sviluppo relative ai singoli AIT. Tali ambiti includono insieme di comuni gravitanti su un centro urbano principale, costituendosi come ambiti ritenuti ottimali per costruire processi e strategie di sviluppo condivise, costituenti indirizzi e riferimento per le politiche territoriali e settoriali riferite ai vari livelli amministrativi.

Il comune di Castelnuovo Scrivia fa parte integrante della AIT20 per la quale il PTR definisce i seguenti indirizzi generali:

AIT 20 - Tortona

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico, storico-architettonico e paesaggistico. Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale. Realizzazione di un APEA a Tortona o dintorni. Bonifica e riuso di siti industriali dismessi. Controllo dei rischi industriali, del rischio sismico, idraulico (fasce fluviali Scrivia, Curogne, Po) e idrogeologico (versanti montani e collinari). Rivalizzazione della montagna interna utilizzando la progettazione specifica esistente. Miglioramento dei collegamenti da e per le valli appenniniche con i caselli autostradali della A21 e della A7.
Risorse e produzioni primarie	Salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche (stato ambientale e consumi). Valorizzazione delle produzioni cerealicole e di energia da biocarburanti e biomasse integrate con gli AIT di Alessandria, Casale e Novi Ligure. Valorizzazione delle produzioni tipiche (viti-vinicole, orticole, frutticole).
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Presenza di attività collegate alla logistica: di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione (Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia, Università Piemonte Orientale, Politecnico di Torino e Proplast ad Alessandria) connesse con quelle industriali tecnologicamente avanzate (cluster plastrurgia, packaging alimentare) e con i servizi alle imprese (locali e di Alessandria).
Trasporti e logistica	Polo logistico integrato nel sistema retroportuale alessandrino e nella filiera del corridoio 24. Terzo valico dei Giovi. Quadruplicamento della linea ferroviaria Tortona-Voghera.
Turismo	Integrazione nei circuiti collinari e montani degli AIT di Ovada e Acqui, della montagna genovese e dell'Oltrepò pavese. Valorizzazione dell'asta del torrente Scrivia.

Gli indirizzi per l'AIT20 evidenziano dunque la necessità di porre in salvaguardia il patrimonio naturalistico - ambientale e dei suoli agricoli e delle risorse idriche, nonché il paesaggio fluviale e quello collinare; al contempo si sottolinea la necessità di recupero delle aree industriali, di sviluppo della ricerca e delle attività produttive tecnologicamente avanzate, dei poli logistici.

La vocazione turistica è inoltre indirizzata verso le modalità che privilegiano un'offerta di qualità fortemente legata al contesto ambientale, all'integrazione nei circuiti collinari e montani e dall'asta del torrente Scrivia.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con DCR N. 233-35836 del 3.10.2017, disciplina la pianificazione del paesaggio ed è improntato a principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e promozione dei valori paesaggistici inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il Piano Paesaggistico Regionale delinea un quadro strutturale a carattere intersettoriale che definisce le opzioni da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, di quelle urbanistico-insediative ed economico-territoriali; il Piano individua gli ambiti di paesaggio attraverso una lettura dell'ambiente a scala vasta.

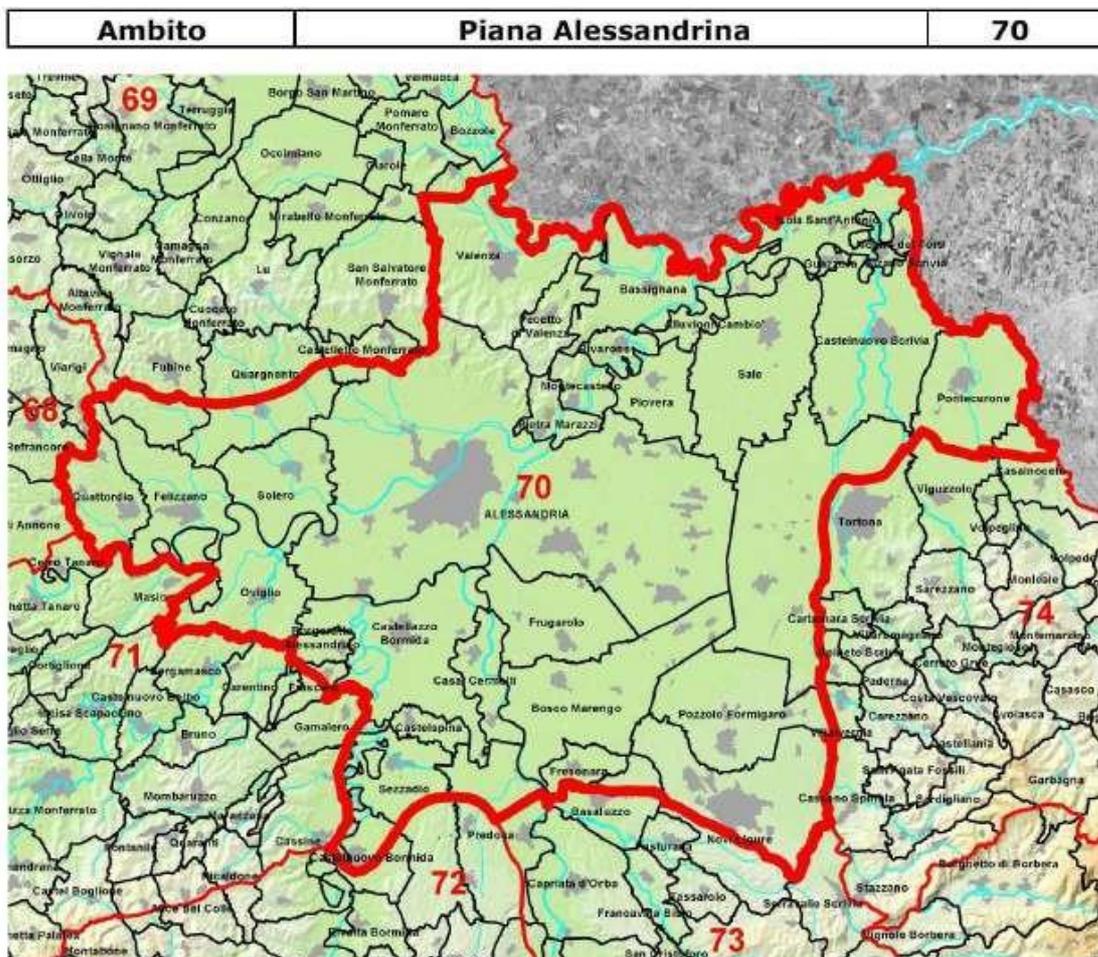
Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio.

Il Comune di Castelnuovo Scrivia è compreso nell'ambito 70 "Piana Alessandrina" che esplicita gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione.

AMBITO 70 – PIANA ALESSANDRINA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maicoltura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori con consolidamento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.</p>
<p>1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.</p>	<p>Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.</p>
<p>1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.</p>

L'ambito di paesaggio 70 è costituito da un territorio molto vasto costituito da parti molto differenti fra loro, prevalentemente planiziali. L'ambito di interesse è così descritto:



Rete fluviale con piana alluvionale del Po e piana del Tanaro con confluente Orba-Bormida. Nell'ambito delle aree alluvionali recenti dell'attuale rete fluviale spicca la piana fluviale del Po compresa in buona parte nell'area protetta a parco, dove si alternano lanche e isoloni sabbiosi talvolta nudi, a tratti coperti dalla vegetazione riparia a saliceti di salice bianco prevalente.

Un'altra parte più distale rispetto all'alveo principale è coltivata essenzialmente a pioppeto, che su questo tipo di substrato sabbioso drenante e con falde superficiali, è altamente produttivo.

Nel paesaggio è evidente l'opera di arginatura legata alle possibili esondazioni del fiume Po che poco a nord dell'ambito riceve il Sesia, piegando il suo corso da ovest-est in direzione sud, proprio in conseguenza della potenza del suo affluente.

Nella piana del Tanaro si distinguono due paesaggi confluenti, uno di tipo fluviale (con alveo, greti, boschi golenali a saliceti e robinieti) ed agrario ed uno urbano legato al polo residenziale, viario e industriale della città di Alessandria, che sorge proprio entro la confluenza di Tanaro e Bormida. L'area agricola si estende per ampio tratto lungo la piana alluvionale del Tanaro e presenta una certa uniformità paesaggistica in quanto costituita in gran parte da cerealicoltura intensiva mais-grano con ottime rese produttive grazie a suoli fertili, profondi e con buona dotazione idrica.

La zona urbana di Alessandria, con i relativi nodi viari stradali e ferroviari, esercita una notevole pressione sul territorio circostante, in particolare nella direzione est-sudest, dove non vi sono ostacoli morfologici all'espansione: a Spinetta Marengo si concentra il massimo dell'attività industriale ed in questa zona è da segnalare la bassa protezione dei suoli nei confronti delle falde.

Anche l'espansione della città verso sud, lungo il percorso autostradale per Genova, più residenziale che industriale, risulta impattante per il caotico succedersi di infrastrutture che mostra di non seguire alcun tipo di pianificazione urbanistica.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS, ovvero le aree della confluenza del Sesia e del Grana, del Boscone, e della Garzaia di Valenza caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico. In particolare la Garzaia, è un biotopo perifluviale con stagni ad acque ferme e spesso temporanee, con lanche ad acque con lento decorso oltre ai canali ove l'acqua scorre velocemente. Completano il sito ampi greti, fasce d'interramento a canneto, saliceti paludosi, alneti di ontano nero e quercu-carpinieti, molto prossimi al bosco planiziale padano;

- altre fasce fluviali di interesse ecosistemico e paesaggistico sono quelle dello Scrivia e dell'Orba, in particolare le ZPS rispettivamente denominate "Greto dello Scrivia" (in parte anche SIC) e Torrente Orba (in parte Riserva naturale e SIC). In tali ambienti non sono

infrequenti popolamenti di una certa entità a salice bianco misto a pioppo nero e bianco, con alcune sporadiche farnie. Soprattutto l'area dello Scrivia, costituita da un ampio greto con vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea (bosco rado a pioppo nero, pioppo bianco, quercia, olmo campestre) in condizioni di elevata naturalità, risultano segnalate 481 specie floristiche (con presenza di specie rare, specialmente di origine mediterranea), 170 specie di Uccelli, 9 specie di Rettili, 4 specie di Anfibi, 20 specie di Pesci e 26 specie di libellule, pari a quasi il 50 % di quelle segnalate in Piemonte, di cui alcune rare a livello regionale;

- le colline del Monferrato alessandrino orientale nell'esaurirsi verso i terrazzi a sud ed nord, offrono paesaggi e punti di vista spettacolari (zona di crinale a Lu, S. Salvatore; Valmadonna);
- nella zona tra Frugarolo e Bosco Marengo è presente un'area di tradizionale coltura a prato stabile, attualmente in fase di contrazione per conversione a mais. Tale coltura si è insediata in questa zona fin dal 1600 grazie alla disponibilità di acque irrigue convogliate da un canale, tuttora in uso, che il Pontefice Pio V, originario di Bosco Marengo, aveva fatto costruire lungo la scarpata del terrazzo. Associata a tale coltura, fino a decenni fa, era presente anche un reticolo molto fitto di filari di gelsi, caratterizzanti un paesaggio superbo;
- superstiti lembi del vecchio paesaggio della Fraschetta lungo l'antica strada della Levata;
- presenza dei seguenti biotopi: Garzaia di Pietra Marazzi, nel comune di Pietra Marazzi, Bormida morta di Sezzadio, a Cassine e Sezzadio, Arenarie di Serravalle Scrivia, a Serravalle Scrivia –ambito 73-.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Gli insediamenti risultano strettamente legati al sistema della viabilità romana (Villa del Foro, l'antica Forum Fulvii, lungo il tracciato della via Fulvia) e altomedievale (Marengo, Castellazzo Bormida, Bosco Marengo) con sviluppo lineare su direttrici. La città di Alessandria, villanova fondata nel basso medioevo, presenta una struttura insediativa a maglie ortogonali incardinata al centro di Rovereto, antica curia regia.

Il territorio a essa circostante era storicamente connotato a oriente da una vasta area paludosa con fitta vegetazione (Fraschetta), riconvertita in periodo moderno a usi agricoli e caratterizzata da un abitato di piccoli nuclei dispersi, puntuali o aggregati. La città fin dalle origini costituisce un centro di confluenza di diversi percorsi radiali verso Novi, Asti, la

Lomellina e il Monferrato, questi ultimi tre connessi al ponte sul fiume Tanaro. Tale ruolo centrale è stato mantenuto anche in periodo moderno come luogo di transito militare, nonché in epoca contemporanea con la costituzione della rete ferroviaria e di un importante scalo commerciale. Il percorso collinare verso il Monferrato (direzione Castelletto – San Salvatore) è stato oggi sostituito dalla SS31 di fondovalle, mentre l'itinerario in direzione di Asti ha subito all'inizio del XIX secolo uno spostamento verso sud in prossimità della città (tratto Alessandria - Astuti). La realizzazione della statale 10, lungo la quale dopo il 1950 hanno trovato sede importanti stabilimenti industriali (Spinetta Marengo) con la realizzazione delle aree industriali D5 e D6, ha modificato la rete dei percorsi antichi verso l'area ligure, ancora in parte leggibili nel settore sud tra il corso dell'Orba e il sistema collinare del novese.

La consolidata tradizione agricola (cereali e foraggi) lascia consistenti segni in una fitta rete di canalizzazioni, tra cui il canale Carlo Alberto con bocche di presa a Cassine, percorso a sinistra della Bormida e terminazione in Tanaro a nord della città. La rete idrica naturale via di trasporto storica delle merci legata al porto di Bassignana sul fiume Po, è costituita dai bacini idrografici dell'Orba, del basso corso della Bormida e del Tanaro. In periodo moderno l'area ha assunto una spiccata valenza militare in quanto parte della difesa di confine del Ducato di Milano (Alessandria, Valenza, Tortona), poi dello Stato Sabauda e quindi del Regno d'Italia, sistema di cui rimangono consistenti testimonianze.

DINAMICHE IN ATTO

Prevalente l'alta tendenza alla trasformazione nelle aree di Alessandria, Valenza, Rivalta Bormida e Novi Ligure e zone limitrofe per la infrastrutturazione e diffusione degli impianti produttivi e commerciali.

Inoltre da segnalare la tendenza da qualche decennio alla ricerca di residenze fuori dall'ambito urbano ha innescato un processo di espansione indiscriminata dei nuclei situati nel territorio limitrofo alla città su tipologie abitative estranee ai luoghi e standardizzate (case a schiera, lottizzazioni di ville a media densità), fenomeno che rischia di snaturare completamente i caratteri originari degli insediamenti sparsi, in pianura e in fascia pedecollinare, già pesantemente compromessi da inadeguati interventi sull'esistente (vedi Casalbagliano, Spinetta Marengo, Valmadonna, Valle San Bartolomeo, Pietra Marazzi).

Queste dinamiche comportano effetti che si ripercuotono sulle aree rurali coinvolte, di cui i principali sono:

- fenomeni di abbandono colturale agropastorale, con degrado ed erosione in zona collinare;
- isolamento delle fasce fluviali dal resto del contesto pianiziale;
- progressiva perdita del tipico tessuto rurale dell'area della Frascetta; Si segnalano per altro iniziative di valorizzazione:
- riqualificazione sistematica di spazi pubblici nei centri storici maggiori;
- interventi di carattere infrastrutturale, finalizzati alla deviazione del traffico pesante fuori dai centri storici con il completamento della tangenziale (tratto nord) e la conseguente costruzione del quarto ponte sul Tanaro ad Alessandria.

CONDIZIONI

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio sono riscontrabili in alcuni tratti fluviali del Po e del Tanaro, in ampie zone collinari, nelle vecchie sistemazioni poderali della Frascetta. A tali contesti fa riscontro una situazione diffusa di agroecosistemi in squilibrio e rete ecologica frammentata in pianura e lungo i corsi d'acqua.

In particolare si riscontrano:

- squilibrio degli ecosistemi fluviali per arginature, cave, assi viari;
- nelle zone fluviali e pianiziali la diffusione di specie esotiche sia arboree, sia arbustive come *Amorpha fruticosa*, *Buddleja* sp., *Solidago gigantea*, *Erigeron canadensis*, sia erbacee come *Sicyos angulatus* e *Reynoutria japonica*) causa problemi alla gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee, oltre ad un generale degrado paesaggistico delle cenosi forestali;
- rischio di degrado e distruzione delle risorgive e dei relitti lembi di boschi pianiziali per eliminazione diretta, per inquinamento o gestione non sostenibile (tagli commerciali, prelievo dei portaseme di querce);
- riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;

-
- deperimento delle superfici boscate dovute a periodi prolungati e ripetuti di stress idrico con abbassamento generalizzato delle falde causate da siccità e prelievi irrazionali per usi irrigui, morie di vegetazione arborea;
 - taglio dei cedui invecchiati ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
 - taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato delle ultime querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
 - rischio di frane e dissesti in genere in zona collinare;
 - specializzazione colturale, associata al parallelo abbandono delle aree non meccanizzabili, che tende a portare il territorio verso una banalizzazione con elementi uniformi di dimensioni sempre più ampie, ad impatto negativo sulla biodiversità e sul suolo;
 - sviluppo della maidicoltura in aree pedologicamente non idonee, a scarsa capacità di ritenuta idrica e di protezione delle falde;
 - lavorazioni agrarie con macchine agricole anche sovradimensionate, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità.

Per quanto riguarda l'assetto insediativo va considerato definitivo lo sviluppo di infrastrutture viarie, produttive e di servizi, che interferiscono, cancellano e frammentano il paesaggio agrario e la sua qualità percettiva, oltre a costituire un forte limite per la coerenza della rete ecologica. In alcuni casi, come nel contesto di Alessandria l'estesa espansione delle zone residenziali e delle aree artigianali - commerciali ha trasformato l'assetto tradizionale di alcuni grandi complessi agricoli.

E' evidente la fragilità del patrimonio storico-architettonico (e delle aree archeologiche come Villa del Foro) del cui valore non esiste ancora piena consapevolezza, che rischia di scomparire innescando un processo di perdita di identità dei luoghi. Si ricordano a questo proposito il castello-villa di Casabaglio, i forti Acqui e Bormida ad Alessandria, parte del tessuto storico della città di Alessandria. In ogni caso contribuisce alla fragilità complessiva del paesaggio storico la modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

AMBITO NATURALISTICO

- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- promuovere attività alternative per rendere la maidicoltura meno impattante, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi. Nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000 generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR;
- per la realizzazione di infrastrutture ed il corretto inserimento di quelle esistenti prevedere l'analisi delle esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche, in particolare quelle d'interesse europeo o rare a livello locale. Su tale base valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura e prevedere accorgimenti per mitigarne e compensarne l'impatto, in particolare impiantando nuovi boschi planiziali e formazioni lineari;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche (ailanto); in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere ad eliminare gli altri elementi esotici soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- incentivi per mantenere e rivitalizzare l'agricoltura collinare di presidio e la gestione attiva e sostenibile associata dei boschi;

- orientare le attività estrattive, affinché il loro impatto, non solo non risulti dannoso per la integrità dei fragili ecosistemi fluviali, ma anzi possa essere sinergico con la rinaturalizzazione.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la saldatura dell'abitato di Alessandria con i vicini centri (in particolare Spinetta Marengo);
- evitare la crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a nord e ad ovest della città di Alessandria;
- arrestare il processo di saldatura su strada degli abitati di Felizzano e Quattordio;
- favorire, nella piana agricola circostante i nuclei di San Giuliano Nuovo e Vecchio e Castelceriolo, l'addensamento delle strade interpoderali in direzione est-ovest ed arrestare la crescita sulle nord-sud;
- contenere la crescita a carattere dispersivo del nucleo di Valenza;
- consolidare il corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, inserendo ove possibile nuovi elementi di centralità.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango 1</i>	Alessandria
<i>Centri storici per rango 2</i>	Novi Ligure, Valenza
<i>Centri storici per rango 3</i>	Bassignana, Bosco Marengo, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelnuovo Bormida, Castelnuovo Scrivia, Felizzano, Frugarolo, Guazzora, Montecastello, Pontecurone, Pozzolo Formigaro, Sale, Sezzadio, Solero
<i>Direttrici romane e medievali</i>	via Pontestura-Alessandria via di Francia (modifica al tracciato romano) via Vercelli-Genova via Alessandria-Genova via Fulvia via Augusta
<i>Strade al 1860</i>	Torino-Tortona, Torino-Alessandria, Novi Ligure-Ovada, Novi Ligure-Novara, Novi Ligure-Genova, Tortona-Palazzolo Formigaro, Alessandria-Valenza, Alessandria-Genova, Alessandria-Savona, Alessandria-Casale M.to, Torino-CasaleM.to
<i>Rete ferroviaria storica</i>	Nodo ferroviario Alessandria-Genova-Pavia
<i>Insed. e fondazioni romane</i>	Villa del Foro Pontecurone Castelnuovo Bormida
<i>Insed. di fondazione</i>	Alessandria, Casal Cermelli, Frugarolo, Solero
<i>Insed. con strutture signorili</i>	Solero: Castello di Faà di Bruno; Quargento: Villa Cuttica

	Piovera e Castelceriolo con i relativi castelli
	Valenza Po: duomo e Palazzo Pellizzari
	Castelnuovo Scrvia, Pontecurone
	Cascina Ghilina, Cascina Maddalena, Cascina Aulara,
	Castello di Casalbagliano
	Marengo
	Montecastello: castello
	Castellazzo Bormida; Castelnuovo BormidaOviglio
	Felizzano
	Novi, Pozzolo Formigaro
<i>Insed. con strutture religiose</i>	Sale
	Castelnuovo Scrvia Pontecurone
	Castellazzo Bormida: Parrocchia di S. Maria, chiesa di S.Martino
	Frugarolo e la chiesa di S. Felice
<i>Rifondazioni di età moderna</i>	Pietra Marazzi, Montecastello, Pecetto di Valenza Quargnento
	Alessandria: tessuto settecentesco
<i>Castelli isolati</i>	Tortona
<i>Chiese isolate</i>	Sale Bassignana
	SS. Maria e Siro San Giovanni
<i>Sacri monti e santuari</i>	Santuario della Madonna della Creta Castellazzo Bormida
<i>Grange e castelli rurali</i>	Goide: grangia dell'Abbazia di Rivalta
	<i>Grangia dell'Abbazia di Rivalta</i>
<i>Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi</i>	
<i>Stazioni idrominerali</i>	Montevalenza
<i>Componenti percettivo-identitarie</i>	
<i>Rilievi isolati e isole</i>	
<i>Fulcri visivi</i>	Castelnuovo Scrvia Pozzolo Formigaro Montecastello
	<i>Alessandria</i>
	Ins. strutt. religiose Ins. strutt. signorili/militari Ins. strutt. signorili/militari
	Cittadella
	Castellazzo Bormida Sale Bassignana
	Santuario Madonna della Creta SS. Maria e Siro San Giovanni
<i>Punti di vista panoramici</i>	Castello di Pavone Pietra Marazzi
<i>Percorsi panoramici</i>	SP78: tratto nei pressi di Piovera verso il Tanaro;
	SP79: tratto dai pressi di Pecetto di Valenza verso
	Valle San Bartolomeo
	SP82: Tratto tra Lobbi e Piovera
<i>Componenti naturalistico-ambientali</i>	
<i>Prati stabili</i>	estesi all'intero ambito
<i>Boschi:</i>	estesi all'intero ambito
<i>Paesaggio agrario</i>	
<i>Aree agricole biopermeabili</i>	estese alle sole unità 7001, 7002, 7009, 7010, 7011, 7012
<i>Cap. d'uso del suolo di classe I</i>	estesa all'intero ambito esclusa l'unità 7007
<i>Cap. d'uso del suolo di classe II</i>	estesa all'intero ambito

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7001	Alessandria	V	Urbano rilevante alterato
7002	Piana di Marengo	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
7003	Piana alessandrina tra Tanaro, Bormida e Belbo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7004	Piana tra Tanaro e Monferrato	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7005	Felizzano e Quattordio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7006	Colline di Pecetto di Valenza	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7007	Valenza e confluenza tra Tanaro e Po	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7008	Fascia sul Tanaro di Pivera e Castelceriolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7009	Piana tra Alessandria e Tortona	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7010	Piana di Frugarolo e Bosco Marengo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7011	Piana tra Bormida e Orba	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7012	Novi L.re, Basaluzzo e Pozzolo Formigaro	V	Urbano rilevante alterato
7013	La piana di sale	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7014	La piana di Castelnuovo Scrivia e Pontecurone	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Collina di Alessandria	
Albero monumentale	Il Platano di Alessandria detto "di Napoleone"	in Comune di Alessandria
Albero monumentale	La Quercia di Novi Ligure	in Comune di Novi Ligure
Albero monumentale	Il Platano di frazione Ova	in Comune di Castelnuovo Scrivia
ex lege 1497/1939	Tre platani	in Comune di Alessandria
ex lege 1497/1939	Pioppi	in Comune di Pivera
ex lege 1497/1939	Zona circostante l'Autostrada Milano-Genova	
ex lege 1497/1939	Parco	
ex lege 1497/1939	Parco Villa Badini Confalonieri	

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti Unità

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7001 7002 7003	Strutture ad arco per Fienili e depositi	Cascine Granera, Aulara, Cavallarotta, Fiscala, Pistona, Gropella, del Duomo, Bianca
7004 7005 7008	Travate, fienili ed altri edifici per depositi.	Diffusi nell'UP
7004	Opere di carpenteria dei tetti e dei solai.	Diffusi nell'UP
7001 7005 7009 7010	Tetti a "Ramble" sul lato interno	Diffusi nell'Ambito - Cascina, Granera, Aulara, Fiscala, Pistona, Parasio
7001 7002 7003 7004	Murature in terra cruda (trunere)	Cascine ed insediamenti rurali di collina
7012	Murature in terra cruda (con tecnica Pisè)	Novi ligure
7012	Facciate dipinte	Novi , centro storico

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP)

La Provincia di Alessandria ha redatto un proprio Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) in linea con le disposizioni nazionali e regionali in materia (D.Lgs. 267/2000 art.

20 e L.R. 56/77 art. 3 lett. B).

Con delibera del Consiglio Provinciale n° 29/27845 del 3/5/1999 è stato adottato il Piano Provinciale di Coordinamento, approvato con Deliberazione n. 223-5714 del 19/02/2002 e variato per l'adeguamento a normative sovraordinate con D.C.R. 112-7663 del 20/02/2007. In esso sono stati definiti gli Ambiti Territoriali sub-provinciali di riferimento per le attività di pianificazione territoriale e programmazione economica, intesi come insieme di Comuni appartenenti ad aree geografiche ed amministrative aventi caratteristiche affini riguardo la collocazione territoriale, rapporti istituzionali, culturali e sociali consolidati, che possono far ritenere opportuno il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio. La Provincia di Alessandria ha assunto l'insieme delle indicazioni cartografiche e normative dei Piani Regolatori Comunali vigenti riguardanti tutti i Comuni ad essa annessi.

Il Consiglio Provinciale poi, in data 22/12/2014, con deliberazione n. 37/113379 ha adottato la proposta tecnica di progetto definitivo della variante al P.T.P., ai sensi degli artt. 7bis e 10 della L.R. n.56/77 e s.m.i., pubblicandola integralmente sul sito internet della Provincia di Alessandria.

Con D.C.P. n. 17/33154 del 4/06/2015 è stato adottato il progetto definitivo della variante al PTP, ai sensi dell'art. 7 bis, comma 6, stabilendo di applicare le misure di salvaguardia, di cui all'art. 58 della L.R. 56/77, alle prescrizioni contenute negli articoli del Titolo VI delle norme di attuazione.

Il PTP individua, in relazione alle caratteristiche ambientali, storico – architettoniche del territorio ed in relazione alla struttura economica dello stesso, 21 ambiti a vocazione omogenea diversamente caratterizzanti, nella situazione attuale per lo sviluppo futuro. Per ciascuno di questi ambiti sono definiti gli obiettivi di sviluppo prevalenti su cui vanno impostate le scelte di programmazione e le scelte urbanistiche. Tutti gli obiettivi di sviluppo si traducono, sotto il profilo delle “opportunità” in categorie di intervento: conservazione, riqualificazione, rinaturalizzazione, completamento, trasformazione, etc.

Le prescrizioni che discendono dal PTP, ad esclusione di quelle che discendono da Piani sovraordinati e già approvati o altra normativa vigente, devono essere verificate in sede di pianificazione locale interpretando vincoli ed opportunità a livello di scala comunale.

Il PTP individua il Comune di Castelnuovo Scrivia tra i Comuni che rientrano nell'ambito a vocazione omogenea n° 9a denominato “La spina produttiva della Valle Scrivia” e in parte nell'ambito a vocazione omogenea n. 8 denominato “La piana alessandrina”

AMBITO A VOCAZIONE OMOGENEA n. 9a	La Spina produttiva della valle Scrivia
COMUNI RICOMPRESI NELL'AMBITO :	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tortona 2. Villalvernia 3. Viguzzolo 4. Castellar Guidobono 5. Castelnuovo Scrivia (parte) 6. Casinoceto 7. Pontecurone 8. Carbonara Scrivia (parte).
Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI E FINALITA' DEL PTP	
Art. 8 Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del ruolo logistico ed intermodale con riferimento al sistema portuale ligure (Interporto di Rivalta Scrivia); • Consolidamento e sviluppo delle attività produttive di natura industriale; • Incentivazione del ruolo di "polo tecnologico" di Tortona (Parco scientifico tecnologico); • Riutilizzo delle aree industriali dismesse • La tutela e la salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia; • Lo sviluppo dell'ipotesi del Parco dello Scrivia.
Titolo II I VINCOLI, LE TUTELE ED I CARATTERI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Parte I I VINCOLI STORICO - ARTISTICI, PAESISTICI ED AMBIENTALI	
Art. 9 Generalità	

Segue tabella

Art. 10 Aree ed immobili vincolati D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art.10 e 136	
Art. 11 aree vincolate D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art. 142	
Art. 11.1 Zone di interesse archeologico	Aree di interesse : Il PTP individua in cartografia (av. 1° Il Governo del territorio- I Vincoli e tutele" il reticolo della centuriazione romana e la viabilità storica romana come testimonianza della strutturazione del territorio; Ambito individuato da studi ed approfondimenti effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte; Obiettivi: valorizzazione e tutela delle testimonianze storiche di lettura del territorio
Art. 12 Strumenti urbanistici sovraordinati	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (solo fasce fluviali)
Parte II L'AMBIENTE	
Art. 13 Generalità	
Art. 14 Aree di approfondimento paesistico	
Art. 14.1 Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	
Art. 14.2 Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	
Art. 15 Aree di protezione e tutela ambientale	
Art. 15.1 Aree protette esistenti	
Art. 15.2 Biotopi	Biotope IT 1 180004- Greto del torrente Scrivia tra Cassano Spinola e Villalvernia Comuni di Cassano Spinola, Novi Ligure, Pozzolo Formigaro, Villalvernia Obiettivi: tutela faunistica e naturalistica
Art. 15.3 Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Asta fluviale del torrente Scrivia; Obiettivi: • riconoscimento delle valenze naturalistiche e naturalistiche delle aree rivierasche nell'ambito di un territorio pur fortemente antropizzato
	• creazione del parco come potenziale occasione di valorizzazione e sviluppo di un turismo eco-compatibile Indirizzi : il PTP sostiene la fase di concertazione tra gli Enti istituzionali interessati già in atto e la promuove al fine di giungere alla determinazione dei confini ed alle modalità operative e gestionali dell'area di salvaguardia.
Art. 16 Aree a scarsa compatibilità ambientale	
Art. 16.1 Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	
Art. 16.2 Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Tipo B Comune di Castellar Guidobono: area discarica rifiuti speciali in prossimità del torrente Curone.
Art. 17 Le acque	
Art. 17.1 Rete dei corsi d'acqua	
Art. 17.2 Invasi artificiali	
Art. 17.3 Campi pozzi	
Art. 17.4 Aree di ricarica delle falde	
Parte III LA COMPATIBILITA' GEO-AMBIENTALE	
Art. 18 Compatibilità geo-ambientale	
Parte IV I CARATTERI E GLI ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Art. 19 Il paesaggio naturale : elementi di identificazione	
Art. 19.1 I paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle	

Art. 19.2 Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Comune di Tortona: pur non essendo stati individuati puntualmente gli ENC, l'intera area agricola della "Fraschetta" è da considerarsi una zona generalmente caratterizzata da elementi naturali -strutturanti il territorio quali : - filari di gelsi - altre quinte verdi a definizione della suddivisione interpodereale;
Art. 19.3 Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	
Art. 19.4 Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Comune di Tortona : cascine S. Guglielmo, Capitania e Cavalchina, villa Cattaneo, complesso rurale di Torre Garofoli Comune di Viguzzolo : cascine Cascinone Calvenza, Bracchiera, Sindalone
Art. 19.5 Percorsi panoramici	
Art. 20 Il paesaggio urbano: elementi di identificazione	
Art. 20.1 Margine della configurazione urbana	Comune di Casalnoceto: margine della configurazione urbana individuato al fine di non compromettere la funzionalità della s.p. 99 Tortona-Rivanazzano
Art. 20.2 Ingressi urbani	Comune di Tortona: ingresso urbano SUD sulla S.S. 35 dei Giovi <i>Obiettivi:</i> il PTP evidenzia la necessità di risoluzione delle problematiche legate alla commistione di diversi usi (produttivi, residenziali, commerciali) da coniugare con creazione di una nuova immagine di ingresso all'abitato urbano

TITOLO III I SISTEMI TERRITORIALI	
--	--

Parte I IL SISTEMA DEI SUOLI AGRICOLI	
Art. 21 Generalità	
Art. 21.1 Aree boscate	
Art. 21.2 Aree colturali di forte dominanza paesistica	

Art. 21.3 Suoli ad eccellente produttività	
Art. 21.4 Suoli a buona produttività	
Art. 21.5 Aree interstiziali	

Parte II IL SISTEMA INSEDIATIVO	
Art. 22 Generalità	Il PTP evidenzia la presenza diffusa di aree industriali dismesse da considerare, in via prioritaria, per nuovi insediamenti. <i>Indirizzi:</i> il recupero delle aree dismesse dovrà avvenire attraverso operazioni di trasformazione urbana riconoscendo e valorizzando eventuali caratteri storico culturali degli edifici (es., archeologia industriale) Comune di Tortona : area normativa TR assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD 1 <i>Obiettivi:</i> riconvertire l'area per un utilizzo misto di destinazioni d'uso che vadano dalle attività produttive, alle attività di servizio alle imprese, alla residenza. <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale provvede ad una ridefinizione degli spazi urbani come "filtro" tra la città esistente ormai consolidata e strutturata e la porzione urbana più marginale e periferica.
Art. 23 Sottosistema della residenza: aree normative	
Art. 24 Sottosistema delle attività: aree normative	Il PTP riconosce la vocazione produttiva storica dell'ambito con particolare riferimento alle attività di natura industriale . <i>Obiettivi:</i> promuovere lo sviluppo delle attività produttive con criteri compatibili con la realtà ambientale circostante e con i livelli di infrastrutturazione Comune di Tortona : area normativa TR assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD 2 il PTP prevede, individuandolo cartograficamente, un ambito assoggettato a progetto ambientale di dettaglio in quanto su tale area di dimensioni territorialmente estremamente rilevanti, vengono a confluire alcuni degli obiettivi prioritari per lo sviluppo; in tale area sono infatti presenti l'interporto di Rivalta Scrivia, aree attrezzate per l'insediamento di attività produttive, l'ambito stesso è centrale rispetto ad un'importante rete infrastrutturale ferroviaria ed autostradale ed è inoltre luogo deputato ad ospitare il previsto Parco Scientifico e tecnologico della Valle Scrivia. <i>Obiettivi:</i> integrare in una progettazione unitaria le varie problematiche presenti nell'ambito valorizzando l'ipotesi di parco scientifico tecnologico. <i>Indirizzi :</i> in considerazione di quanto sopra esposto il progetto ambientale di dettaglio dovrà tenere in dovuta considerazione tutti gli aspetti sopracitati al fine di produrre un risultato di opportuna coesione dei vari intenti e delle varie istanze derivanti dall'avvio di un processo di modificazione territoriale sia sotto il profilo della rete infrastrutturale che sotto quello dell'impatto ambientale derivante dall'attuazione dei vari programmi insediativi, facendo in modo che la strutturazione territoriale ne consegua il minor danno.

	<p>Comune di Carbonara Scrivia: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD 1 <i>Obiettivi:</i> riqualificazione dell'area produttiva con risoluzione delle problematiche di natura infrastrutturale e di inserimento paesistico. <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale individua le modalità di intervento (S.U.E. o concessione con Convenzione ecc...) definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio ponendo particolare attenzione a ; -razionalizzazione degli innesti viari sulla viabilità principale -messa in sicurezza dell'assetto viabilistico -impatto paesistico -elementi di progettazione ambientale (quinte alberate, rilevati, materiali utilizzati, colore, ecc.) come strumenti di mitigazione visiva.</p> <p>Comune di Viguzzolo: area normativa RQ l'area produttiva ovest, posta lungo la strada provinciale 99, ospita un'azienda a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. L. gs. n.334/1999 e del D.M. 9 maggio 2001, per cui si individua come categoria di intervento la riqualificazione (RQ) finalizzata al miglioramento della qualità ambientale delle attività ed alla mitigazione dell'impatto visivo delle stesse.</p>
--	---

Parte III IL SISTEMA FUNZIONALE	
Art. 25 Generalità'	
Art. 26 Sottosistema dei servizi di area vasta	Il PTP promuove la realizzazione del Parco dello Scrivia come servizio di livello intercomunale.
Art. 27 Sottosistema dei servizi ambientali	
Art. 28 Sottosistema dei servizi per la protezione civile	<i>Devitive:</i> all' interno dell' ambito a vocazione omogenea i comuni, tramite atto di concertazione, individuano almeno due aree, di cui una dedicata espressamente alla città di Tortona, ove allocare persone e servizi primari in occasione di situazioni di emergenza e di calamità naturali (aree di ammassamento) e ne indicano i possibili utilizzi in condizione di normalità (parcheggi per roulotte e caravan, spazio per sagre ecc...)
Art. 29 Sottosistema del commercio	Il PTP non ravvisa, per l' ambito a vocazione omogenea, la necessità di insediare nuove grandi attività commerciali despecializzate. Qualora si dovesse concretizzare tale necessità, la localizzazione di grandi attività commerciali despecializzate dovrà avvenire su suoli a minore valore agronomico e realizzando adeguati raccordi infrastrutturali con minima interferenza con la viabilità principale. Comune di Tortona : area attualmente occupata dal Mercatone Zeta <i>Indirizzi :</i> la pianificazione locale presta particolare attenzione alla razionalizzazione degli innesti stradali con la viabilità esistente salvaguardando la funzionalità della S.S. 211 della Lomellina

Art. 30 Sottosistema del loisir	
------------------------------------	--

Parte IV SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Art. 31 Generalità'	Il PTP riconosce all'ambito la vocazione "storica" di sede di attività di natura industriale e parte fondante la "Piattaforma logistica integrata dell'arco portuale ligure" <i>Obiettivi :</i> a tale scopo il PTP propone la modernizzazione ed il potenziamento delle reti infrastrutturali esistenti con particolare riferimento al sistema della mobilità ferroviaria.
Art. 32 Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.1 Rete ferroviaria	
Art. 32.2 Scalo merci	
Art. 32.3 Centri intermodali	Comune di Tortona - interporto di Rivalta Scrivia <i>Obiettivo:</i> potenziamento del centro intermodale come cuore della Piattaforma logistica integrata dell'arco portuale ligure.
Art. 32.4 Aree attrezzate con possibilità' di interscambio ferroviario-stradale	
Art. 32.5 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.6 Terzo valico ferroviario	
Art. 33 Sottosistema delle infrastrutture stradali	
Art. 33.1 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	<i>Obiettivi:</i> nell' ambito del riconoscimento della città di Alessandria come polo di grandi servizi di livello subregionale, il PTP individua la necessità di una migliore e più funzionale connessione tra i centri di Alessandria e Tortona da attuarsi tramite : 1. utilizzo del tratto autostradale della A21 Torino -Piacenza-Brescia tra i caselli di Alessandria e Tortona come potenziale raddoppio della S.S.10 Padana inferiore; 2. variante della S.S.10 Padana inferiore per il collegamento tra la prevista tangenziale di Alessandria, il nuovo casello autostradale di Tortona e la tangenziale nord di Tortona. Per quanto riguarda il punto 2, il PTP ritiene prioritaria la realizzazione del tratto tra Alessandria ed il raccordo tra le S.S. 10 Padana Inferiore e S.S. 35 bis dei Giovi rimandando la realizzazione del tratto successivo ad ulteriori approfondimenti tecnici.

	<p>Comune di Tortona - Tangenziale nord S.S. 10 Padana Inferiore <i>Obiettivi:</i> favorire il superamento del centro cittadino realizzando il raccordo tra la SS.10 Padana Inferiore e la S.S. 211 della Lomellina; migliorare l'interconnessione tra il territorio provinciale e quello lombardo e dell'area metropolitana milanese; agevolare l'accesso alla rete autostradale esistente. <i>Directive:</i> la pianificazione locale pone particolare attenzione all'individuazione degli imesti stradali sulla tangenziale e ne evita la compromissione funzionale.</p>
Art. 33.2 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	<p>Comune di Castelnuovo Scrivia - Variante stradale della s.p. 85 Castelnuovo Scrivia - Alluvioni Cambio <i>Obiettivi:</i> superamento dell'abitato, utilizzando l'opera infrastrutturale, come potenziale difesa spondale in caso di evento alluvionale.</p>
Art. 33.3 Infrastrutture stradali da potenziare	
Art. 33.4 Caselli autostradali	<p>Comune di Tortona: casello autostradale <i>Obiettivi:</i> alleggerimento del traffico veicolare gravante sull'attuale casello autostradale; ottimizzazione dei raccordi infrastrutturali, anche nell'ottica delle nuove previsioni viarie (tangenziale nord di Tortona e raccordo con l'ipotesi di variante della S.S. 10 Padana Inferiore). <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale favorisce il raccordo infrastrutturale tra la rete stradale esistente e quella di nuova previsione con il nuovo casello autostradale evitando compromissioni fondiarie.</p>
Art. 34 Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	
<p>Titolo IV LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO</p>	
Art. 35 Generalita'	
Art. 36 Aree turistiche	
Art. 37 Centri turistici	
Art. 38 Ambiti di valorizzazione turistica	
Art. 39 Luoghi con statuto speciale	<p>Comune di Tortona - Rivalta Scrivia - Abbazia <i>Obiettivi:</i> valorizzazione turistica del complesso monastico.</p>
Art. 40 Itinerari di valorizzazione turistica	<p>Il PTP individua sul territorio dell'ambito i seguenti itinerari: Via Francigena - Giubileo 2000. Progetto funzionalmente integrato della provincia di Alessandria. Vie del Sacro. Itinerario delle pievi romatiche. Itinerario dei siti archeologici romani. Itinerario dei castelli dell'alessandrino.</p>
INDIRIZZI PER LA TUTELA DEI CARATTERI DELL'EDIFICAZIONE LOCALE	<p><i>Obiettivi:</i> valorizzare e tutelare le caratteristiche e le tecniche del costruire locale, come elementi caratterizzanti il territorio. <i>Directive:</i> la pianificazione locale tutela i caratteri costruttivi e tipologici tradizionali (es: case rurali della piana della Fraschetta) dedicandovi una particolare attenzione normativa.</p>

Ambito n° 8 – Di cui fa parte il Comune di Castelnuovo Scrivia

<p>AMBITO A VOCAZIONE OMOGENEA n. 8</p>	<p>La piana alessandrina</p>
<p>COMUNI RICOMPRESI NELL'AMBITO:</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fubine 2. Quargento 3. Solero 4. Piovera 5. Masio 6. Oviglio 7. Castellazo Bormida 8. Casal Cermelli 9. Frugarolo 10. Bosco Marengo 11. Borgoratto Alessandrino 12. Frascaro 13. Carentino 14. Bergamasco 15. Gamalero 16. Castelspina 17. Sezzadio 18. Alluvioni Cambio 19. Guazzora 20. Isola S. Antonio 21. Molino dei Torti 22. Alzano Scrivia 23. Castelnuovo Scrivia (parte) 24. Sale 25. Fresonara 26. Alessandria (parte) 27. Predosa (parte)
<p>Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI E FINALITA' DEL PTP</p>	

Art. 8 Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo delle attività agricole specializzate e non • Salvaguardia degli elementi insediativi caratterizzanti • Riqualificazione urbanistica degli insediamenti produttivi e consolidamento delle attività produttive • Tutela e valorizzazione delle sponde rivierasche dei corsi d'acqua principali (Tanaro, Belbo, Bormida, Orba, Scrivia) • Promozione dell'agriturismo • Valorizzazione delle opportunità di natura insediativa legate all'indotto di poli attrattivi esistenti e consolidati di livello territoriale
Titolo II I VINCOLI, LE TUTELE ED I CARATTERI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Parte I I VINCOLI STORICO - ARTISTICI, PAESISTICI ED AMBIENTALI	
Art. 9 Generalità	
Art. 10 Aree ed immobili vincolati D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art.10 e 136	
Art. 11 aree vincolate D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art. 142	
Art. 11.1 Zone di interesse archeologico	Aree di interesse: Il PTP individua in cartografia tav. 1 " Il Governo del territorio- I Vincoli e tutele" il reticolo della centuriazione romana e la viabilità storica romana come testimonianza della strutturazione del territorio; ambito individuato da studi ed approfondimenti effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte <i>Obiettivi:</i> valorizzazione e tutela delle testimonianze storiche di lettura del territorio
Art. 12 Strumenti urbanistici sovraordinati	Piano Stralcio delle Fasce Fluviali Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (solo fasce fluviali)
Parte II L'AMBIENTE	
Art. 13 Generalità	
Art. 14 Aree di approfondimento paesistico	
Art. 14.1 Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	
Art. 14.2 Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	
Art. 15 Aree di protezione e tutela ambientale	
Art. 15.1 Aree protette esistenti	Riserva Naturale del torrente Orba
Art. 15.2 Biotopi	Biotopo It 180007 - Confluenza Po Tanaro Comuni Alluvioni Cambio, Isola S. Antonio <i>Obiettivi:</i> promuovere atti di concertazione con la Regione Lombardia (prov. di Pavia) per la definizione normativa della tutela; ridurre il prelievo di ghiaia in alveo Biotopo It 180022 - Bormida morta di Sezzadio Comuni Cassine, Sezzadio <i>Obiettivi:</i> tutela del territorio non antropizzato
Art. 15.3 Aree di salvaguardia finalizzate all' istituzione di nuove aree protette	Ampliamento della Riserva Naturale del torrente Orba <i>Obiettivi:</i> In considerazione della sostanziale omogeneità dei caratteri naturalistici del territorio, il PTP propone il raccordo delle due aree già costituenti la Riserva Naturale, al fine di una più razionale tutela e valorizzazione naturalistica del corso d'acqua. Asta fluviale del torrente Scrivia <i>Obiettivi:</i> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento delle valenze naturalistiche delle aree rivierasche nell'ambito di un territorio pur fortemente antropizzato • creazione del parco come potenziale occasione di valorizzazione e sviluppo di un turismo eco-compatibile <i>Indirizzi:</i> il PTP sostiene la fase di concertazione tra gli Enti istituzionali interessati già in atto e la promuove al fine di giungere alla determinazione dei confini ed alle modalità operative e gestionali dell'area di salvaguardia
Art. 16 Aree a scarsa compatibilità ambientale	
Art. 16.1 Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	

Art. 16.2 Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	<p>Comune di Castellazzo B.da: Area individuata per lo smaltimento delle acque meteoriche derivanti dall'autostrada. <i>Obiettivi:</i> risoluzione del problema ambientale specifico, anche tramite l' attivazione di adeguati strumenti di concertazione tra i soggetti interessati (Società Autostrade, Provincia, Comune). <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale dispone apposito regime normativo per l' attivazione del progetto di risoluzione delle problematiche sopra esposte.</p> <p>Discarica ex Barco Area individuata per la presenza di rifiuti per la quale necessitano opere di bonifica.</p>
Art. 17 Le acque	
Art. 17.1 Rete dei corsi d' acqua	
Art. 17.2 Invasi artificiali	
Art. 17.3 Campi pozzi	
Art. 17.4 Aree di ricarica delle falde	
Parte III LA COMPATIBILITA' GEO-AMBIENTALE	
Art. 18 Compatibilità geo-ambientale	
Parte IV I CARATTERI E GLI ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Art. 19 Il paesaggio naturale : elementi di identificazione	
Art. 19.1 I paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle	
Art. 19.2 Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	<p>Comune di Piovera: parco del castello Comune di Sale, Alluvioni Cambiò : viali alberati Comune di Masio: parco del castello di Redabue</p> <p><i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale promuove la tutela delle piantumazioni a filare di gelsi come elemento storicamente caratterizzante la struttura fondiaria.</p>
Art. 19.3 Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	<p>Comune di Fresonara: castello Comune di Sezzadio: parrocchiale</p>
Art. 19.4 Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	<p>Comune di Piovera: castello cascina Rivellino Comune di Alessandria: cascina Ghilina Comune di Bosco Marengo: cascina Forchina Comune di Castellazzo B.da: cascina Campagna Comune di Predosa: complesso rurale Retorto cascina Bandiasso cascina Luna Comune di Gamalero: villa Biotta cascina Vecchia Comune di Oviglio: cascina Moja Comune di Carentino: complesso rurale Aimonetta Comune di Masio: castello di Redabue cascina S. Pietro Comune di Quargento: castello Comune di Solero: chiesa Madonna del Poggio cascina Mezzano</p>
Art. 19.5 Percorsi panoramici	
Art. 20 Il paesaggio urbano: elementi di identificazione	
Art. 20.1 Margine della configurazione urbana	<p>Comune di Molino dei Torti: margine della configurazione urbana individuato al fine di salvaguardare e non compromettere la funzionalità della variante al centro abitato. Comune di Sale: margine della configurazione urbana individuato al fine di salvaguardare e non compromettere la funzionalità della S.S. n. 211</p> <p>Comune di Piovera, Alessandria fraz. Lobbi: margine della configurazione urbana individuato al fine di salvaguardare e</p>

	<p><i>Directive:</i> la pianificazione locale individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di parametri qualitativi per l' inserimento paesistico delle nuove edificazioni - rispetto delle viste verso l'abitato - all' immagine di "ingresso" all' abitato <p>Comune di Sezzadio: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 <i>Obiettivi:</i> mitigazione dell' impatto visivo delle edificazioni rispetto alla visibilità del complesso dell'abbazia. <i>Directive:</i> la pianificazione locale individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio e norma con parametri qualitativi la sistemazione delle aree di pertinenza degli edifici con particolare attenzione alla schermatura con alberature, all'uso del colore.</p> <p>Comune di Sezzadio: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD2 <i>Obiettivi :</i> mitigazione dell' impatto visivo delle edificazioni rispetto alla visibilità del centro abitato <i>Directive :</i> vista la particolare posizione dell' area rispetto alla vista di ingresso al centro abitato, la pianificazione locale individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...), definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio e norma con parametri qualitativi l'ingombro volumetrico degli edifici e presta particolare attenzione alla schermatura degli stessi con alberature e uso del colore.</p> <p>Comune di Sale: area normativa CO assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 <i>Obiettivi:</i> completamento dell' area produttiva esistente sulla S.S. 211 della Lomellina. <i>Directive:</i> la pianificazione locale individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzazione degli innesti stradali - all' immagine di "ingresso" all' abitato - salvaguardia dell' elemento naturale caratterizzante l' abitato - definizione di parametri qualitativi per l' inserimento paesistico delle nuove edificazioni <p>Comune di Carentino : area *1 e *2 Area individuata come soggetta a problematiche di tipo localizzativo <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale, in fase di adeguamento al PTP, valuta la possibilità di non confermare l' attuale destinazione d'uso e di individuarne altra in conformità agli obiettivi di sviluppo dell' ambito a vocazione omogenea.</p> <p>Comune di Borgoratto : area *1 Area individuata come soggetta a problematiche di tipo localizzativo <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale, in fase di adeguamento al PTP, valuta la possibilità di non confermare l' attuale</p>
--	--

<p>Art. 24 Sottosistema delle attività: aree normative</p>	<p>Comune di Bosco Marengo: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 Comune di Frugarolo: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 Area produttiva sulla S.S. 35bis dei Giovi interessante i Comuni di Bosco Marengo, Frugarolo e Pozzolo F.ro; oltre agli aspetti derivanti dalla presenza di realtà industriali a rischio (colorifici Attiva e Ici Paints, stabilimento FN ecc...), si innestano anche altre problematiche derivanti da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) presenza del rio Lovassina utilizzato come ricettore idrico per scarichi industriali e civili dell' area oltre che come canale scolmatore delle acque meteoriche di parte della piana agricola della Frascetta, con conseguenti problemi di esondazione durante le fasi di piena in particolar modo nell' abitato di Spinetta M.go dove il rio è intubato; 2) presenza di innesti viari ed accessi diretti della S.S. n° 35bis dei Giovi che ne pregiudicano la funzionalità (insediamenti commerciali ecc...). <p><i>Obiettivi:</i> - riqualificazione degli insediamenti produttivi tramite la razionalizzazione degli innesti viari sulla S.S 35 bis dei Giovi. - risistemazione dell' assetto idrologico del rio Lovassina - tutela del tracciato della antica via Aemilia Scauri Per i Comuni inclusi nella perimetrazione dei distretti individuati ai sensi della legge regionale 24/97, si acquisiscono gli obiettivi di sviluppo tipici del distretto. <i>Directive:</i> in considerazione del carattere di intercomunalità dell' area assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio, questa è da attuarsi mediante sottoscrizione di atto di concertazione (accordo di programma, protocollo di intesa ecc...) tra i vari comuni interessati (Bosco Marengo, Frugarolo, Pozzolo), la Provincia di Alessandria e l' ANAS; l' approvazione dello strumento individuato potrà avvenire mediante Conferenza dei Servizi. La progettazione ambientale di dettaglio deve porre particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzazione degli innesti stradali - definizione degli interventi necessari per la risoluzione delle problematiche del Rio Lovassina - tutela del tracciato della antica via Aemilia Scauri. <p>La progettazione ambientale di dettaglio specifica i parametri qualitativi utili al miglior inserimento paesistico dell'edificazione (uso di quinte alberate, del verde, del colore e dei materiali delle finiture ecc...)</p> <p>Comune di Quargnano: area normativa CO assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 <i>Obiettivi:</i> completamento dell' area produttiva esistente sulla s.p. n. 50 Alessandria- Casale. <i>Directive:</i> la pianificazione locale individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzazione degli innesti stradali - all' immagine di "ingresso" all' abitato - definizione di parametri qualitativi per l' inserimento paesistico delle nuove edificazioni <p>Comune di Frascaro: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 <i>Obiettivi:</i> riqualificazione paesistica dell' area produttiva situata all' ingresso dell'abitato.</p>
---	---

	<p>destinazione d'uso e di individuarne altra in conformità agli obiettivi di sviluppo dell'ambito a vocazione omogenea.</p> <p>Comune di Castelospina : area *1 Area individuata come soggetta a problematiche di tipo localizzativo <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale, in fase di adeguamento al PTP, valuta la possibilità di non confermare l'attuale destinazione d'uso e di individuarne altra in conformità agli obiettivi di sviluppo dell'ambito a vocazione omogenea.</p> <p>Comune di Sale : area *1 e *2 Area individuata come soggetta a problematiche di tipo localizzativo <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale, in fase di adeguamento al PTP, valuta la possibilità di non confermare l'attuale destinazione d'uso e di individuarne altra in conformità agli obiettivi di sviluppo dell'ambito a vocazione omogenea.</p>
Parte III	
IL SISTEMA FUNZIONALE	
Art. 25	
Generalità'	
Art. 26	
Sottosistema dei servizi di area vasta	
Art. 27	
Sottosistema dei servizi ambientali	
Art. 28	
Sottosistema dei servizi per la protezione civile	<p><i>Directive:</i> i comuni dell'ambito individuano, tramite atto di concertazione, all'interno dell'ambito a vocazione omogenea almeno tre aree ove allocare persone e servizi primari in occasione di situazioni di emergenza e di calamità naturale (aree di ammassamento) e ne indicano i possibili utilizzi in condizione di normalità (parcheggi per roulotte e caravan, spazio per sagre ecc...)</p>
Art. 29	
Sottosistema del commercio	<p>Il PTP non ravvisa per l'ambito a vocazione omogenea la necessità di insediare grandi attività commerciali despecializzate.</p> <p>Qualora si dovesse concretizzare tale necessità, la localizzazione di grandi attività commerciali despecializzate dovrà avvenire prioritariamente su suoli interstiziali soggetti a categoria di intervento "trasformazione", in aree in cui sia possibile realizzare adeguati raccordi infrastrutturali con minima interferenza con la viabilità principale.</p>
Art. 30	
Sottosistema del loisir	
Parte IV	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Art. 31	
Generalità'	

Art. 32	
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.1	
Rete ferroviaria	<p>Il PTP individua ambiti di progettazione ambientale di dettaglio lungo il tronco ferroviario oggetto di potenziamento, per i tratti interessanti centri urbani e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tratta Ovada-Alessandria Comune di Castellazzo Bormida AD2 • Tratta Novi Ligure -Alessandria Comune di Frugarolo AD2 • Tratta Acqui Terme- Alessandria Comune di Borgoratto AD1 <p><i>Obiettivi:</i> potenziamento della linea ferroviaria compatibilmente con la residenzialità esistente <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale, ai fini della compatibilità della residenzialità esistente con il potenziamento della linea ferroviaria, individua i tratti critici e definisce i parametri qualitativi da applicare agli interventi.</p> <p>Il PTP, in considerazione del previsto potenziamento del tronco Alessandria-Novli Ligure-Genova, promuove la definizione di fasce di rispetto più ampie di quelle previste dal DPR 753/80 art. 49 in ragione della necessità del quadruplicamento della linea.</p>
Art. 32.2	
Scalo merci	
Art. 32.3	
Centri intermodali	
Art. 32.4	
Aree attrezzate con possibilità' di interscambio ferroviario-stradale.	
Art. 32.5	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	<p>Comune di Castellazzo B.da</p> <p><i>Obiettivi:</i> il PTP individua l'area di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie al fine di migliorare l'accessibilità allo scalo merci alessandrino in funzione di un suo potenziamento.</p>
Art. 32.6	
Terzo valico ferroviario	
Art. 33	
Sottosistema delle infrastrutture stradali	<p>Il PTP individua la necessità di un miglioramento delle comunicazioni viabilistiche tra il valenzano ed il milanese da attuarsi tramite il potenziamento delle s.p. n. 78 Valenza - Rivellino, s.p. n. 82 Spinetta M.go - Sale, S.S. 211 della Lomellina e la realizzazione di un nuovo tratto di raccordo tra la S.S. 211 ed il casello di Casei Gerola della A7 Genova-Milano.</p>

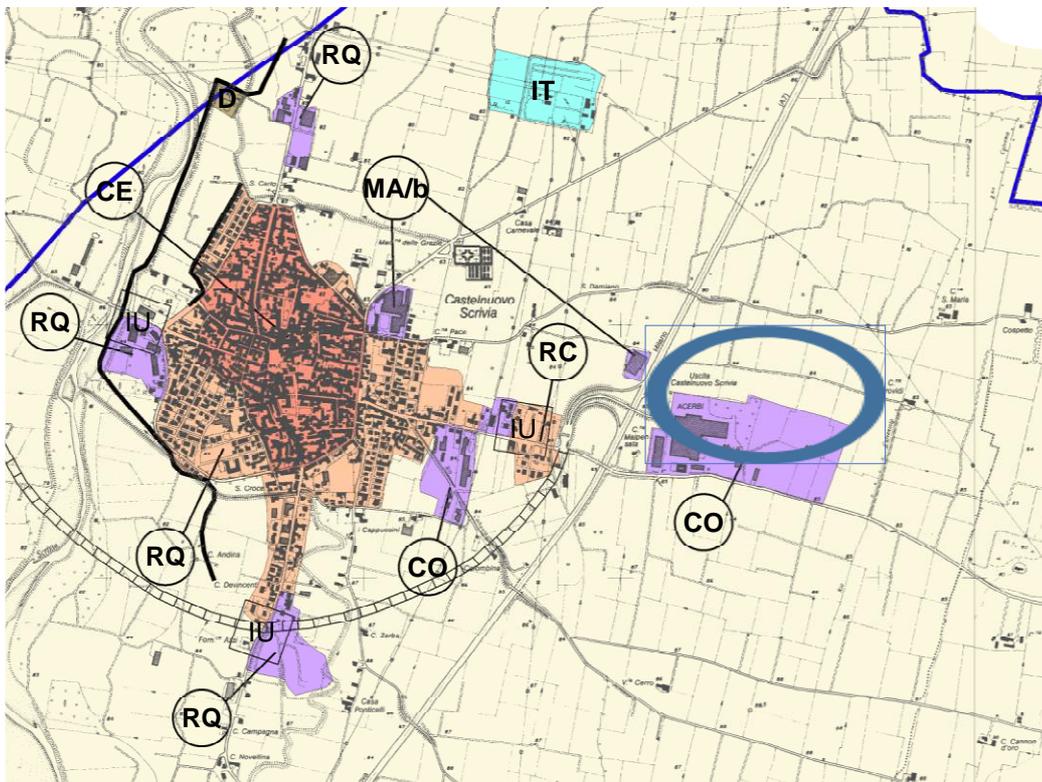
Art. 33.1 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Comune di Alluvioni Cambio; Variante alla s.p. 82 Spinetta M.go - Sale <i>Obiettivi:</i> realizzazione di nuova viabilità, salvaguardia della funzionalità dei nuovi tracciati stradali <i>Direttive:</i> la pianificazione locale razionalizza gli innesti sui nuovi tracciati viari, che diventano limite per l'edificazione urbana al fine di non comprometterne la funzionalità. Comune di Borgoratto Alessandrino; Variante alla S.S. 30 della valle Bormida Comune di Alessandria - Spinetta M.go; Variante alla S.S. 10 Padana Inferiore Comune di Sezzadio e Predosa; Variante alla S.S. 30 della valle Bormida con raccordo al nuovo Casello autostradale di Predosa <i>Obiettivi:</i> realizzazione di nuova viabilità, salvaguardia della funzionalità dei nuovi tracciati stradali <i>Direttive:</i> la pianificazione locale limita e razionalizza i nuovi innesti stradali al fine di non comprometterne la funzionalità
Art. 33.2 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	
Art. 33.3 Infrastrutture stradali da potenziare	
Art. 33.4 Caselli autostradali	Comune di Predosa; <i>Obiettivi:</i> realizzazione del nuovo casello autostradale per dotare la città di Acqui Terme di adeguato raccordo con il sistema autostradale
Art. 34 Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	
Titolo IV LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO	
Art. 35 Generalità	
Art. 36 Aree turistiche	
Art. 37 Centri turistici	
Art. 38 Ambiti di valorizzazione turistica	
Art. 39 Luoghi con statuto speciale	Comune di Sezzadio - Badia Comune di Bosco Marengo - Complesso di S. Croce
Art. 40 Itinerari di valorizzazione turistica	Documento di programmazione generale e settoriale del turismo L.R. 75/96 art. 4 comma 2 Obiettivo 3: sviluppo del turismo culturale Progetto itinerari culturali, religiosi, pievi ed abbazie Il PTP individua nel complesso monumentale di Bosco Marengo nell'abbazia di S.Giustina di Sezzadio due poli del suddetto itinerario Itinerario della via Francigena
INDIRIZZI PER LA TUTELA DEI CARATTERI DELL' EDIFICAZIONE LOCALE	<i>Obiettivi:</i> valorizzare e tutelare le caratteristiche e le tecniche del costruire locale, come elementi caratterizzanti il territorio <i>Direttive:</i> la pianificazione locale tutela i caratteri costruttivi e tipologici tradizionali (es. casciné a corte, case in terra ecc...) dedicandovi una particolare attenzione normativa.

La tavola 1 del Piano Territoriale Provinciale “Governo del territorio – Vincoli e tutele” rappresenta il Comune di Castelnuovo Scrivia compattamente urbanizzato nell’insediamento storico e lungo la strada che lo collega al casello autostradale.

Trattandosi di un territorio prevalentemente pianeggiante, il sistema di suoli agricoli evidenzia aree ad eccellente e buona produttività nella totalità del territorio comunale.

Per quanto riguarda i vincoli e l’ambiente la tavola evidenzia percorsi di interesse archeologico (reticolo della centuriazione romana e la viabilità storica romana come testimonianza della strutturazione del territorio). Il PTP individua sulla tavola 2 “Carte della compatibilità geo – ambientale” le diverse possibilità di utilizzo del territorio sulla

base del differente grado di criticità. Il Comune di Castelnuovo Scivia è suddiviso in due diversi ambiti: varianti e invariati con i quali si identificano le condizioni che vanno dalla minima tutela del territorio alla massima. Gli ambiti invariati si trovano principalmente lungo il corso del Torrente Scivia, e riguardano aree della pianura alluvionale attuale innondabili per eventi di piena. Il resto del territorio è caratterizzato da ambito variante, caratterizzato per la maggior parte da aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa fra i 5 e i 10 metri. La tavola 3 “Governo del territorio: indirizzi di sviluppo”, fornisce una rappresentazione grafica del territorio indicativa delle possibilità di sviluppo della zona. Il Centro Storico di Castelnuovo Scivia è contrassegnato come area di “conservazione”. Le aree già compromesse urbanisticamente, racchiuse da margini di configurazione urbana sono individuate come aree di “completamento” e “riqualificazione”. Nella parte nord del territorio comunale la tavola di PTP individua un rilevante impianto tecnologico (centrale elettrica). Vengono individuate come aree di “completamento” le aree produttive prossime al casello autostradale. Si segnalano 3 “ingressi urbani” deputati a costituire le porte della città. E’ segnalata la circonvallazione all’abitato come nuova infrastruttura stradale di rilevanza locale.



area in oggetto

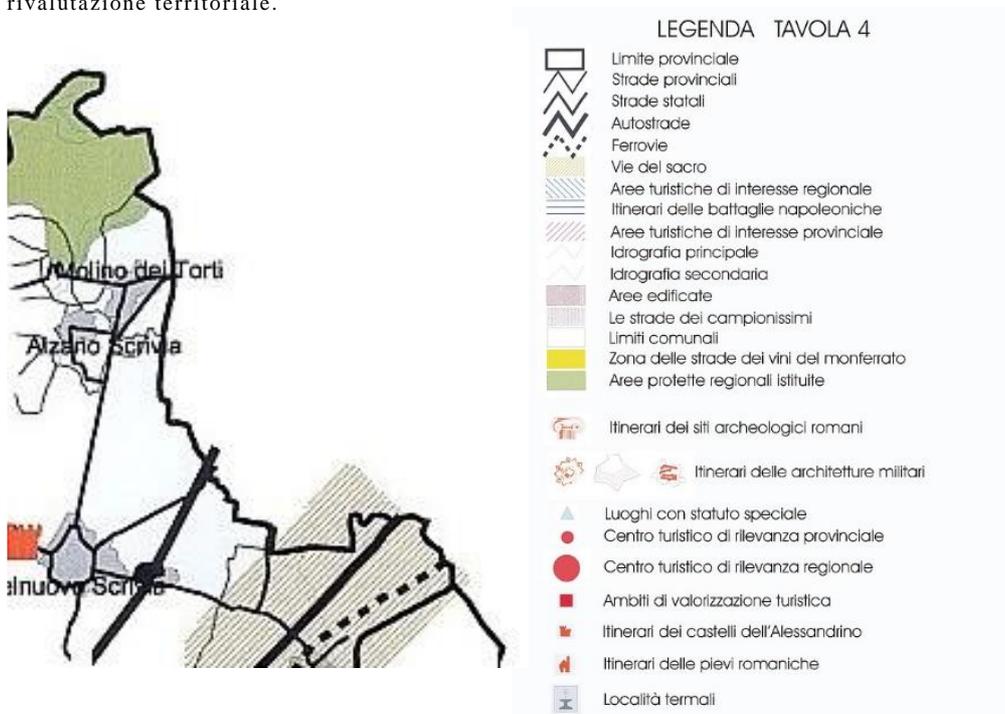
Sottosistema delle attività Aree normative: - aree di mantenimento di tipo a) - aree di mantenimento di tipo b) - aree di riqualificazione - aree di completamento - aree di riqualificazione ambientale - aree di trasformazione - aree di ricalizzazione	Art. 24	
	Art. 24 comma 4	MA/a
	Art. 24 comma 4	MA/b
	Art. 24 comma 8	RQ
	Art. 24 comma 12	CD
	Art. 24 comma 15	RA
	Art. 24 comma 20	TR
Art. 24 comma 23	RL	

Estratto Tavola 3 PTP: "Indirizzi di sviluppo" - tavola 177NE

Tavola 4: Indirizzi di Valorizzazione del territorio

La tavola 4 evidenzia gli elementi di valorizzazione turistica del territorio.

L'area produttiva oggetto di variante risulta esterna da ogni ambito di rivalutazione territoriale.



Estratto Tavola 4 PTP

Tutela del bosco e del territorio: vincolo idrogeologico

Il R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 ed il successivo regolamento di applicazione (R.D.L. n. 1126 del 16 maggio 1926) sottopongono a tutela le aree territoriali che per effetto di

interventi quali, ad esempio, disboscamenti o movimenti di terreno possono, con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque (art. 1).

Il Vincolo non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma subordina l'intervento all'ottenimento di una specifica autorizzazione.

Le aree soggette a vincolo idrogeologico sono localizzate nel territorio di tutte le province piemontesi, principalmente nelle aree montane e collinari e possono essere boscate o non boscate. La L.R. 45/1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici" disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone soggette a vincolo, come ulteriormente precisato dalla Circolare n. 4/AMD del 2012 che contiene anche note interpretative, indicazioni procedurali e la definizione della documentazione a corredo delle istanze. Il Comune di Castelnuovo Scrivia non ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico.

Piano di Tutela delle Acque PTA

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n°117-10731 in data 13 marzo 2007 e rappresenta lo strumento utile al raggiungimento di ambiziosi obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. Il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253 la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica. Il 26 luglio 2018, a seguito dell'adozione del Progetto di Piano da parte della Giunta Regionale, è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); al termine della fase di partecipazione e consultazione, con D.G.R. n. 41-7889 del 16 novembre 2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità Regionale competente per la procedura di VAS.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha, infine, approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva.

Fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007; sono inoltre immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA. I principali punti di intervento, associati alle problematiche delle risorse idriche, possono essere così sintetizzati:

- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento attraverso il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Miglioramento dello stato delle acque ed individuazione di adeguate protezioni di quelle

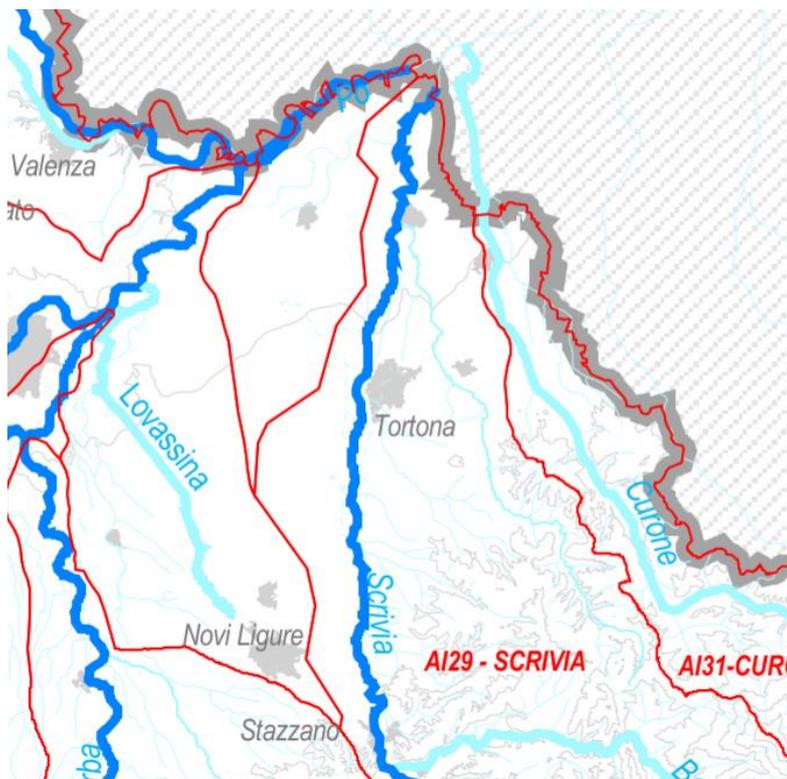
destinare ai particolari usi;

- Individuazione di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- Tutela della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Per la redazione del Piano, il territorio regionale è stato suddiviso in unità sistemiche di riferimento rispettivamente per le acque superficiali e sotterranee, le cui aree presentano caratteristiche omogenee rispetto a schematizzazioni di tipo idrografico, amministrativo o geomorfologico.

Acque superficiali

Per quanto riguarda le acque superficiali, sono individuate 34 unità sistemiche di riferimento ed il Comune di Castelnuovo Scrivia ricade nell'area idrografica AI29 dello Scrivia. Il corso d'acqua principale nel Comune di Castelnuovo Scrivia è proprio l'omonimo Torrente Scrivia. Tale corso d'acqua scorre oltre 1 km ad Ovest del sito in esame per cui le criticità e gli obiettivi indicati dal PTA per tale corso d'acqua non trovano interazioni con la variante parziale in oggetto.



Estratto tavola A2.1 cartografia PTA

Acque sotterranee

Per quanto riguarda le acque sotterranee sono individuate 14 macroaree idrogeologiche di riferimento per la falda superficiale e 5 macroaree idrogeologiche di riferimento per la falda profonda. Il Comune di Castelnuovo Scrivia ricade nella macroarea MS12 Pianura Alessandrina orientale, caratterizzata inoltre dalla macroarea degli acquiferi profondi MP5Casalese -Tortonese.

Piano Assetto Idrogeologico PAI

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico(PAI), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione (PS 45)
- il Piano stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)
- il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)

in taluni casi precisandoli e adeguandoli al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.

L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni, e dalle Direttive di piano.

Il Comune di Castelnuovo Scrivia è adeguato PAI con D.G.R. n.16-5753 del 06/05/2013.

Piano Regionale per la tutela ed il risanamento dell'aria PRQA

La Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il

risanamento e la tutela della qualità dell'aria" è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria; in essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: nella prima fase di attuazione sono stati adottati lo stralcio di piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" e lo stralcio di piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" e definiti i primi criteri per la zonizzazione del territorio.

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001 (che forniva per tutti i Comuni del Piemonte una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio comunale) si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio con l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle zone 1,2 e 3 e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (DGR n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

Con la DGR n. 19-12878 del 28 giugno 2004, la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del PRQA, individuando come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive per i quali devono svilupparsi appositi Stralci di Piano.

Dal momento che le concentrazioni di inquinanti misurate sul territorio piemontese, per cui era previsto un raggiungimento dei limiti stabiliti in Europa entro il 2011 (PM10) o al massimo il 2015 (NO2), continuano ad essere rilevate in misura superiore ai livelli di legge stabiliti a tutela della salute umana di tutti i cittadini, si sta rivedendo l'intero PQRA. In data 11/02/2015 è stato costituito un tavolo tecnico presso la sede della Direzione Regionale Ambiente della Regione Piemonte. Il tavolo tecnico, a cui partecipano esperti tecnici di dominio di tutte le direzioni regionali e degli enti territoriali piemontesi, stanno lavorando allo sviluppo vero e proprio del Piano, alla definizione delle misure proponibili ed alla valutazione delle stesse, sia per l'impatto sia per l'efficacia ambientale auspicata. Con Deliberazione n. 13-5132 del 5 giugno 2017, la Giunta regionale ha

adottato la Proposta di Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) aggiornando il documento di Piano del 2000.

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 16, Supplemento ordinario n. 1 del 18 aprile 2019 (DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854).

Il PRQA rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Per la nuova zonizzazione del territorio sono state analizzati i seguenti aspetti, relativamente a tutto il territorio regionale:

- Densità abitativa
- Caratteristiche orografiche e meteorologiche
- Carico emissivo
- Grado di urbanizzazione del territorio

L'analisi congiunta di questi aspetti ha permesso di individuare aree sulle quali una o più di tali caratteristiche risultano predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti. Per l'analisi di tali caratteristiche è stata utilizzata una serie di elaborazioni spaziali che hanno portato a suddividere il territorio regionale in tre zone altimetriche, aventi in comune anche aspetti legati al carico emissivo e ai livelli di inquinamento. I dati utilizzati per l'individuazione delle zone sono stati analizzati sia su base comunale sia su griglia di 1 km per lato: densità abitativa; densità emissiva per NH₃, NO_x, PM₁₀ e COV (fonte IREA); classe prevalente della distribuzione della velocità del vento sono state così delimitate quattro zone:

- Agglomerato;
- Pianura;
- Collina;
- Montagna.

Il Piemonte per sue caratteristiche territoriali presenta condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli per la qualità dell'aria in cui le emissioni di inquinanti si distribuiscono, ma faticano a disperdersi: i venti medi sono tra i più bassi d'Europa, frequentemente si instaurano condizioni di alta pressione associata a stabilità atmosferica, con gli inquinanti che si disperdono in altezza solo fino a pochi metri dal suolo. Gli inquinanti atmosferici più critici, nonostante la diminuzione nelle emissioni registrata negli

ultimi anni, continuano ad essere l'ozono (O₃) nei mesi estivi, il particolato atmosferico PM₁₀ (materiale particellare di dimensione inferiore ai 10 milionesimi di metro) nei mesi invernali e il biossido di azoto (NO₂).

Il comune di Castelnuovo Scrivia risulta inserito in area di pianura che si estende dall'astigiano al tortonese fino alle aree lombarde confinanti. Tale area è considerata omogenea dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria. Per le aree di pianura in cui è inserito Castelnuovo si stima una cattiva qualità dell'aria con superamenti ripetuti dei limiti annuali/giornalieri di PM₁₀, dei limiti annuali per gli ossidi di azoto e dei livelli di ozono estivo.

Dai dati forniti dal bilancio ambientale del Comune di Castelnuovo Scrivia emerge che le principali fonti emissive per gli inquinanti più critici NO₂ e PM₁₀ sono il trasporto su strada, seguito da altre sorgenti mobili, dalla combustione industriale e non e con contributi significativi per le polveri da uso di solventi.

I dati di inquinamento atmosferico rilevati nel Comune di Castelnuovo si confermano molto simili ai dati di fondo urbano rilevati dalla stazione fissa di Tortona, a conferma della omogeneità di inquinamento presente nella zona di pianura compresa tra Alessandria, Tortona e l'area lombarda confinante. Per tali aree si stima una cattiva qualità dell'aria con superamento dei limiti annuali/giornalieri su polveri PM₁₀ e ossidi di azoto ed elevati livelli di ozono estivo. Per quanto riguarda il biossido di zolfo (SO₂), il monossido di carbonio (CO) e il benzene (C₆H₆), i dati rilevati si mantengono sempre ampiamente al di sotto dei limiti di legge. Non si ravvisano criticità per tali inquinanti. Le concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) si mantengono al di sotto dei limiti orari, i livelli registrati sono simili a quelli di Tortona. Anche per NO₂ si può presumere un possibile superamento del limite annuale.

Per Castelnuovo Scrivia si evidenzia una condizione di inquinamento tipica del bacino padano con criticità per quanto riguarda ossidi di azoto e polveri PM₁₀, per i quali si prefigurano alcuni superamenti dei limiti di legge.

Legge Regionale n. 3 del 9/02/2018 - modifiche alla L.R. n.31 del 24 marzo 2000

La Legge regionale n.3 del 9 febbraio 2018 apporta modifiche alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 31 inerente "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche". a Legge Regionale n. 31/2000

ha come finalità la riduzione dell'inquinamento luminoso, la salvaguardia dei bioritmi naturali delle piante e degli animali, il miglioramento dell'ambiente conservando gli equilibri ecologici delle aree naturali protette, la tutela dei siti degli osservatori astronomici professionali e non professionali, il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di fruizioni dei centri urbani e dei beni ambientali monumentali e architettonici. Vengono stabilite determinate norme tecniche e ulteriori criteri tecnici da adottare per le nuove installazioni, vengono definite le competenze delle regioni e delle provincie che devono definire apposite linee guida per l'applicazione della presente legge; i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti devono approvare Piani regolatori dell'illuminazione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento luminoso. La legge, inoltre, stabilisce che non sono soggetti alle disposizioni le seguenti installazioni: le sorgenti di luce già strutturalmente protette come porticati, logge, gallerie, le sorgenti di luce non a funzionamento continuo, gli impianti che non impiegano sorgenti luminose superiori ai 25 mila lumen, gli impianti di uso saltuario destinati ad impieghi di sicurezza o emergenza, gli impianti per l'illuminazione di monumenti o edifici monumentali o impianti sportivi.

La Regione con DGR 29-4373 del 20/11/2006 aveva pubblicato le "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico" con lo scopo di fornire indicazioni di orientamento e criteri per una corretta progettazione degli impianti di illuminazione esterna anche estesa al settore privato. L'allegato 1 delle linee guida, in ottemperanza all'art. 8 della L.R. 31/2000, individuava le aree di territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, aree protette, parchi e riserve naturali, zone di rifugio per uccelli migratori, punti di osservazione panoramica, redigendo un apposito elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della legge.

Il comune di Castelnuovo Scrivia è classificato come zona 3 – Territorio nazionale non classificato in Zona 1 e 2 in base alle tabelle di cui all'allegato 1 delle citate linee guida.

Il Piano di gestione dei rifiuti

Partendo da quanto previsto a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006, per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, con L.R. 10 gennaio 2018, n. 1 "norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile

2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7” è stata emanata nuova normativa per regolamentare il governo della gestione dei rifiuti semplificando la disciplina di alcune materie in precedenza previste da più leggi. Tra le principali modifiche introdotte è prevista l’unione dei 21 Consorzi di bacino in 9 nuovi Consorzi di area vasta, attribuendo ai sindaci il compito di provvedere alle funzioni inerenti la prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, la riduzione, la raccolta differenziata e il trasporto. I singoli Consorzi di area vasta suddivideranno il proprio territorio di riferimento in aree territoriali omogenee funzionali allo svolgimento dei servizi (in prima attuazione della legge, queste saranno coincidenti con i soppressi consorzi di bacino previste dalla l.r. n. 24/2002), in modo da poter rispondere ai principi di efficienza, efficacia ed economicità. I Comuni potranno essere rappresentati nell’assemblea consortile del relativo ambito di area vasta anche attraverso l’individuazione di un rappresentante unico per area territoriale omogenea. Per quanto riguarda invece la gestione degli impianti, la nuova legge sostituisce le attuali 8 Autorità Territoriali Ottimali provinciali (ATO) con un’unica autorità di dimensione regionale a cui attribuisce, in modo univoco, le funzioni di realizzazione e gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti a tecnologia complessa, comprese le discariche.

Lo scopo principale di ogni singolo Consorzio di area vasta è quello di raggiungere gli obiettivi prefissati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvato dal Consiglio regionale nel mese di aprile 2016. Il Piano prevede di raggiungere entro il 2018 la produzione annua di rifiuto indifferenziato non superiore a 190 chilogrammi per abitante ed i 159 chilogrammi pro-capite entro il 2020. Tali obiettivi sono procrastinati di due anni unicamente per la Città di Torino, in ragione della sua dimensione demografica e delle sue caratteristiche peculiari. La legge disciplina infine il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, e provvede a ricondurre in capo alla Regione le competenze relative alla riscossione dello stesso, il quale viene determinato in nuovi importi che tengono conto delle premialità da assegnare ai Consorzi virtuosi che conferiranno meno rifiuti in discarica e promuoveranno la riduzione degli stessi a livello generale. Si prevedranno, al contrario, sanzioni amministrative in caso i singoli Consorzi di area vasta non raggiungano gli obiettivi previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani.

Il Comune di Castelnuovo Scrivia fa parte del CSR Consorzio Servizi Rifiuti che regola il suo funzionamento in base allo Statuto, approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 18

del 23.12.2003 e modificato con deliberazioni dell'Assemblea n. 21 del 24.11.2004, n. 4 del 30.4.2014 e n. 4 del 25.2.2016.

Rete natura 2000 – aree protette SIC e ZPS

Con la Direttiva 92/43/CEE (detta Direttiva "Habitat") del 21 maggio 1992, l'Unione Europea si è impegnata nella conservazione della biodiversità, integrando la legislazione comunitaria sulla protezione della natura emanata con la Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE "Uccelli" - recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE). Si definisce così un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat, attraverso la creazione di una rete coerente di ambienti da tutelare, la cosiddetta Rete Natura 2000. In attuazione dei disposti comunitari la Regione Piemonte ha definito sul proprio territorio i siti che fanno parte della Rete Natura 2000, individuando le specie e gli habitat inseriti negli allegati delle Direttive. La normativa regionale inerente la Rete Natura 2000 è costituita da DPR 357/97 e DPR 120/2003, L.R. 19/2009 e s.m.i.).

Facendo riferimento agli elaborati cartografici di cui alla sopra citata normativa, tutto il tratto del Torrente Scrivia ricompreso in territorio comunale è inserito nella Rete Natura 2000 come sito “Basso Scrivia” codice IT1180031.

L’area oggetto della variante parziale risulta esterna al SIC e quindi non si ravvedono problematiche relative a possibili interferenze.

SEGUE MAPPA

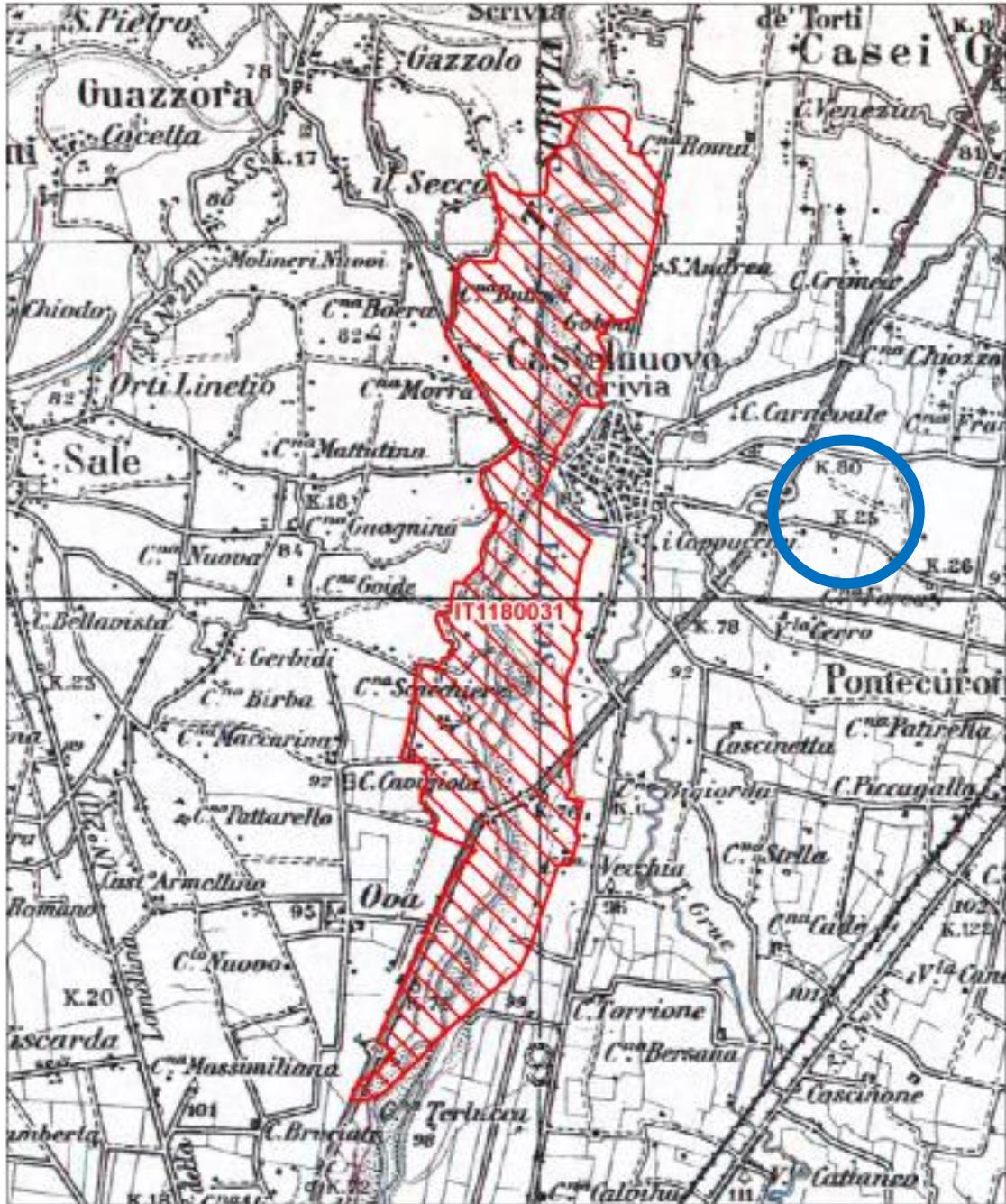


Regione: Piemonte

Codice sito: IT1180031

Superficie (ha): 920

Denominazione: Basso Scrivia



Data di stampa: 20/08/2014

Scala 1:50.000

Scala 1:50.000



area interessata dalla variante

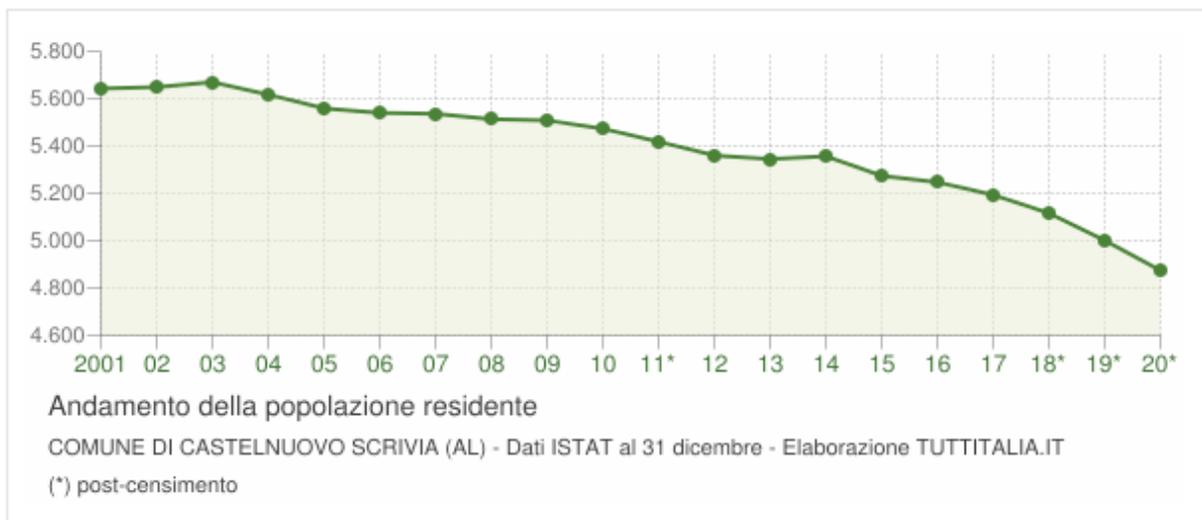
7. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Dopo aver analizzato nel dettaglio gli Strumenti di Pianificazione e di Tutela degli aspetti ambientali sovracomunali, qui di seguito verrà descritto lo stato delle componenti ambientali (stato attuale) e prima dell'applicazione della proposta di variante.

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

La popolazione di Castelnuovo Scrivia, da ultimo dato ISTAT del 01/01/2022 è di 4.863 abitanti. Il grafico sottostante evidenzia l'andamento della popolazione dal 2001 al 2020. Come si può vedere la popolazione ha avuto un andamento in diminuzione dal 2003 al 2020, ad eccezione dell'anno 2014. Il valore massimo di abitanti si è registrato nel 2003 con più di 5.000 abitanti. Le cause della diminuzione della popolazione sono da ricercare in un calo della natalità e nel fatto che oggi le opportunità che offre il Comune di Castelnuovo Scrivia non costituiscono un richiamo per nuovi residenti.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Castelnuovo Scrivia dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



SUOLO E SOTTOSUOLO

Suolo

Il territorio comunale di Castelnuovo Scrivia si estende su una superficie di 45,52 Km² e occupa la porzione orientale della pianura alessandrina compresa tra il T. Curone e il T.

Scrvia. E' caratterizzato da una morfologia piatta o leggermente ondulata che determina un paesaggio monotono dominato dalle coltivazioni orticole e da quelle cerealicole. Si possono distinguere aree variamente estese con caratteristiche geolitologiche e morfologiche peculiari disposte longitudinalmente al corso del T. Scrivia e separate a volte da scarpate morfologiche che ne evidenziano i contorni. I ripiani e le superfici morfologiche sono state ampiamente modificate nel loro primitivo assetto dall'intervento antropico per rendere coltivabili le terre. L'assetto litologico e morfologico delle aree di pertinenza delle divagazioni del T. Scrivia risulta in stretta connessione con le piene che si sono succedute nel tempo.

Il termine suolo viene definito dalle norme tecniche contenute dal D.P.C.M. 27/12/1988 in riferimento alle opere elencate nell'Allegato 1 del D.P.C.M. 377/88 che pongono come obiettivo della caratterizzazione dell'uso del suolo e della pedologia "l'individuazione delle modifiche che l'intervento proposto può causare sull'evoluzione dei processi geodinamici esogeni ed endogeni".

Con riferimento alla classificazione basata sulla Land Capability Classification del Soil Conservation Service - Dip. Agricoltura USA, 1961 riportata nella pubblicazione "La capacità d'uso dei suoli del Piemonte - Regione Piemonte 1982", il territorio comunale di Castelnuovo Scrivia si inserisce nelle seguenti unità di paesaggio:



REGIONE PIEMONTE

**CARTA DELLA CAPACITA'
D'USO DEI SUOLI E DELLE LORO
LIMITAZIONI**

~ n. 1 e n. 2 definite “Piana del Grue” e “Piana di Sale” corrispondenti alla classe I di capacità d’uso, tale classe identifica i “suoli privi di limitazioni, adatti per un’ampia scelta di colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli molto fertili, da piani a lievemente ondulati, senza pericoli di erosione, profondi, generalmente ben drenati e facilmente lavorabili. Sono in genere ben provvisti di sostanze nutritive o comunque sono notevolmente rispondenti alle fertilizzazioni. Non sono soggetti a inondazioni dannose se non eccezionalmente, sono molto produttivi e adatti ad una coltivazione intensiva. Localmente possono richiedere interventi di drenaggio. Clima idoneo per molti tipi di colture”;

~ n. 25 definita “Piane di Pontecurone e Tortona + le unità 25”, corrispondente alla classe II di capacità d’uso, tale classe identifica i “suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture e possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli fertili da piani a ondulati, da profondi a poco profondi, interessati da moderate limitazioni singole o combinate quali: moderata pregressa erosione, profondità non eccessiva, struttura e lavorabilità meno favorevoli, scarse capacità di trattenere l’umidità, ristagno solo in parte modificabile con drenaggi, periodiche inondazioni dannose. Clima idoneo per molti tipi di colture”;

~ n. 83 definita “Piane corrispondenti al letto di piena dei principali corsi d’acqua”, corrispondente alla classe III di capacità d’uso, tale classe identifica i “suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture. Le pratiche colturali devono essere più accurate che nella classe precedente. Questi suoli possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli mediamente fertili, da lievemente ondulati a moderatamente acclivi, da profondi a superficiali, soggetti a scarsi pericoli di erosione, interessati da medi o forti effetti di erosione pregressa. Le limitazioni restringono il periodo utile per l’aratura, la semina e il raccolto dei prodotti. Essi possono presentare: frequenti inondazioni dannose, umidità eccessiva anche se drenati, orizzonti induriti a scarsa profondità che limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagno di acqua, mediocre fertilità difficilmente modificabile. Clima idoneo ad un minor numero di colture.”

I	<p>Suoli privi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli molto fertili, da piani a lievemente ondulati, senza pericoli di erosioni, profondi, generalmente ben drenati e facilmente lavorabili. Sono in genere ben provvisti di sostanze nutritive o comunque sono notevolmente rispondenti alle fertilizzazioni. Non sono soggetti a inondazioni dannose se non eccezionalmente, sono molto produttivi e adatti ad una coltivazione intensiva. Localmente possono richiedere interventi di drenaggio. Clima idoneo per molti tipi di colture.</p>	<p>PIANURA ALESSANDRINA PIANA ASTIGIANA PIANURA CUNEESE PIANURA TORINESE VALLE DI SUISA PIANURA CANAVESANA PIANURA VERCELLESE PIANURA NOVARESE PIANA ADIACENTE AL CORSO DEL PO</p>	<p>1. Piano del Grue 2. Piano di Sale 3. Piano del Tanaro Alessandrino 4. Piano dell'Orba, Bormida, Gebò (e loro confluenze nel Tanaro) + le unità 4 5. Piano del Tanaro Astigiano + le unità 5 6. Piano di Tarantasco-Ceraglio 7. Piano di Cenisio-Villafalletto-Savigliano 8. Piano di Lagnasco 9. Piano di Cavallemaggione-Moretta-Casalgrasso + l'unità 9 10. Piano di Vigone-Villafranca-Panossati 11. Piano di Carmagnola-Carignano + le unità 11 12. Piano di Pinerolo-Buriasco 13. Piano di Volvera-Ricciardo 14. Piano del Tanaro (confluenze Sangone-Dora R. Stura di Lanzo-Po) 15. Fondovalle tra Alpignano e Borgone 16. Piano di Ciriè e Caselle-Lemi 17. Piano dell'Orso 18. Piano eporediese 19. Piano di Cigliano-Livorno-Ferraris-Sanità + le unità 19 20. Piano di Salasco-Lerizzate-Stroppiana-Portengo + le unità 20 21. Piano del Sesia novarese (Carpignano Sesia-Borgo Vercelli) 22. Piano di Trecale-Galliate-Novara + le unità 22 23. Piano del Po (tratto Chivasso-Casale Monferrato) a confluenza Sesia-Po + l'unità 23</p>
II	<p>Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche culturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli fertili da piani a ondulati, da profondi a poco profondi, interessati da moderate limitazioni singole o combinate quali: moderata progressiva erosione, profondità non eccessiva, struttura e lavorabilità meno favorevoli, scarse capacità di trattenere l'umidità, ristagno solo in parte modificabile con drenaggi, periodiche inondazioni dannose. Clima idoneo per molti tipi di colture.</p>	<p>PIANURA ALESSANDRINA PIANURA CUNEESE PIANURA TORINESE CANAVESE PIANURA VERCELLESE PIANURA NOVARESE FONDI VALLIVI</p>	<p>24. Piano in destra Curone 25. Piano di Portocurone e Tortona + le unità 25 26. Piano di Spinetta Marengo-Pozzo Formigaro-Rivalta Scrivia (La Fraschetta) 27. Piano di Polستر-S. Giuliano (La Fraschetta) 28. Piano terrazzato di Bosco Marengo + le unità 28 29. Piano terrazzato in sinistra Tanaro (S. Michele) 30. Piano terrazzato del Tanaro (tratto Cherasco-Basta) + le unità 30 31. Piano di Cussano-Appanzone-Marenco + le unità 31 32. Piano di Morozzo-S. Albano-Cuneo + le unità 32 33. Piano di Carvera + le unità 33 34. Piano di Fossano-Murasco + le unità 34 35. Piano di Torre S. Giorgio + le unità 35 36. Piano di Bagnolo-Cavour + le unità 36 37. Piano di Peolina 38. Piano di None-Ceranesco + le unità 38 39. Piano terrazzato di Villastellone + le unità 39 40. Altopiano di Porino (settore Nord) e di Villanova + le unità 40 41. Piano di Ghissano e Venaria + le unità 41 42. Piano dello Stura di Lanzo + le unità 42 43. Piano di Volziano + le unità 43 44. Piano di Rivarolo Canavese + le unità 44 45. Piano di Chivasso-Caluso + le unità 45 46. Piano di Saluggia e Borgo d'Ale + le unità 46 47. Piano di Lempore-Ronsecco (Le Grange) + le unità 47 48. Piano di Occonengo + le unità 48 49. Piano dell'Elvo-Cervo e destra Sesia (Gallinera-Greggio) 50. Pianura novarese occidentale + le unità 50 51. Pianura novarese orientale + le unità 51 52. Piano di Tornaco-Borgolavazzo + le unità 52 53. Piano di S. Martino (Cerano) + le unità 53 54. Fondovalle dell'Asigliano e Monferrato (Bormida di Spigno, Cerrina) + le unità 54 55. Fondovalle delle Langhe (Bormida di Millesimo e Belco) + le unità 55 56. Fondovalle prealpini principali</p>
III	<p>Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture. Le pratiche culturali devono essere più accurate che nella classe precedente. Questi suoli possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli mediamente fertili, da lievemente ondulati a moderatamente acclivi, da profondi a superficiali, soggetti a scarse pericoli di erosione, interessati da medi o forti effetti di erosione progressiva. Le limitazioni restringono il periodo utile per l'aratura, la semina e il raccolto dei prodotti. Essi possono presentare: frequenti inondazioni dannose, umidità eccessiva anche se drenati, orizzonti induriti a scarsa profondità che limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagno d'acqua, mediocre fertilità difficilmente modificabile. Clima idoneo ad un minor numero di colture.</p>	<p>ALESSANDRINO CUNEESE TORINESE CANAVESE VERCELLESE NOVARESE CASALESE ASTE FLUVIALI FONDI VALLIVI</p>	<p>57. Terrazzo di Novi Ligure + le unità 57 58. Terrazzi di Sezzadello e Predore 59. Terrazzi di Pasturana-Mantovana-Frascaro + le unità 59 60. Terrazzo di Quargnento + le unità 60 61. Terrazzi di Fossano-Salmour + le unità 61 62. Terrazzi di Beinette e del Beinzie + le unità 62 63. Piano di Staffarda + le unità 63 64. Terrazzi di Bibiana e S. Secondo + le unità 64 65. Piano di Alivellatori (Cumiana) + le unità 65 66. Paleopaleo del Tanaro + le unità 66 67. Piano di Spingini + le unità 67 68. Altopiano di Porino (settore Sud) + le unità 68 69. Piano di Giovenno + le unità 69 70. Terrazzi de La Mandria-S. Francesco al Campo (Vaudai) + le unità 70 71. Piano di S. Benigno Canavese + le unità 71 72. Piano di Fogliazzo-Montanaro + le unità 72 73. Piano eporediese a sud di Ivrea 74. Terrazzo di Massazza + le unità 74 75. Terrazzi tra il Cervo e il Sesia (Baraggie) + le unità 75 76. Piano di Vettignè + le unità 76 77. Terrazzi di Montarolo (Trino) e Tricerro 78. Piano di Orfengo + le unità 78 79. Terrazzo di Novara-Nebiole + le unità 79 80. Piano adiacenti al Ticino + le unità 80 81. Piano di Occimiano + le unità 81 82. Terrazzo di Valenza + le unità 82 83. Piane corrispondenti al letto di piena dei principali corsi d'acqua 84. Fondovalle alpini principali</p>

Sottosuolo

Il Comune di Castelnuovo Scrivia è dotato di studio geologico redatto nell'anno 2005. Da tale studio si evince che l'assetto geologico del territorio comunale di Castelnuovo Scrivia, rappresentato nel FOGLIO 70 ALESSANDRIA della carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 è caratterizzato da depositi alluvionali che appartengono alle "alluvioni oloceniche del piano fondamentale della pianura a S del F. Po".

Il territorio comunale rientra nel sistema orografico ed idrografico che si è edificato ed evoluto conseguentemente al riempimento alluvionale di quell'ampio golfo che prima del Quaternario era occupato dal mare Adriatico.

Il materasso alluvionale più o meno pedogenizzato risulta costituito da formazioni continentali a diversa granulometria e di potenza variabile; in questo complesso sono racchiusi gli acquiferi sfruttabili per uso idropotabile, per uso agricolo ed industriale.

Lo studio geoambientale del territorio comunale ha posto particolare attenzione all'assetto morfologico partendo da un preliminare esame dell'altimetria dell'area.

Le fasce altimetriche evidenziano un andamento abbastanza uniforme della superficie topografica verso Nord, con pendenze dell'ordine del 2 ‰ e con quote che vanno da 97 m a 75 m s.l.m.

La porzione più meridionale, che comprende la zona della frazione Ova e C.na Vecchia, presenta una maggiore acclività con valori compresi tra il 5-9 ‰.

Le informazioni acquisite mediante un accurato rilevamento del territorio e dall'analisi delle foto aeree sono state elaborate e visualizzate in una carta tematica nella quale è evidenziato l'articolato sistema di scarpate che, poste parallelamente al corso del T. Scrivia a partire dall'intersezione con l'autostrada Mi- Ge verso valle, testimoniano la divagazione del T. Scrivia nel tempo.

Tali scarpate delimitano dei terrazzi di cui non è stato possibile differenziarne l'ordine

In alcune zone, come nel caso dell'area posta a SE della C.na Cantonata, in sponda sinistra del torrente, sono ancora evidenti i sistemi di meandri abbandonati dal T. Scrivia che hanno improntato il territorio prima della costruzione delle arginature e la stessa parcellatura dei terreni evidenzia ancora in alcuni tratti il corso dei canali abbandonati.

Sono state identificate aree esondabili da flussi ad alta energia, per le quali il rischio di danno alle infrastrutture antropiche è ritenuto molto alto in caso di esondazione del T. Scrivia, e a più bassa energia, nella zona del Rio Calvenza.

Nella carta Geomorfologica è stato riportato il dissesto areale ad elevata pericolosità che interessa il Rio Calvenza.

Sulla base sia di un rilevamento geolitologico puntuale che di dati geotecnici ricavati da prove in situ eseguite nel territorio comunale, è stato possibile individuare zone con caratteristiche litotecniche omogenee.

Si possono distinguere aree con caratteristiche geolitologiche ed altimetriche diverse disposte longitudinalmente al corso del T. Scrivia e separate a volte da scarpate morfologiche che ne evidenziano i contorni.

Le fasce marginali del T. Scrivia sono caratterizzate in prevalenza da litologie grossolane mentre quelle poste lungo il T. Grue sono caratterizzate da materiali più fini.

In particolare sono stati individuati 4 litotipi caratterizzanti l'area di studio:

- limi argillosi, caratterizzati da plasticità medio-bassa e bassa permeabilità;
- limi, con bassa plasticità e medio-bassa permeabilità;
- limi sabbiosi, non plastici e con permeabilità media;
- sabbie ghiaiose, non plastiche e con alta permeabilità.

Per quanto alla pericolosità geomorfologica ed idoneità all'utilizzazione urbanistica, Le indagini svolte sull'ambiente fisico relativamente agli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici ed idraulici del territorio comunale di Castelnuovo Scrivia hanno consentito di formulare indicazioni che possono indirizzare le scelte urbanistiche sia sotto il profilo dell'edificabilità che per una corretta gestione della risorsa suolo nella sua accezione più ampia. La suddivisione del territorio in classi di edificabilità secondo la circolare 7/LAP del 8/5/1996 e la DGR 15 luglio 2002 n.45-6656 è derivata dalla elaborazione dei dati ricavati dall'analisi dei vari tematismi che sono visualizzati negli allegati cartografici. Sono stati inoltre esaminati e riportati in cartografia i vincoli derivati dal PSFF e dal PAI. L'analisi dei dati ha pertanto permesso di operare una zonazione del territorio individuando due classi di rischio: classe II e classe III, quest'ultima a sua volta suddivisa in sottoclassi..

Utile ed Interessante ai fini dell'analisi di compatibilità dell'INDICATORE AMBIENTALE SOTTOSUOLO relativo al territorio in esame è lo studio "Progetto Scrivia 2001" realizzato dall'ARPA Dipartimento di Alessandria.

La storia dello Scrivia è tale per cui i suoi depositi alluvionali costituiscono il materasso di copertura di buona parte della pianura alessandrino-tortonese.

I depositi sono di origine alluvionale, ma talvolta a questi si affiancano depositi lacustri, testimonianze di antiche paludi. All'attività dei corsi d'acqua appaiono legati i numerosi dislivelli o terrazzi morfologici dovuti a migrazioni laterali degli alvei; tali sistemi di terrazzi sono asimmetrici e degradanti verso gli attuali corsi d'acqua. Gli affluenti principali dello Scrivia, tra i quali il Grue, contribuiscono notevolmente all'apporto di materiale alluvionale, a causa anche della elevata franosità dei rispettivi bacini, i cui materiali vengono selezionati e elaborati in alveo dando luogo a materiali quali: limi da rocce argillose e marnose; sabbie dalle rocce arenarie; ghiaie da calcari e conglomerati. La composizione di tutte queste alluvioni è principalmente calcarea e argillosa ma non mancano presenze di rocce non sedimentarie, come le rocce verdi o ofioliti inglobate nei conglomerati sotto forma di ciottoli, i quali vengono liberati dalla matrice dall'erosione che li rimette in circolazione sui fiumi. I limi e le sabbie abbondano nella zona prossima alla confluenza, mentre nella restante parte prevalgono nettamente le ghiaie.

Durante il suo corso il torrente attraversa diverse unità stratigrafiche, suddivisibili in formazioni geolitologiche, che influiscono sulla composizione dei materiali alluvionali.

Il territorio comunale di Castelnuovo Scrivia rientra nell'unità stratigrafica "SUBSTRATO DELLA PIANURA": si tratta di depositi Pliocenici (ultimo periodo del Terziario) su cui giacciono sedimenti argilloso - sabbiosi del Quaternario marino, con una potenza complessiva di 300 m. Sono anche presenti depositi lacustri che testimoniano la presenza di antiche paludi nella zona, in seguito bonificate. In questo tratto sono presenti tre unità geologiche che sono:

- BACINO LIGURE – PIEMONTESE
- BCINO PADANO (il più esteso)
- PIANA ALESSANDRINA (che collega i primi due)

Il fenomeno che più interessa questo territorio è l'EVOLUZIONE IDROGRAFICA DELLO SCRIVIA.

Tale evoluzione condiziona l'andamento delle falde acquifere che scorrono in prevalenza lungo gli antichi alvei, ove si rileva un'abbondante presenza di sedimenti grossolani e perciò permeabili, mentre si trova prevalenza di sabbia e limi in prossimità dell'alveo del Po e del Tanaro (zone di confluenza). Nella parte pianeggiante si misura una pendenza media dello 0.2-0.1%, con una progressiva riduzione verso Nord delle scarpate e dei terrazzi, con comparsa de fenomeno di pensilità dei locali corsi d'acqua.

I terreni risalenti al terziario sono composti in prevalenza da:

- ARGILLE DI LUGAGNANO (Pliocene)
- CONGLOMERATI DI CASSANO SPINOLA (Pliocene inferiore – Messiniano)
- FORMAZIONE GESSOSO - SOLFIFERA (Messiniano)
- MARNE DI S. AGATA FOSSILI (Messiniano - Tortoniano)

Consumo di suolo

Negli ultimi decenni, in Italia come in molte aree europee, l'affermarsi di fenomeni di urbanizzazione diffusa, a bassa densità, ha condotto a una progressiva dilatazione degli spazi costruiti che si sono riversati su aree rurali e naturali aumentando la quantità di suolo trasformato artificialmente; in passato la città era un ambito chiaramente definito e limitato, contenuto negli spazi rurali e la campagna era il suo "contraltare naturale". Oggi lo spazio urbano ha assunto dimensioni regionali e con le sue propaggini sembra arrivare dappertutto e sono aumentate le aree di frangia; lo sprawl urbano identifica quello che è oggi la trasformazione del territorio in modo sempre più indefinito e destrutturato, privo di un efficace impianto pianificatorio.

La L.R. 3/2015 con le modifiche degli art..1 e 3 della L.R. 56/ 77 ha introdotto il principio della limitazione del consumo del suolo al fine di giungere all'obiettivo di un consumo zero evidenziando la necessità di una razionale gestione delle risorse primarie volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo con particolare riferimento alle aree agricole evitando ogni ulteriore consumo di suolo.

Con D. G.R. n. 24 -2015 del 27 luglio 2015 (B.U.R n.35 del 3/09/2015), la Regione Piemonte ha approvato il documento " Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte edizione 2015" quale strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali

inerenti la tutela dei suoli per l'attuazione della normativa urbanistica regionale, degli obiettivi e delle strategie del PTR e del PPR in materia di contenimento del consumo di suolo. Il documento riporta i dati aggiornati al 2013, raccolti per provincia e per ogni singolo comune piemontese, secondo modalità di misurazione uniformi del consumo di suolo.

Sono stati recentemente approvati dalla Giunta regionale del Piemonte e presto passeranno all' esame del Consiglio Regionale due importanti disegni di legge in materia di "Procedure edilizie per il riuso, la riqualificazione e il recupero dell'edificato" e di "Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo di suolo". Quest'ultimo completa e integra le norme contenute nel Piano Territoriale Regionale, creando le condizioni in Piemonte per una progressiva e fattiva riduzione del consumo di suolo; l'obiettivo è di raggiungere un consumo pari a zero nel 2040.

CONSUMO DI SUOLO A LIVELLO PROVINCIALE

CSI Consumo di suolo da Infrastrutture, CSU Consumo di suolo da aree urbanizzate, CSR Consumo di suolo reversibile (cave, cantieri, campi sportivi), CSCI Consumo di suolo complessivo irreversibile, CSC Consumo di suolo complessivo, CSP Consumo di suolo su superfici ad elevata produttività agricola (I classe, II classe, III classe di capacità d'uso). La serie storica 1991-2008 non tiene conto delle infrastrutture (CSI non disponibile).

SEGUE TABELLA

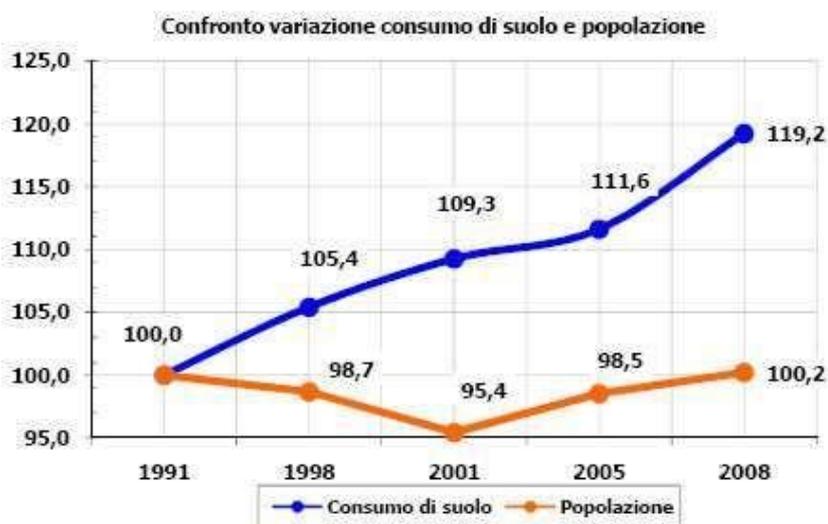
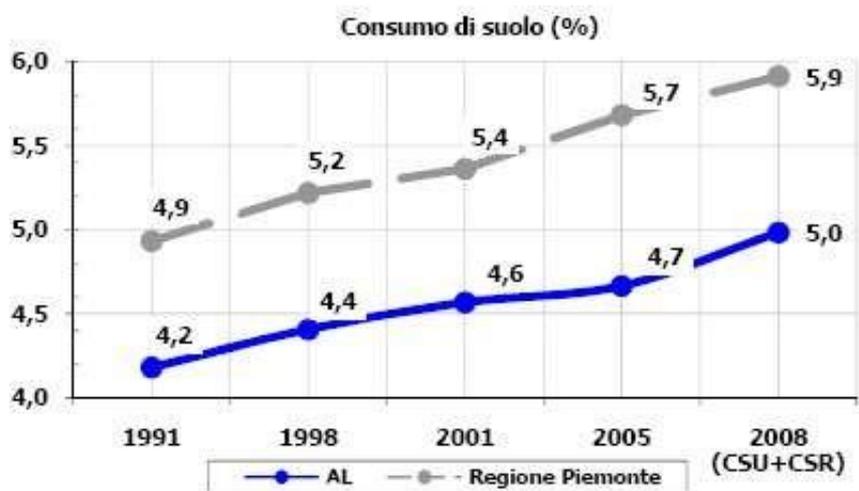
Consumo di suolo (sup consumata in ha)

Anno	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria	Biella	VCO	Regione
1991	49282	6910	11619	21717	7873	14874	6751	6188	125213
1998	51407	7379	12423	23779	8196	15679	7173	6456	132491
2001	52742	7546	13260	24620	8585	16252	7359	6555	136132
2005	56760	7989	13728	25813	9180	16603	7528	6653	144255
2008 (CSU+CSR)	56760	8209	14161	27856	9601	17736	8461	7338	150121
Dettagli approfondimenti 2008									
CSI	9724	2286	2545	9288	3069	6939	1128	1414	36392
CSU	50813	7738	13321	26436	9237	16958	7871	6920	139294
CSR	1546	471	840	1420	364	778	590	418	6426
CSCI (CSI+CSU)	60537	10023	15866	35723	12306	23897	8999	8334	175686
CSC (CSCI+CSR)	62083	10495	16705	37143	12670	24676	9589	8752	182112
CSP	46586	7703	12586	20829	5589	16809	5545	1869	117514
CSP I	4125	378	0	2872	788	2028	0	0	10192
CSP II	25748	4193	7822	8687	3809	9007	3074	501	62840
CSP III	16713	3132	4764	9270	992	5774	2471	1368	44483

Consumo di suolo % (sup consumata totale/sup pv)

Anno	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria	Biella	VCO	Regione
1991	7,2	3,3	8,7	3,1	5,2	4,2	7,4	2,7	4,9
1998	7,5	3,5	9,3	3,4	5,4	4,4	7,9	2,9	5,2
2001	7,6	3,6	9,9	3,6	5,7	4,6	8,1	2,9	5,4
2005	8,3	3,8	10,2	3,7	6,1	4,7	8,2	2,9	5,7
2008 (CSU+CSR)	8,3	3,9	10,6	4,0	6,4	5,0	9,3	3,2	5,9
Dettagli approfondimenti 2008									
CSI	1,4	1,1	1,9	1,3	2,0	1,9	1,2	0,6	1,4
CSU	7,4	3,7	9,9	3,8	6,1	4,8	8,6	3,1	5,5
CSR	0,2	0,2	0,6	0,2	0,2	0,2	0,6	0,2	0,3
CSCI (CSI+CSU)	8,9	4,8	11,7	5,2	8,1	6,7	9,9	3,7	6,9
CSC (CSCI+CSR)	9,1	5,0	12,4	5,4	8,4	6,9	10,5	3,9	7,2
CSP	6,8	3,7	9,4	3,0	3,7	4,7	6,1	0,8	4,6
CSP I	0,6	0,2	0,0	0,4	0,5	0,6	0,0	0,0	0,4
CSP II	3,8	2,0	5,8	1,3	2,5	2,5	3,4	0,2	2,5
CSP III	2,4	1,5	3,6	1,3	0,7	1,6	2,7	0,6	1,8

CONSUMO DI SUOLO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA



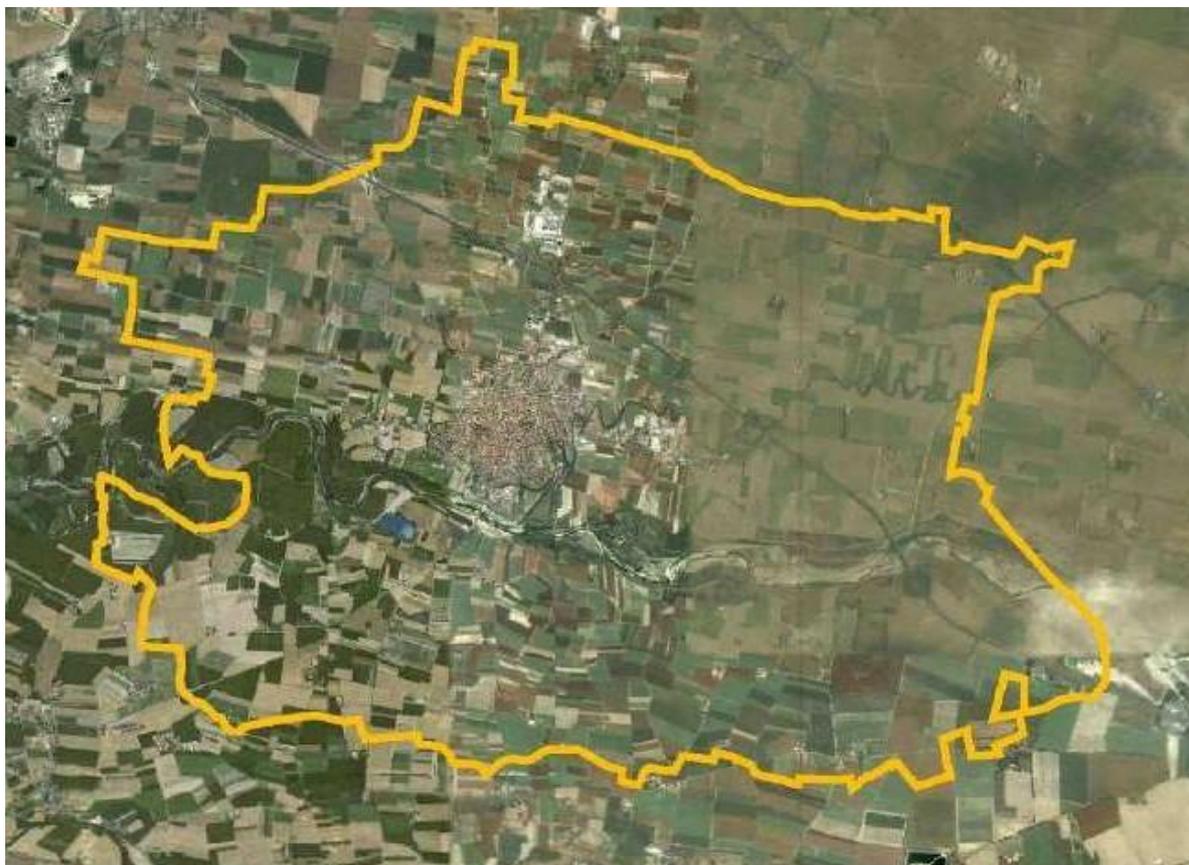
CONSUMO DI SUOLO NEL COMUNE DI CASTELNUOVO SCRIVIA

Immagine satellitare del territorio comunale di Castelnuovo Scrvia

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell'ambito della studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) ha redatto una scheda degli indicatori di pressione nella quale sono riportati i seguenti dati:

Fonti di Pressione - Parametri	U.D.M.	Valore	Giudizio
DENSITA' DI ABITANTI	ab/kmq	123,8	medio alta
CASE SPARSE	ha/ha com (%)	0,35	presente
CENTRO ABITATO	ha/ha com (%)	0,8	presente
NUCLEO ABITATO	ha/ha com (%)	0,04	presente
SUPERFICIE EDIFICATA	kmq/kmq com (%)	3,64	media

CLIMA E ARIA

Clima

Vengono forniti qui di seguito alcuni dati meteo-climatici relativi al territorio nel quale é inserito il comune di Castelnuovo Scrivia, utilizzando i valori disponibili che si riferiscono ai dati meteorologici provenienti da località prossime al Comune (Tortona, Novi L., Alessandria,). Vista la vicinanza, questi dati possono essere assimilabili a quelli del territorio comunale in esame.

Il territorio comunale di Castelnuovo Scrivia é inserito nella cosiddetta conca padana; essa risente dell'effetto barriera della catena alpina e di quella appenninica, che contribuiscono a differenziare il clima sia dall' Europa continentale s.s. che dalla zona più tipicamente mediterranea.

La regione padana é caratterizzata da inverni rigidi ed estati calde; in generale si assiste ad una scarsa circolazione idrica delle masse d'aria a causa della barriera alpina che impedisce la libera circolazione delle perturbazioni nord-occidentali, si osserva dunque la formazione di frequenti eventi nebbiosi durante la stagione invernale.

Le precipitazioni aumentano in primavera in quanto si associano perturbazioni di provenienza mediterranea e perturbazioni da N-W con l'aggiunta di depressioni che si originano sul Golfo di Genova.

Durante l'estate prevale un regime di pressioni livellate, ma con un certo contributo di attività temporalesche. In questo periodo la combinazione di temperature ed umidità elevate origina condizioni di caldo afoso. In autunno si ritorna ai massimi della piovosità locale, in quanto prevalgono gli influssi dei cicloni mediterranei.

Temperature

L'analisi delle temperature medie annuali permette di osservare che il territorio comunale appartiene ad una grande area con valori medi annuali intorno ai 13° C e che ricopre l'intera zona di pianura del Piemonte e parte della collina.

Dall'esame dei grafici si osserva che il mese più freddo risulta gennaio ed il più caldo coincide con il periodo luglio-agosto. L'escursione termica mensile è del medesimo ordine della temperatura media annua.

Temperature (°C)

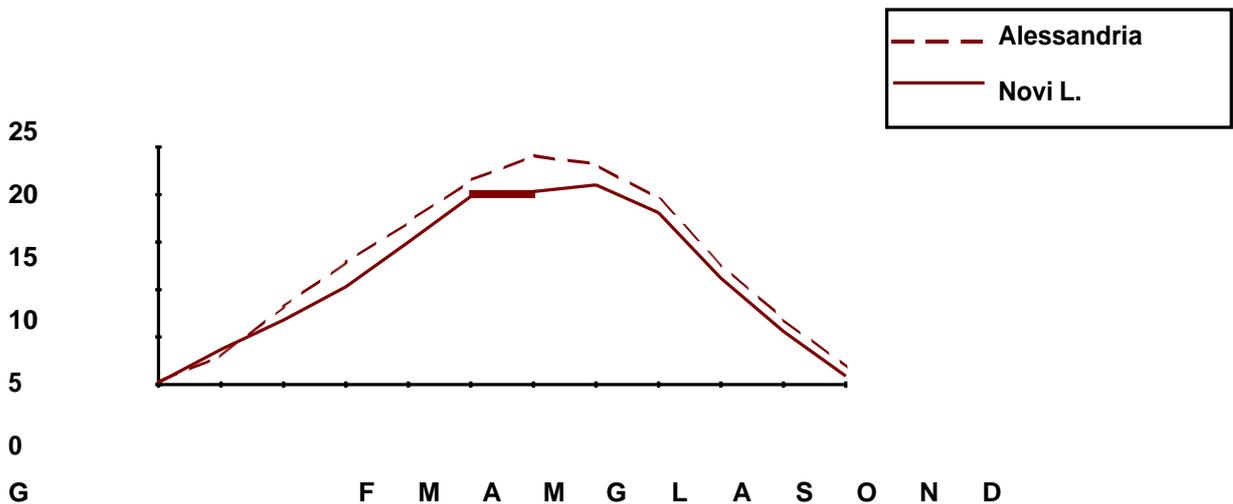
ALESSANDRIA (da annali idrologi
(dati relativi al periodo 1926-1970)

NOVI LIGURE (da annali idrologici)
(dati relativi al periodo 1926-1950)

mese temp.

mese temp.

G0,3	G0,2	
F3	F3,7	
M8,2	M6,8	
A12,8	A10,1	
M17.1	M15	
G21.5	G19,8	
L24.1	L20,3	
A23.2	A21	
S19,6	S18,1	
O12,7	O	11,2
N6,9	N5,6	
D1,9	D	0,9



- confronto temperature AL e Novi L.

Precipitazioni

Le precipitazioni presentano caratteristiche assimilabili a quelle tipiche del regime appenninico. Esistono due massimi di piovosità (autunnale e primaverile); il massimo principale é quello autunnale (ott., nov.). Esistono due minimi (invernale, estivo) ma predomina nettamente il minimo estivo.

La conformazione orografica condiziona gli afflussi meteorici. Sul territorio prevalgono correnti occidentali apportando perturbazioni di origine atlantica, a cui sovente si sovrappongono o si sostituiscono correnti meridionali sature di vapore acqueo provenienti dal bacino mediterraneo, che incontrando sul continente i rilievi appenninici, danno origine a copiose precipitazioni.

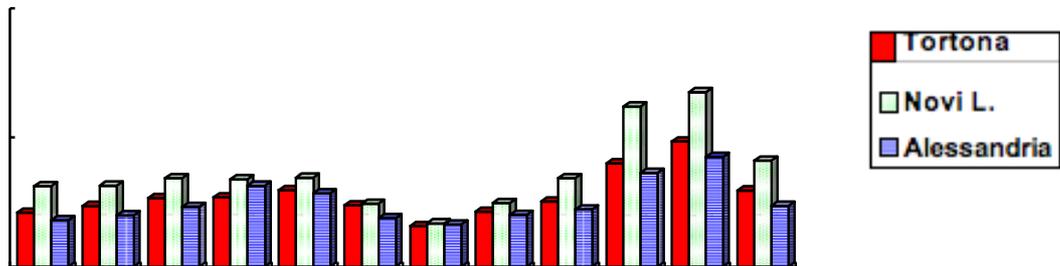
Esiste infatti una ideale direttrice preferenziale che dalla Valle Scrivia si prolunga fino alla Val d' Ossola e lungo la quale si muovono le correnti mediterranee.

Altezze di precipitazione (mm)

Vengono di seguito indicati i valori di precipitazione medi nel periodo dal 1921 al 1970 relativi alle stazioni pluviometriche più vicine al comune:

MESI	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Tortona	41,6	46,9	53,1	53,5	59,4	47,4	31,2	42,4	50,3	80,0	96,8	59,4
Novi L.	62,3	62,7	68,2	67,4	68,9	48,4	33,3	49,0	68,2	124	135	82,2
AL	35,7	39,5	46,2	62,6	56,7	37,6	32,6	40	43,9	72,6	84,8	47,9

mm. di pioggia



Qualità dell'aria

“Il trasporto su strada, le attività produttive industriali e artigianali, gli impianti termici per generazione di calore ed energia elettrica continuano a rappresentare le sorgenti principali degli inquinanti primari e dei precursori di quelli secondari.

E' inevitabile che solo un marcato miglioramento qualitativo e, soprattutto, quantitativo sia in grado di determinare ulteriori miglioramenti oltre a quelli conseguiti nei decenni scorsi.

La riduzione delle emissioni deve rappresentare un impegno prioritario per le pubbliche amministrazioni, gli imprenditori e i privati cittadini che, sia nelle grandi decisioni come nel quotidiano, devono operare le proprie scelte tenendo in considerazione gli effetti indotti sull'ambiente.

Per gli indicatori utilizzati è utile fare riferimento ai criteri illustrati nel precedente rapporto; per il dettaglio sui parametri considerati e sull'ubicazione delle relative stazioni fisse, si rinvia al CD o al sito internet.

L'anno considerato è il 2003, compatibilmente con la disponibilità dei dati; e i dati prodotti sono disponibili presso le Province territorialmente competenti.

I dati prodotti dalle reti private non sono considerati nel presente rapporto.

Nel seguito sono invece brevemente descritte alcune attività di approfondimento su particolari aspetti della qualità dell'aria, in relazione anche all'inventario delle emissioni e al bio monitoraggio, i cui esiti saranno disponibili per le prossime edizioni del Rapporto Stato Ambiente.

Dal 2003 è stata introdotta la misurazione del biossido di carbonio, parametro di interesse scientifico e non caratterizzato in immissione da limiti di legge, presso una stazione collocata nell'area centrale di Torino ed i cui dati saranno utilizzati in futuro per confronti con i valori di concentrazione di altri inquinanti atmosferici.

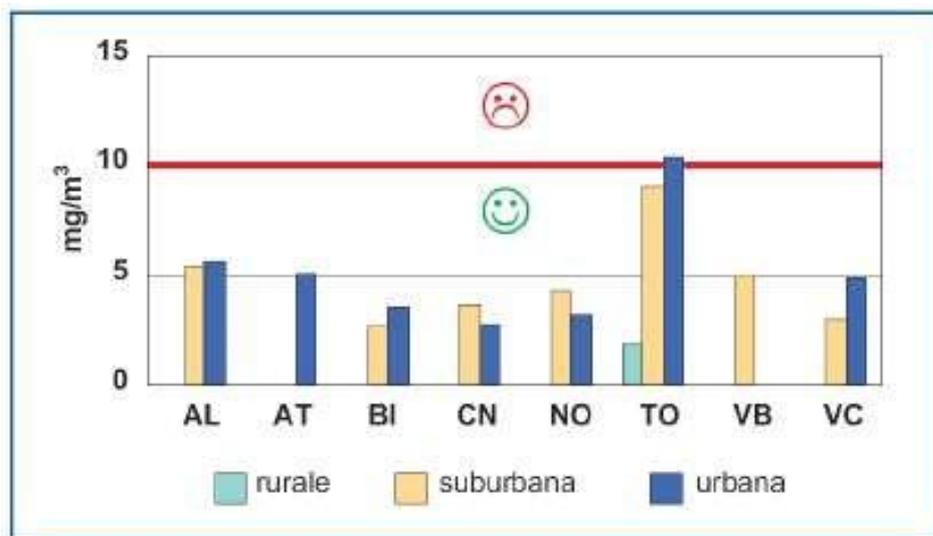
Nell'ultimo trimestre dello stesso anno ha avuto inizio la sperimentazione di una metodologia di stima obiettiva che fornisce mappature giornaliere dello stato della qualità dell'aria estese a tutto il territorio regionale in relazione a ozono, biossido di azoto e PM10, i tre inquinanti più critici sul territorio piemontese.”

[Fonte ARPA]

Monossido di carbonio (CO)

L'indicatore statistico utilizzato ha come riferimento normativo nazionale il DM n° 60 del 2/4/2002 ed è rappresentato dal massimo della media mobile delle 8 ore, ovverosia il valore massimo assoluto della media mobile delle 8 ore (24 gruppi giornalieri).

Questo indicatore evidenzia la buona situazione presente nelle aree non metropolitane; le concentrazioni sono in fase di riduzione, anche se sono possibili temporanee situazioni di peggioramento dovute a periodi invernali caratterizzati da marcate condizioni anticicloniche.



CO: massimo della media mobile delle 8 ore - anno 2003

Le stazioni collocate in zone urbane o suburbane presentano valori superiori rispetto a quelle inserite in un contesto rurale ma comunque non superiori a 11 mg/ m3; ciò è evidente nella provincia di Torino dove sono disponibili le diverse tipologie di zona. Nell'anno in esame in tutto il territorio regionale vi sono stati solo due superamenti del limite di 10 mg/m3 nella sola stazione di piazza Rivoli, ubicata in una stazione di traffico della città di Torino in prossimità dei cantieri della metropolitana.

Nella maggior parte delle province i valori sono comunque bassi, quale che sia la zona di collocamento della stazione.

[Fonte ARPA]

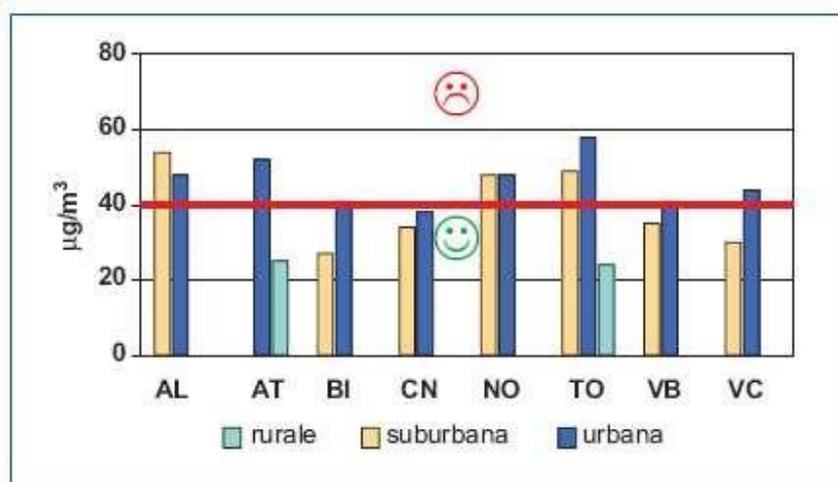
Biossido di azoto (NO₂)

Gli indicatori statistici utilizzati hanno come riferimento normativo nazionale il DM n° 60 del 2/4/2002 e sono rappresentati da:

- media del numero di superamenti del limite orario di 200 µg/m³ (da non superare più di 18 volte l'anno)
- media annua (limite 40 µg/m³ da raggiungere entro il 2010), ovverosia la media dei valori delle medie annue.



NO₂: superamenti medi del limite orario - anno 2003



NO₂: medie annue - anno 2003

In conclusione le concentrazioni del biossido di azoto non mostrano marcati segni di diminuzione, anzi a Torino si nota un lieve rialzo della media annua dovuto alle condizioni meteorologiche, anche se su base quinquennale nella città capoluogo regionale si è assistito ad

un lieve miglioramento della situazione. Per le zone del territorio piemontese caratterizzate da livelli più elevati, il rispetto del limite annuale è ancora lontano.

[Fonte ARPA]

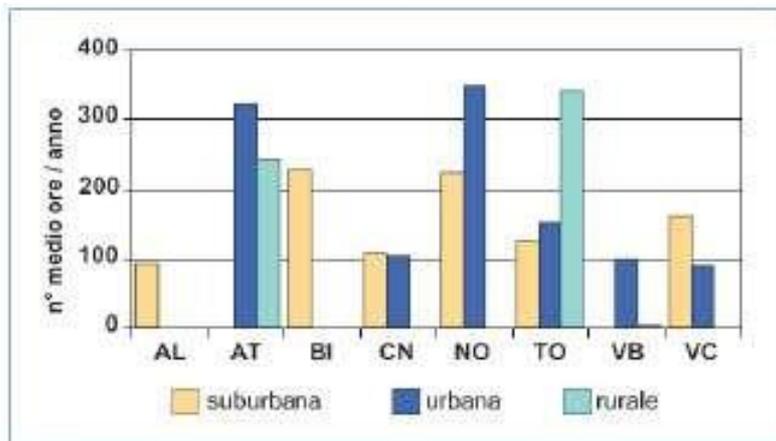
Ozono (O₃)

Gli indicatori statistici utilizzati (DM 16/5/1996) sono:

- i superamenti del limite orario, ovvero sia il numero medio dei superamenti del limite orario (180 µg/m³);
- i superamenti del limite giornaliero, ovvero sia il numero medio dei superamenti del limite giornaliero per la protezione della vegetazione (65 µg/m³).

Il primo indicatore rappresenta una stima degli episodi di picco orario, preminentemente di interesse sanitario, della concentrazione di tale inquinante mentre il secondo indicatore, di tipo ambientale, è riferito ai potenziali danni per la vegetazione esposta.

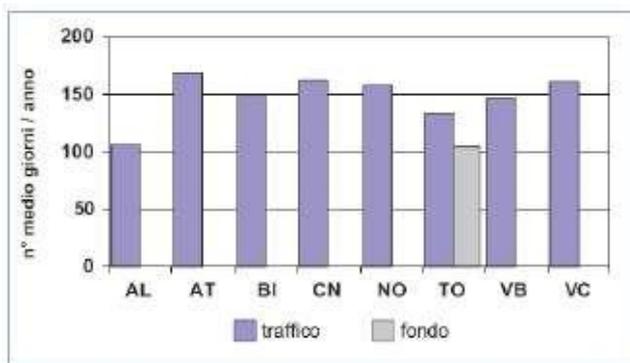
Le situazioni critiche si riscontrano praticamente in tutti i tipi di zona anche se alcune province, presentano una situazione più tranquilla, almeno nei siti oggetto di monitoraggio.



superamenti del limite orario - anno 2003

Il secondo indicatore, riferito alla protezione della vegetazione, evidenzia la consistenza dei superamenti del limite e la presenza di una elevata omogeneità, nelle differenti

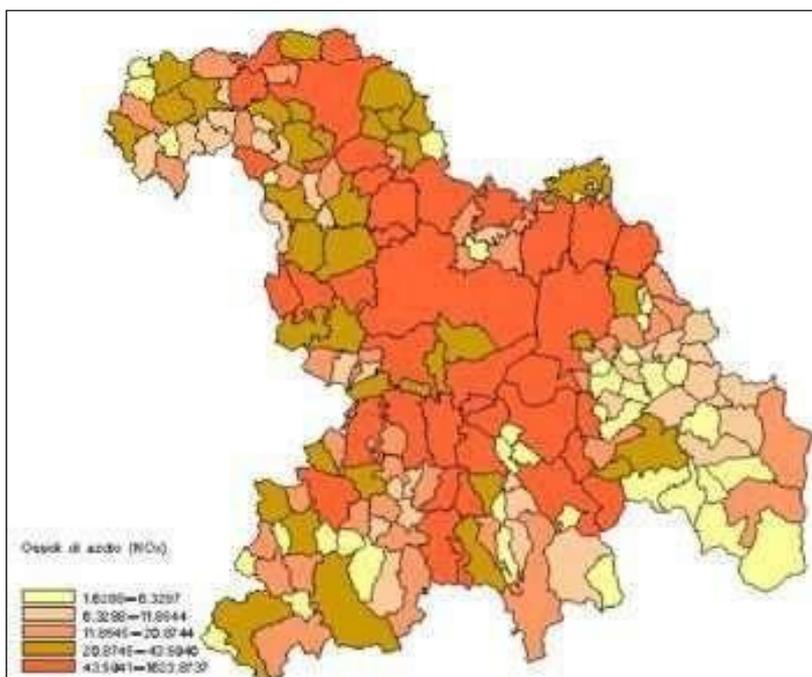
province, dovuta all'espressione statistica dell'indicatore che è meno episodico della media oraria.



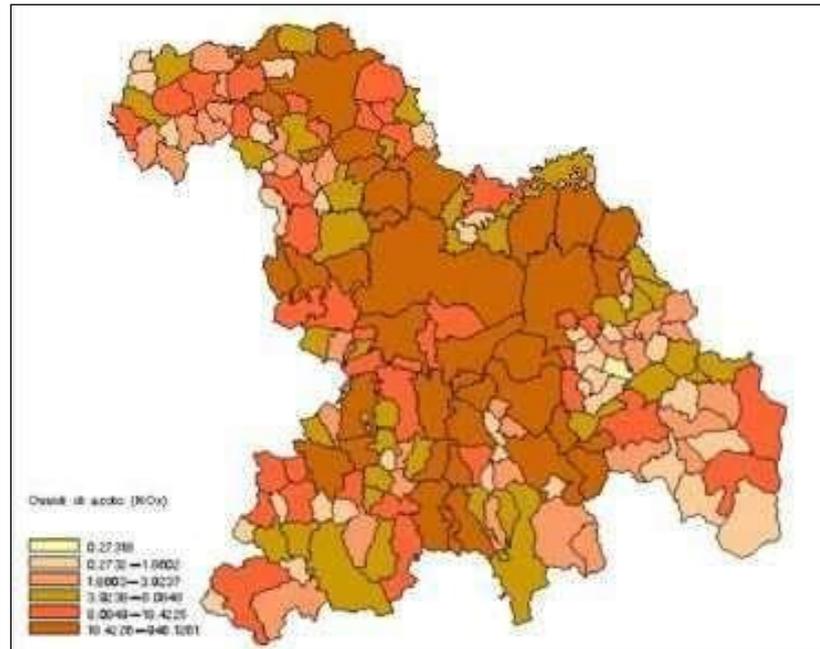
O3: superamenti del limite giornaliero - anno 2003

Analisi dei dati relativi agli inquinanti presenti nell'aria

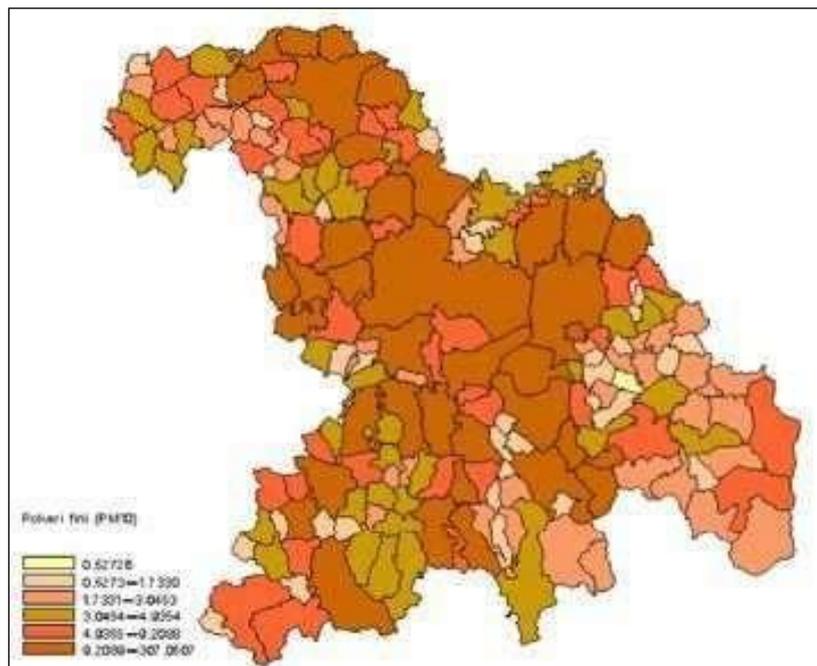
L'analisi (fonte Regione Piemonte, Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico) testimonia una elevata incidenza del traffico veicolare sulla qualità dell'aria evidenziata da alte concentrazioni di PM 10 e Nox.



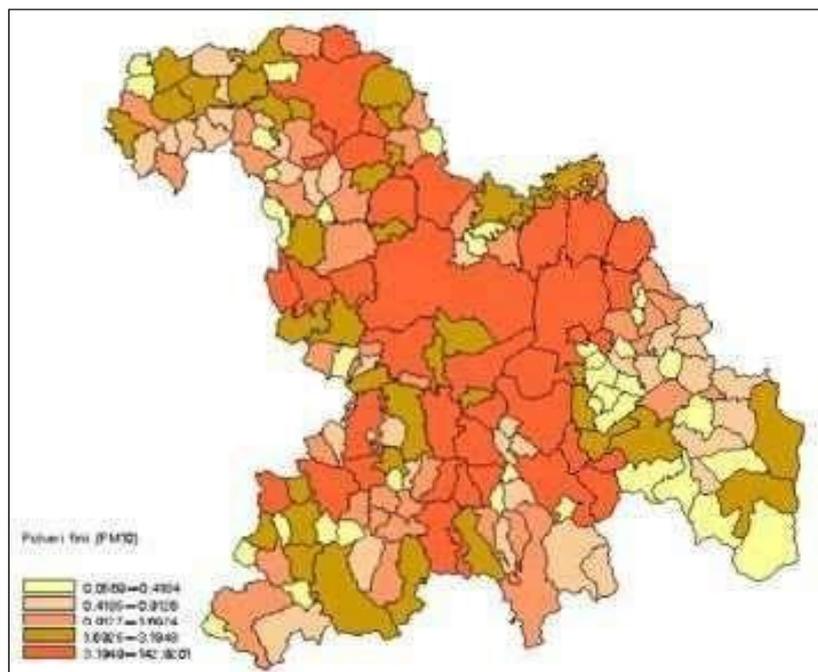
Concentrazione di NOx – tutti i comparti, nella Provincia di Alessandria (fonte Regione Piemonte, Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico)



Concentrazione di NOx da traffico veicolare, nella Provincia di Alessandria (fonte Regione Piemonte, Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico)



Concentrazione di PM10 – tutti i comparti, nella Provincia di Alessandria (fonte Regione Piemonte, Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico)



Concentrazione di PM10 da traffico veicolare, nella Provincia di Alessandria (fonte Regione Piemonte, Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico)

Si riportano i dati del 2003, relativi alla stazione di rilevamento di Tortona:

LEGENDA:

- MEDIA media aritmetica (sommatoria di tutti i valori divisa per il numero di detti valori)
- MEDIANA valore numerico centrale (definito 50° percentile) nella serie dei valori riscontrati e ordinati dal più basso al più alto, corrispondente per esempio al 50° di 100 risultati (50° percentile) o centesimale: indica orientativamente, quando è basso, un numero maggiore di misure basse; altrettanto per i valori alti
- PERCENTILE rappresenta il 98° o 95° o 75° valore nella serie di risultati riscontrati e ordinati dal più basso al più alto: indica, orientativamente, l'incidenza e la portata di fasi acute e cioè la frequenza con la quale si verificano picchi ad elevata concentrazione

Tortona anno 2003	S02	CO	NO2
Numero dati validi	79 01	84 02	85 69
Numero dati teorici	87 60	87 60	87 60
% funzionamento	90, 2	95, 9	97, 8
Media annuale	11, 1	0,9	54, 1
Mediana annuale	8,0	0,9	51, 1
Valore massimo orario	85, 0	6,3	22 2,2
N° superamenti valori limite (1h)	0	/	1
N° superamenti soglia di allarme (3h)	0	/	0
Media massima / 3h	76	/	17 8,8
Media massima / 8h	/	3,8	/
Media massima / 24h	60, 1	/	/
75° percentile	15, 7	1,1	70, 4
95° percentile	29, 0	1,7	10 0,5
98° percentile	50	2,4	11 4,8
99,9° percentile	75, 1	4,1 6	16 9,8

Tortona - PM10 - anno 2003 (metodo sequenziale)		
RETE	media	N° sup.
Gennaio	49,9	12
Febbraio	73,9	23
Marzo	79,9	28
Aprile	45,4	10
Maggio	53,3	18
Giugno	28,7	0
Luglio	34,3	2
Agosto	29,8	1
Settembre	38,3	6
Ottobre	44,8	11
Novembre	48,8	15
Dicembre	53,1	12
ANNO	48,4	138

RUMORE

Il Comune di Castelnuovo Scrivia è dotato di Classificazione acustica del territorio comunale adottato dal C.C. con deliberazione n° 6 del 23/01/2004 e approvato con delibera C.C. n° 35 del 09/07/2004. Tale Classificazione deve essere aggiornata alla Variante Generale approvata con D.G.R. N. 16-5753 del 06.05.2013 ed alla variante n. 1 alla variante generale 2013 approvata con delibera D.C.U. (Delibera Consiglio Unione Comuni Bassa Valle Scrivia) N. 2 del 20.07.2020.

La classificazione acustica del territorio comunale, introdotta dall'art. 2 del D.P.C.M. 1/3/91, è definita anche dall'art. 6 della Legge Quadro n. 447/95 come l'adempimento

fondamentale da parte dei comuni, i quali hanno l'obbligo di dotarsi di tale strumento, per una gestione del territorio che tenga conto delle esigenze di tutela del rumore.

La Regione Piemonte ha emanato la Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", che all'art. 5 definisce le funzioni dei comuni.

I criteri e le condizioni previste dalla suddetta Legge Regionale sono stati definiti nelle linee guida per la classificazione acustica del territorio "Criteri per la classificazione acustica del territorio" (B.U.R. n.33 del 14/08/01).

La prima competenza a carico dei Comuni è quindi la classificazione in zone del territorio comunale secondo quanto previsto dalla Legge quadro 447/95.

I limiti assoluti diurni e notturni (Leq in Db (A)) già previsti per ciascun a Classe dal DPCM 1/3/91 sono di seguito riportati:

Tabella I – Classificazioni secondo DPCM 1-3-91		
Tipo di Zona	Diurno	Notturmo
Classe I – Particolarmente protetta	50	40
Classe II – Prevalentemente residenziale	55	45
Classe III – Tipo misto	60	50
Classe IV – Intensa attività umana	65	55
Classe V – Prevalentemente industriale	70	60
Classe VI – Esclusivamente industriale	70	70

Le diverse classi di zonizzazione acustica sono così definite:

- Classe I. Aree particolarmente protetta: ospedaliere, scolastiche, destinate a riposo e svago, residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici urbani, parchi e riserve naturali istituiti con legge, aree verdi non utilizzate a fini agricoli, etc.
- Classe II. Aree prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciale ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- Classe III. Aree di tipo misto: aree urbane con traffico veicolare locale o di attraversamento, media densità di popolazione, attività commerciali ed uffici, attività artigianali limitate ed assenza di attività industriali; aree rurali con attività impieganti macchine operatrici.

- Classe IV. Aree ad intensa attività umana: aree urbane ad intenso traffico veicolare, alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali; aree presso strade di grande comunicazione e linee ferroviarie; aree portuali; aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe V. Aree prevalentemente industriali: insediamenti industriali e scarsità di abitazioni.
- Classe VI. Aree esclusivamente industriali: insediamenti industriali ed assenza di insediamenti abitativi.

La maggior parte della superficie del territorio è stata compresa in Classe III per tenere conto della spiccata vocazione agricola e quindi permettere le relative lavorazioni con l'impiego dei macchinari necessari.

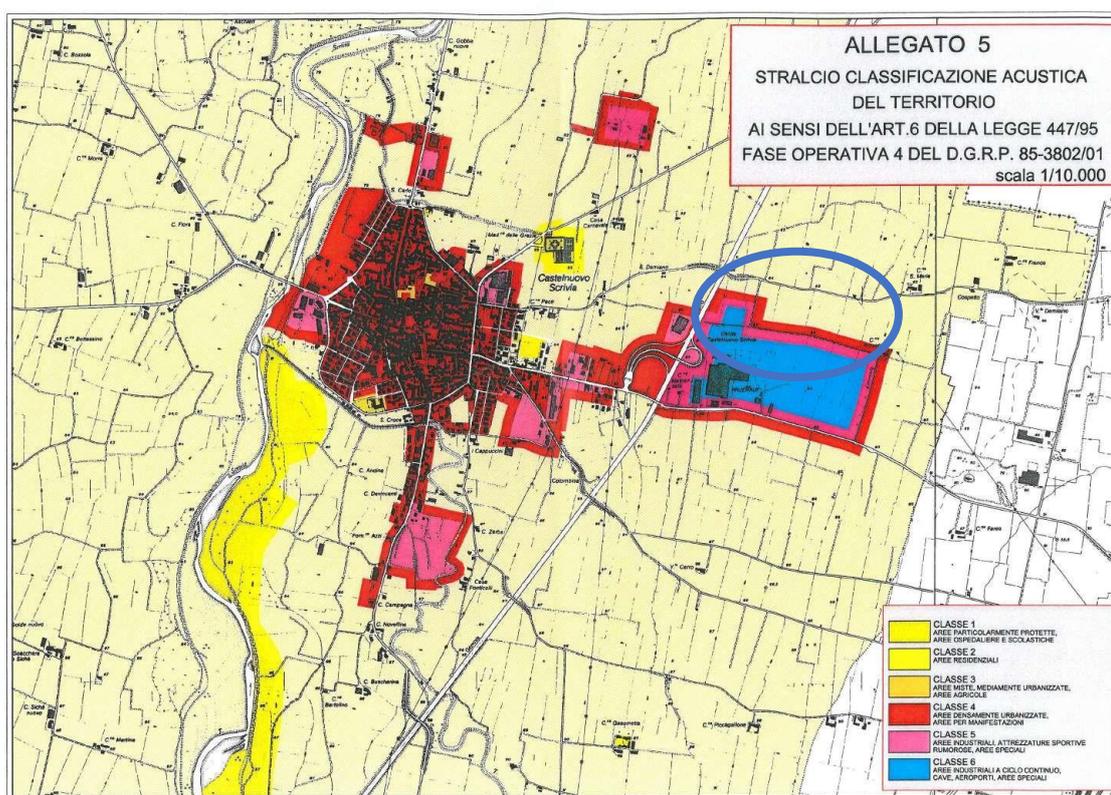
L'area fluviale è stata compresa in Classe I limitatamente a quella parte prevista dal PRGC dove non è possibile eseguire operazioni di scavo, lungo l'argine destro compreso tra il ponte dell'autostrada ed il ponte della strada provinciale. Questa area intende proteggere soprattutto gli insediamenti faunistici con un clima acustico più adeguato.

Il centro cittadino compreso nella circonvallazione è stato tutto classificato densamente urbanizzato e pertanto compreso in classe IV. In effetti la circonvallazione è caratterizzata da traffico pesante seppure lento, traffico che proviene sia dalle campagne (trattori) sia dall'autostrada (autotreni).

Il casello autostradale è stato compreso in Classe IV mentre all'adiacente area industriale è stato conferito il massimo grado di libertà di emissione acustica.

Ancora le aree produttive che si trovano tra il centro cittadino e l'autostrada, e lungo le direttrici verso Tortona e verso Milano sono state comprese in classi acustiche alte tipiche degli insediamenti produttivi esistenti.

SEGUE MAPPA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA



Area interessata dalla variante

Si evidenzia che la Classificazione acustica comunale non è aggiornata e l'area oggetto di variante non è compresa nelle aree produttive. Il procedimento di aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica dovrà essere avviato prima dell'approvazione della Variante.

BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA.

La biodiversità rappresenta la varietà specifica e genetica degli esseri viventi e degli habitat ed ecosistemi ad essi correlati. Questi ultimi sostengono la vita e l'attività umana nel loro complesso ed i beni e i servizi che offrono sono vitali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale futuro.

Ecosistemi e biodiversità sono strettamente connessi: al verificarsi di cambiamenti nella composizione delle specie presenti in un ecosistema (ad esempio con la perdita di biodiversità), possono alterarsi i processi dell'ecosistema stesso al punto di compromettere anche i servizi che l'ecosistema fornisce all'uomo.

I dati sulla biodiversità in Piemonte evidenziano che il territorio piemontese è caratterizzato da una grande varietà di specie animali e vegetali. La presenza in Piemonte di 3 zone biogeografiche distinte (alpina, continentale e mediterranea) garantisce un buon livello di biodiversità malgrado l'elevato grado di urbanizzazione, la presenza antropica diffusa e un elevato consumo di suolo.

In sintesi:

Flora: sono presenti più di 3.600 specie (dato aggiornato al 2009) che rappresentano il 46% della flora italiana (Fonte: Conti et al., 2005. "Check-list della flora d'Italia"; Selvaggi et al., in prep.); inoltre per quanto riguarda le piante vascolari il Piemonte è la regione italiana più ricca di specie;

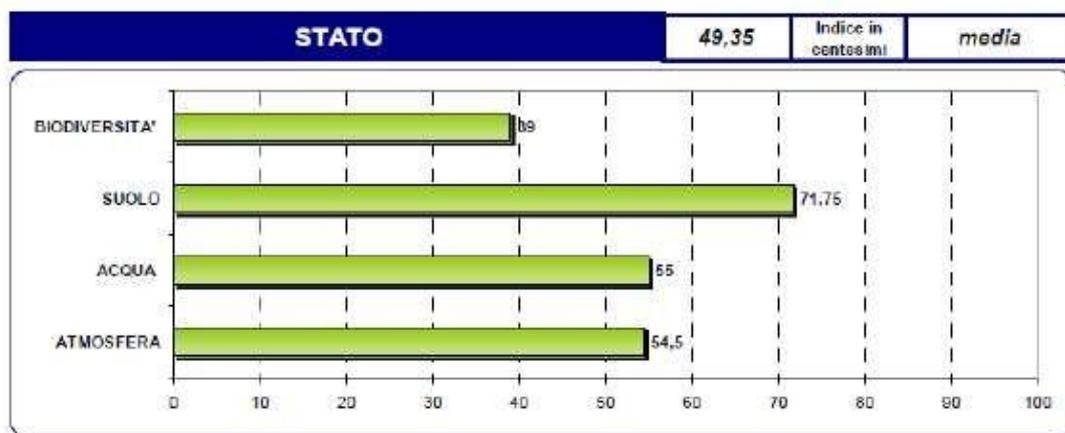
Fauna: 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, 60 di pesci (Fonte Regione Piemonte).

Un aspetto positivo che contribuisce a tutelare la biodiversità di specie vegetali ed animali presenti sul territorio è la presenza di aree sottoposte a protezione; infatti il territorio piemontese sottoposto a protezione costituito da Rete Natura 2000, da Aree Protette, e da altre aree (zone contigue e aree di salvaguardia) si estende per 447.657,79 ettari complessivi interessando il 17,63% del territorio regionale.

Obiettivo generale della pianificazione territoriale è il ripristino delle condizioni originarie degli ecosistemi mediante la tutela o la creazione di aree naturali che possano incentivare la biodiversità e favorire lo sviluppo della flora e della fauna locali.

L'analisi del contesto ambientale di Castelnuovo Scrivia da parte di Arpa Piemonte – Dipartimento di Alessandria è il seguente:

SEGUE TABELLA



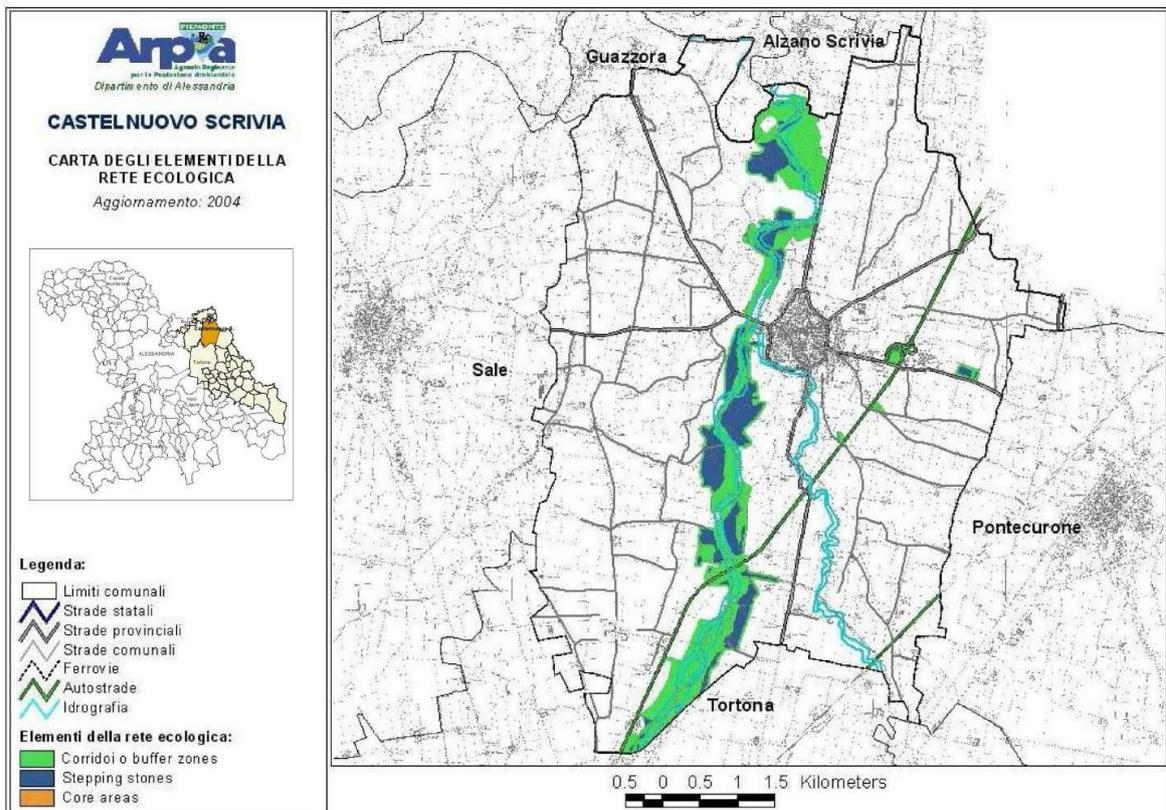
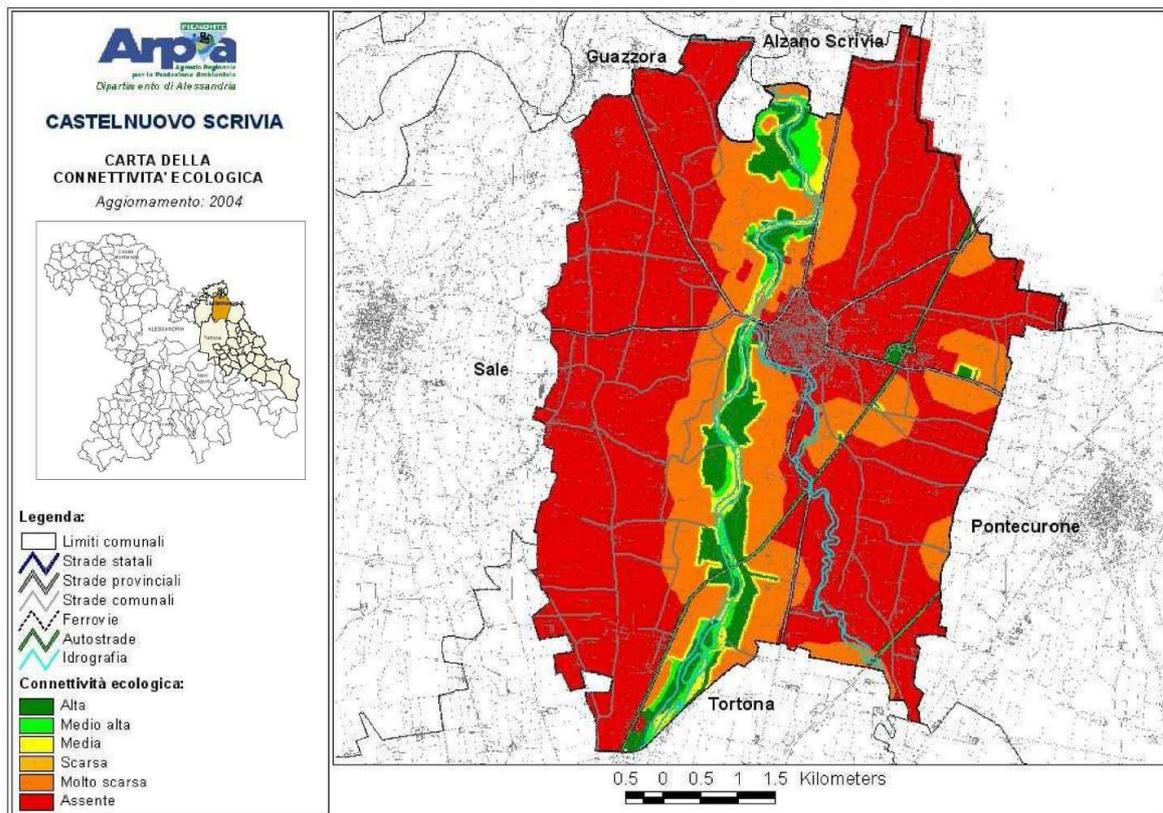
COMMENTO

Le fonti di pressione risultano essere di media entità articolandosi principalmente su un rilevante utilizzo agricolo, industriale commerciale con presenza di infrastrutture lineari e attività estrattive. Molto rilevante la presenza di pozzi ad uso irriguo. Le pressioni sul territorio sono di medio alta entità, rappresentate principalmente da un potenziale carico di azoto e fosforo sul suolo. Si sottolinea la significativa incidenza dell'impatto elettromagnetico dovuto alla presenza di numerose linee elettriche convergenti ad una stazione di trasformazione e interconnessione. Lo stato ambientale è complessivamente medio con una presenza molto scarsa di elementi di biodiversità. Una significativa quantità di superficie comunale è interessata da potenziale rischio esondazione in quanto inserita nelle fasce PAI A, B e C. Il pregio del territorio è basso e la sensibilità agli impatti è medio bassa.

Nel comune di Castelnuovo Scrvia non sono presenti SIC e ZPS.

Le elaborazioni di Arpa forniscono le seguenti cartografie riguardanti la “Carta della connettività ecologica” (scarsa in tutto il territorio con la sola esclusione delle aree lungo lo Scrvia) e la “Carta degli elementi della rete ecologica” (individuano corridoi ecologici o buffer zone solo in corrispondenza del percorso del Torrente Scrvia e a confine di Pontecurone) sono individuati lungo il corridoio ecologico dello Scrvia.

SEGUE MAPPA



Lo stato di fatto del territorio in esame denota una certa trasformazione ad opera dell'uomo che si è inserito da tempi lontani con manufatti e con colture specializzate cerealicole, orticole e aree verdi residenziali.

Area di salvaguardia e finalizzata all'istituzione di nuove aree è il greto del Torrente Scrivia, il suo corso attraversa numerose unità stratigrafiche, suddivisibili in formazioni geo – litologiche, che influenzano completamente la composizione dei materiali alluvionali del suo alveo. L'area confinante con il torrente Scrivia è impiegata soprattutto per scopi agricoli e quindi l'intero suo corso è interessato da input di prodotti chimici utilizzati per l'agricoltura intensiva praticata nel suo bacino idrografico (per lo più cerealicoltura).

Il greto ha una vegetazione pioniera erbaceo-arbustiva nei tratti più soggetti alle piene, mentre si insediano cespugli più duraturi nelle altre parti. Durante il periodo in cui il flusso dell'acqua è normale si formano lanche, buche, isole che aumentano la variabilità ambientale. Al di sopra del letto del torrente, dove più difficilmente arrivano le piene, si formano dei pratelli aridi dove si insediano sia piante erbacee che arbustivo-arboree; queste ultime sono rappresentate da due specie di salici, *Salix alba* e *Salix purpurea*, dal Pioppo nero (*Populus nigra*)e, sporadicamente, da ontani (*Alnus glutinosa*).

La vegetazione dei fiumi è direttamente o indirettamente condizionata dall'acqua: dove l'influsso di questa è preponderante, la vegetazione è esclusivamente erbacea, dove esso si attenua, le erbe cedono alle formazioni legnose dei salici. Nell'ambito fluviale il saliceto rappresenta, in senso tipologico, la principale forma di vegetazione legnosa, ed in senso dinamico la forma più evoluta di vegetazione. I salici rispondono con adeguati adattamenti alle continue variazioni del livello delle acque.

FAUNA

Dalle indagini svolte per mezzo di raccolta di informazioni a mezzo di interviste effettuate a privati e a Enti Pubblici e dati bibliografici, a carattere anche generale, ritenuti idonei ad offrire il quadro della situazione faunistica locale hanno confermato la sostanziale omogeneità faunistica del territorio interessato sotto il profilo sia dell'Avifauna che dei Mammiferi.

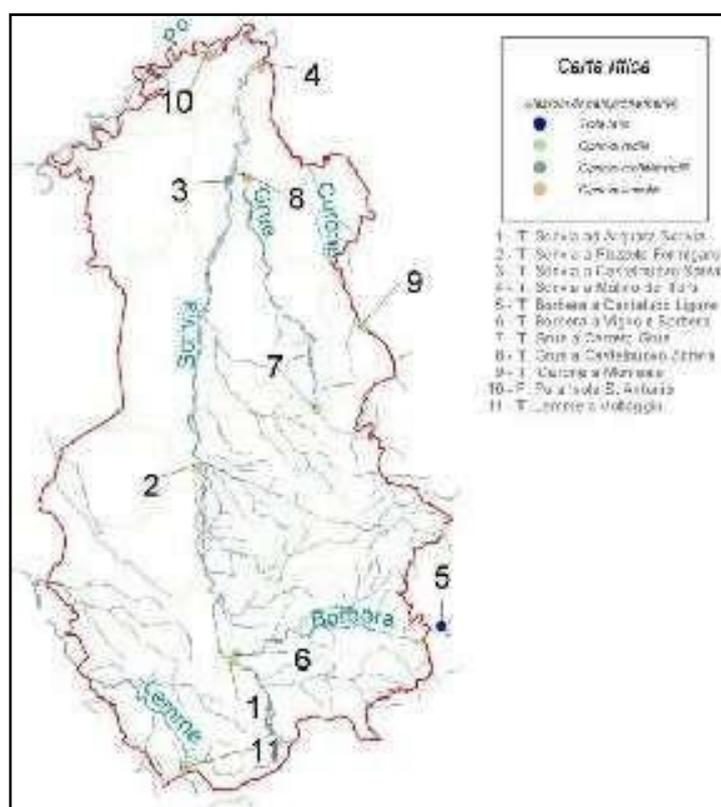
La fauna, riscontrabile nel territorio in esame, non è certamente abbondante come un tempo ed è costituita in gran parte da specie meno sensibili ai cambiamenti degli equilibri trofici dell'ecosistema e quindi più facilmente adattabili.

Tra i mammiferi troviamo il Riccio, la Talpa, il Pipistrello, il Ghiro, arvicole e topi.

Tra gli uccelli presenti sul territorio in esame troviamo il Gheppio, la Tortora comune, Piccioni, Cornacchia grigia, Rondone, Allodola comune, Codirosso, Pettiroso, Airone cinerino, Passero comune, Gazza, Cornacchia grigia.

Nei rettili sono certamente presenti il Ramarro e la Lucertola.

Per quanto riguarda l'ittofauna di seguito si riporta la CARTA ITTICA relativa all'ambito del Torrente Scrivia.



Le carte ittiche sono strumenti importantissimi per la programmazione della gestione delle popolazioni ittiche e della pesca. Questi documenti prevedono il censimento delle popolazioni ittiche in una serie di stazioni di campionamento sufficientemente significative. I censimenti vengono effettuati mediante elettropesca. L'uso della corrente elettrica, a tensioni e correnti non elevate, permette la cattura dei pesci senza recare loro danno: dopo la determinazione sistematica ed il rilevamento dei parametri biologici, essi possono essere liberati.

Torrente Scrivia a Castelnuovo Scrivia:

Corso d'acqua:	T.Scrivia
Località:	Castelnuovo Scrivia
Comune:	Castelnuovo Scrivia
Portata media annua (mc/s):	21
Portata minima (mc/s):	0,6

Specie ittiche rinvenute: Esox lucius, Carassius carassius Chondrostoma toxostoma, Gobio gobio, Barbus barbus plebejus Anguilla anguilla, Cobitis taenia, Leuciscus cephalus, Padogobius martensi, Cyprinus carpio Zona ittica: Ciprinidi reofili/limnofili

RIFIUTI

Il crescente aumento dei rifiuti è uno dei problemi di questi ultimi anni, la soluzione di tale incombenza richiede pianificazioni, controlli ed interventi.

Quando si parla di rifiuti solidi urbani si intende un eterogeneo e complesso aggregato la cui origine è variamente articolata per una moltitudine di sorgenti produttive (utenze domestiche, piccolo commercio, servizi, artigianato, mercati, esercizi pubblici, comunità, scuole, ecc.), le quali generano in quantità e qualità rifiuti significativamente differenti tra di loro.

La produzione di rifiuti rappresenta un incremento della pressione sulle varie componenti ambientali oltre che una dispersione di risorse preziose.

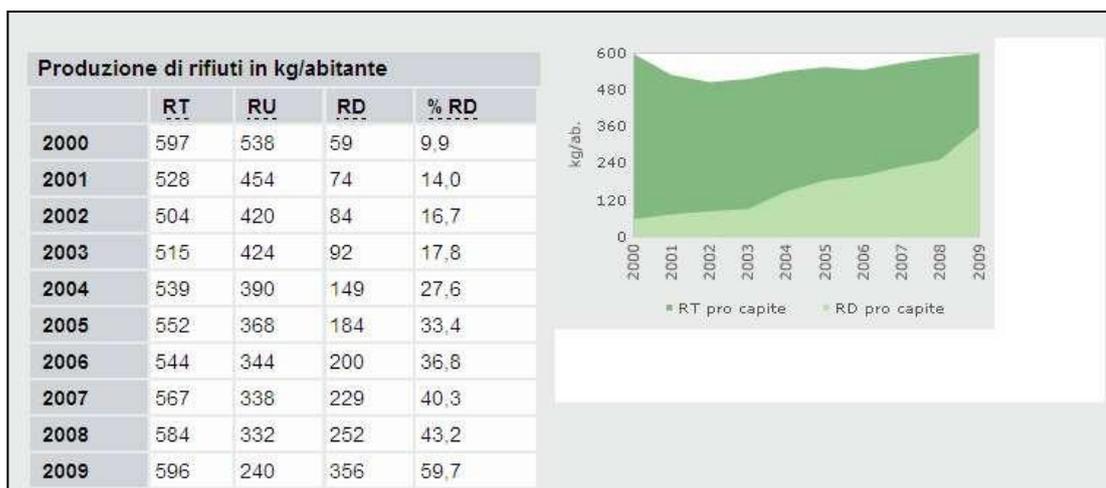
La gestione dei rifiuti è uno dei problemi di politica ambientale più importanti e più comuni alla maggior parte dei paesi europei.

Le "linee guida" europee per una gestione sostenibile dei rifiuti sono tese ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'adozione di una gerarchia di azioni che assegna massima priorità alla prevenzione e si pone come finalità l'attuazione di una strategia di gestione volta a incoraggiare il riciclaggio dei rifiuti come materie prime secondarie e come fonte di energia.

La normativa nazionale attualmente vigente, il DLgs 152/06, come parzialmente corretto dal DLgs 4/08, ha imposto alle Pubbliche Amministrazioni di adottare misure che,

attraverso il riciclo e il re-impiego, favoriscano il riutilizzo, riducendo complessivamente la produzione dei rifiuti secondo le indicazioni date dalla UE.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione e alla raccolta dei rifiuti del Comune di Castelnuovo Scrivia.



Produzione di rifiuti pro capite nel comune di Castelnuovo Scrivia

SEGUE TABELLA

COMUNE	Pa Residenti 2009	Promozione Totale (%) [RT+ALTR]	RT Rifuti totali (%) [RU+RD]	RU Rifuti urbani indifferenziati (t)	RD Raccolte differenziate (t)	ALTR Altri rifiuti avviati allo smaltimento e/o al recupero (t)	% di RD [RD/RT]	PT pro capite (kg/ab*gi)	RT pro capite (kg/ab*gi)	RU pro capite (rifuti destinati allo smaltimento) (kg/ab*gi)	Frazione organica (t)	Stacca polveri (t)	Carta e cartone (t)	Vetro (t)	Muti materiali (t)	Metalli e contenitori metallici (t)	Plastica (t)	Legno (t)	Tessili (t)	Impugnanti e Rese avviati a recupero (t)
ACQUA TERME	20.449	12.302,221	12.289,242	8.722,960	5.247,162	32.979	45,2	1,648	1,444	0,301	1.172,140	0	1.335,380	639,640	364,976	0	74,240	1.677,220	78,812	204,744
ALBERA LIGURE	336	215,862	215,339	155,955	59,384	0,523	27,6	1,745	1,745	1,264	0	0	14,971	16,009	5,041	3,044	0,893	6,404	0	13,234
ALICE BEL COLLE	766	360,010	358,560	231,240	127,320	1,450	35,5	1,255	1,250	0,806	21,140	0	37,000	41,800	16,432	0	2,920	0	0	6,348
ALLUVIONI CAMBO'	987	622,176	617,787	335,263	282,504	4,389	45,7	1,727	1,715	0,331	41,500	0	37,445	27,800	18,802	1,060	4,589	124,780	0	26,568
ALZANO SCRIVIA	385	202,482	202,374	61,073	141,301	0,108	69,8	1,441	1,440	0,335	54,979	0	17,572	14,800	7,851	0	1,369	25,560	4,075	15,075
ARQUATA SCRIVIA	6.165	3.118,920	2.235,432	1.082,588	0,900	32,6	1,475	1,475	1,475	0,993	197,360	0	303,660	203,200	112,208	0	12,460	190,320	0	63,540
AVOLASCA	294	1.169,806	1.155,995	117,940	37,656	0,211	24,2	1,452	1,450	1,093	0,119	0	10,363	10,638	3,635	5,434	0,651	2,929	0	4,207
BASALUZZO	2.114	1.369,890	1.367,950	878,138	699,812	1,940	50,4	1,775	1,773	0,979	128,890	0	138,580	70,340	61,132	0	2,280	251,020	0	39,800
BELFORTE MONFERRATO	469	714,220	774,720	383,716	381,004	0,115	24,2	1,404	1,402	1,063	0,101	0	5,669	23,000	8,112	0	2,270	0	0	1,312
BISTAGNO	1.929	924,543	924,543	510,132	414,411	0	44,8	1,313	1,313	0,726	85,300	0	120,640	68,920	53,056	2,897	0,355	1,441	0	2,297
BORGHETTO DI BORBERA	2.015	1.290,250	1.290,110	825,268	464,822	0,140	36,0	1,754	1,754	1,122	39,100	0	59,360	95,540	21,120	83,800	6,320	164,830	0	31,752
BOSCO	1.277	489,795	489,586	319,298	181,268	0,160	16,3	1,116	1,116	0,934	0	0	27,760	37,280	10,048	0	1,890	0	0	10,270
BRIGNANO FRASCATA	462	242,422	242,034	163,508	98,399	0,328	24,2	1,430	1,430	1,089	0,029	0	16,154	16,647	5,940	8,455	1,013	4,106	0	0,645
CABELLA LIGURE	577	366,900	397,698	266,254	131,314	0,892	27,6	1,750	1,748	1,284	0	0	25,957	27,527	8,906	5,196	1,168	10,951	0	22,982
CANTALUPO LIGURE	546	346,636	347,894	251,928	95,928	0,844	27,6	1,750	1,748	1,284	0	0	24,163	25,659	8,143	4,916	1,104	10,343	0	21,378
CARPINATARO	1.960	1.064,330	1.064,110	576,864	477,246	0,220	45,3	1,474	1,473	0,892	111,500	0	79,280	64,170	42,464	0	1,780	145,100	0	32,982
CARBONARA SCRIVA	1.096	533,063	532,840	336,852	195,988	0,223	38,8	1,333	1,332	0,845	0	0	38,720	24,500	16,366	0	3,240	95,480	0	17,712
CARENANO	439	313,273	312,273	178,213	134,060	1,000	42,9	1,955	1,949	1,112	17,691	0	23,852	19,800	10,836	0	1,890	45,962	0	14,429
CARPENETO	995	437,250	437,200	352,970	184,260	0,193	19,3	1,216	1,216	0,882	0	0	24,080	27,620	11,896	0	1,340	0	0	19,344
CARRICIA	87	59,558	55,423	40,143	15,280	0,135	27,6	1,740	1,740	1,364	0	0	3,854	4,119	1,288	0,782	0,175	1,647	0	3,406
CARRUSSO	491	312,455	312,455	240,720	71,727	15,280	23,0	1,743	1,743	1,343	0	0	21,220	26,630	7,072	0	1,410	0	0	13,395
CARTOSIO	819	304,960	304,160	217,994	86,256	0,800	28,4	1,020	1,017	0,729	0	0	22,800	39,980	12,728	0	1,760	0	0	8,988
CASALEGGIO BOIRO	414	195,050	195,050	154,878	40,172	0,206	12,9	1,231	1,231	0,825	0	0	15,660	19,300	6,088	0	1,300	0	0	1,854
CASALEGGIO	992	642,393	630,213	492,382	337,891	12,180	21,9	1,774	1,741	1,063	5,100	0	49,978	26,700	19,562	0	3,891	19,380	0	11,220
CASALEGGIO	1.377	70,216	70,121	53,152	16,969	0,095	24,2	1,404	1,402	1,063	0,008	0	4,678	4,950	20,432	2,449	0,293	1,188	0	1,897
CASSANO SPINOLA	1.875	960,150	968,870	694,700	284,170	1,280	27,6	1,403	1,401	1,015	83,840	0	79,760	43,950	20,432	0	4,340	16,040	0	35,808
CASSINE	3.088	1.463,333	1.463,333	790,204	683,129	0	48,7	1,288	1,288	0,892	184,180	0	171,880	117,580	75,616	0	16,780	78,640	6,833	31,860
CASSINELLE	944	408,060	408,000	339,924	68,156	0	16,7	1,184	1,184	0,987	0	0	25,080	30,340	10,084	0	0,600	0	0	2,172
CASTELLANA	85	43,558	43,489	32,975	10,524	0,059	24,2	1,404	1,402	1,063	0,005	0	2,902	2,990	1,014	1,519	0,182	0,738	0	1,175
CASTELLAR GUIDOBONO	415	263,750	263,757	188,932	73,825	0,033	28,0	1,741	1,741	1,264	0	0	22,022	9,400	9,126	0	1,749	17,920	0	13,608
CASTELLAZZO BORMIDA	4.694	2.968,110	2.965,240	1.460,704	1.004,536	0,870	50,7	1,731	1,731	1,264	445,460	0	287,510	155,530	105,742	29,000	5,140	421,660	0	74,484
CASTELLETTO D'ERBO	150	66,030	66,030	54,346	11,684	0	17,7	1,206	1,206	0,993	0	0	2,580	7,500	1,112	0	0,240	0	0	0,252
CASTELLETTO D'ERBO	2.093	970,660	970,260	480,676	489,594	0,400	50,5	1,221	1,220	0,824	124,220	0	88,320	75,320	40,608	0	4,680	138,160	0	18,226
CASTELNUOVO SCRIVIA	5.208	3.291,234	3.281,935	1.921,894	1.601,051	9,298	59,7	1,637	1,632	0,658	762,740	0	344,840	210,260	136,308	0	30,820	338,560	4,075	149,809
CASTELNUOVO SCRIVIA	326	169,470	169,470	137,689	48,924	0	20,9	1,579	1,579	1,178	0	0	14,100	11,200	10,098	0	1,110	0	0	4,184
CERRETO GRUPE	318	162,990	162,780	123,172	39,388	0,220	64,2	1,484	1,483	1,063	0,020	0	10,860	11,191	3,792	5,894	0,981	2,760	0	4,400
COSTA VESCOVATO	394	198,808	198,540	148,977	47,583	0,268	24,2	1,484	1,482	1,063	0,074	0	13,113	13,514	4,578	5,864	0,922	3,533	0	5,314
CREMOLINO	1.093	509,668	509,560	414,888	90,732	0	17,8	1,287	1,287	1,040	0	0	28,890	29,700	11,582	0	0,400	19,460	0	2,620
DERIVEE	237	121,467	121,303	91,947	29,396	0,164	24,2	1,404	1,402	1,063	0,015	0	4,540	4,780	2,728	0	0,340	0	0	3,268
DERIVEE	237	121,467	121,303	91,947	29,396	0,164	24,2	1,404	1,402	1,063	0,015	0	4,540	4,780	2,728	0	0,340	0	0	3,268
FABBRICA CURONE	386	209,746	209,746	150,522	59,224	0	27,9	1,563	1,563	1,127	0	0	24,998	25,761	8,728	13,085	1,067	6,354	0	10,129
FRONCONALTO	911	253,430	252,450	183,816	69,840	0,890	64,9	1,359	1,354	0,475	31,330	0	15,030	20,240	5,660	5,785	0,800	0	0	10,834
FRANCAVILLA BISIO	720	388,800	388,400	158,282	213,138	0,200	57,9	1,403	1,402	0,991	85,840	0	29,120	21,450	19,616	0	0,820	70,720	0	8,772
FRESONARA	739	378,750	378,238	286,703	91,535	0,512	24,2	1,404	1,402	1,063	0,045	0	25,238	26,008	8,811	0	1,563	6,414	0	10,226
GABBAGNA	165	105,920	105,920	61,664	44,256	0	41,8	1,759	1,759	1,024	5,245	0	7,507	6,530	3,423	0	0,501	13,448	0	7,606
GAVAZZANA	4.703	2.636,650	2.635,410	1.861,190	774,230	1,240	29,4	1,536	1,535	0,884	133,080	0	193,220	161,510	49,712	0	6,200	165,980	0	64,548
GEMASCO	349	179,868	178,626	136,399	43,227	0,242	24,2	1,404	1,402	1,063	0,021	0	11,918	12,283	4,162	6,239	0,747	3,029	0	4,879
GROGNARDO	299	162,400	162,400	119,780	42,620	0	26,2	1,488	1,488	1,099	0	0	14,840	13,800	7,024	0	1,190	0	0	6,996
GRONONDA	554	353,809	352,963	255,620	97,333	0,856	27,6	1,700	1,748	1,277	1,954	0	24,537	26,238	8,262	4,989	1,120	10,485	0	21,692
GUAZZORA	324	151,093	151,020	63,680	87,340	0,073	57,8	1,278	1,277	0,938	54,520	0	9,920	9,600	5,614	0	0,300	0	0	5,664
ISOLA SANT'ANTONIO	754	501,610	501,393	270,553	230,840	0,217	46,0	1,823	1,822	1,277	0,963	0	27,115	34,500	13,616	0	3,191	38,960	0	21,720
LERMA	883	466,432	466,432	389,893	97,539	0	20,9	1,447	1,447	1,145	0	0	27,740	22,200	9,952	0	1,040	0	0	36,807

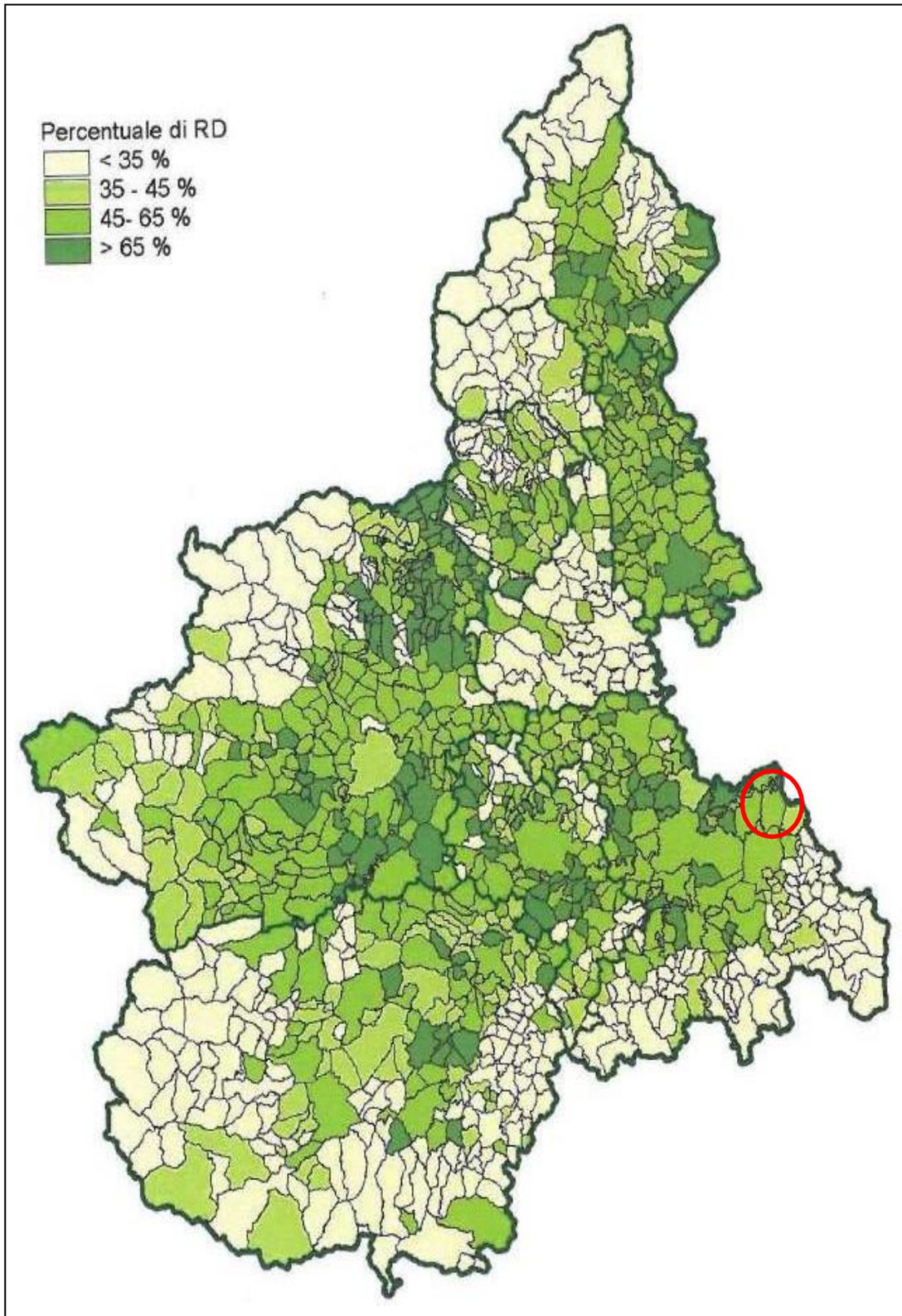
Il servizio di raccolta di rifiuti nel Comune di Castelnuovo Scrivia è gestito da ASMT Servizi Industriali S.p.a.

ASMT Servizi Industriali S.p.A. gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti in 22 Comuni per un totale di 55.736 abitanti.

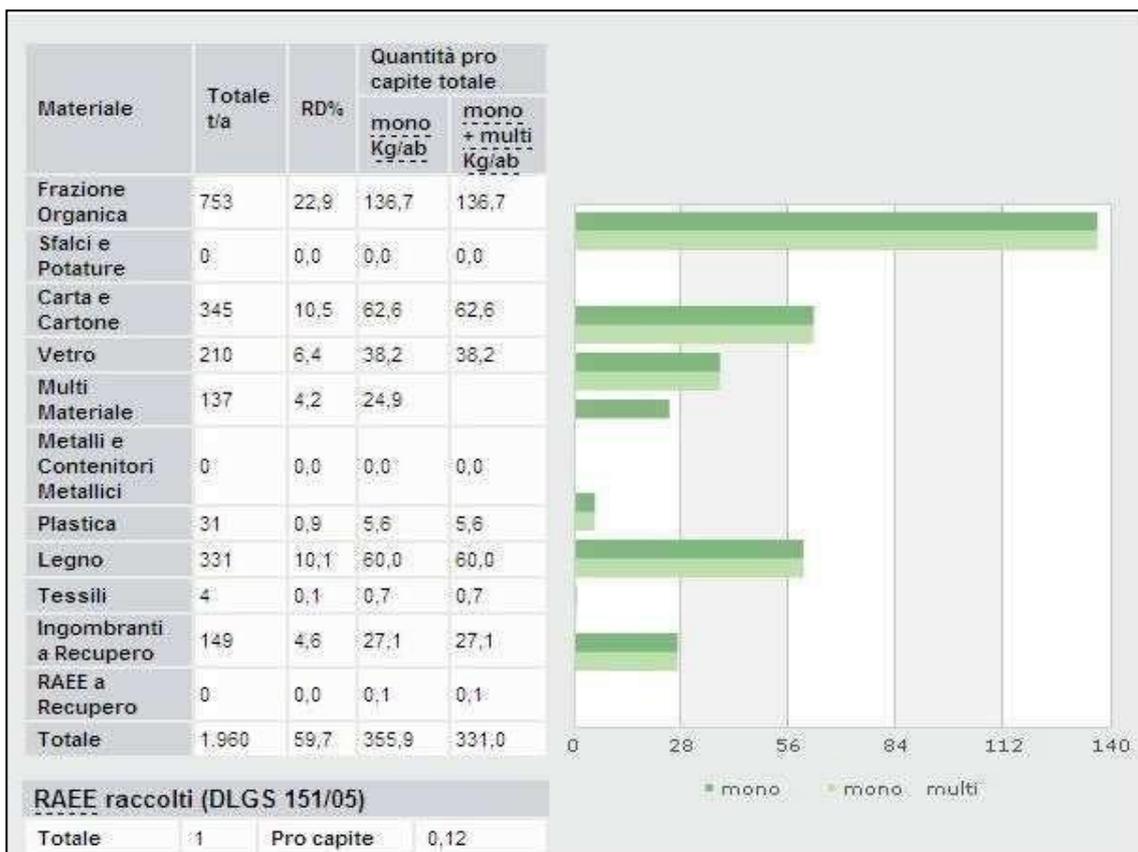
TIPOLOGIA DI SERVIZIO EFFETTUATO presso i comuni gestiti

Comune	raccolta "porta a porta"	raccolta "eco punti"	raccolta stradale
ALLUVIONI CAMBIO'			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
ALZANO SCRIVIA	organico/rsu plastica/carta		vetro
CARBONARA SCRIVIA	rsu		plastica/carta vetro/verde
CAREZZANO			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
CASALNOCETO			rsu plastica/carta vetro/verde
CASSANO SPINOLA			organico/rsu plastica/carta vetro
CASTELLAR G.			rsu plastica/carta vetro/verde
CASTELNUOVO SCRIVIA	organico/rsu verde	plastica/carta Vetro	
GAVAZZANA			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
GUAZZORA	organico plastica/carta		vetro
ISOLA S. ANTONIO			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
MOLINO DEI TORTI	organico/rsu plastica/carta		vetro
PADERNA			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
PONTECURONE	verde		organico/rsu plastica/carta vetro
SALE	organico/rsu verde	plastica/carta Vetro	
SANT'AGATA FOSSILI			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
SARDIGLIANO			rsu plastica/carta vetro/verde
SPINETO SCRIVIA			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
VIGUZZOLO	organico/rsu verde	plastica/carta Vetro	
VILLALVERNIA	verde		organico/rsu plastica/carta vetro
VILLAROMAGNANO			organico/rsu plastica/carta vetro/verde
TORTONA	organico/rsu verde	plastica/carta Vetro	

Regione Piemonte - Distribuzione dei comuni in classi di percentuali di raccolta differenziata
anno 2009



Raccolta differenziata annuale nel Comune di Castelnuovo Scrivia



Raccolta differenziata del comune di Castelnuovo Scrivia rispetto alla mediaregionale



Dai dati desunti si può rilevare una sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti.

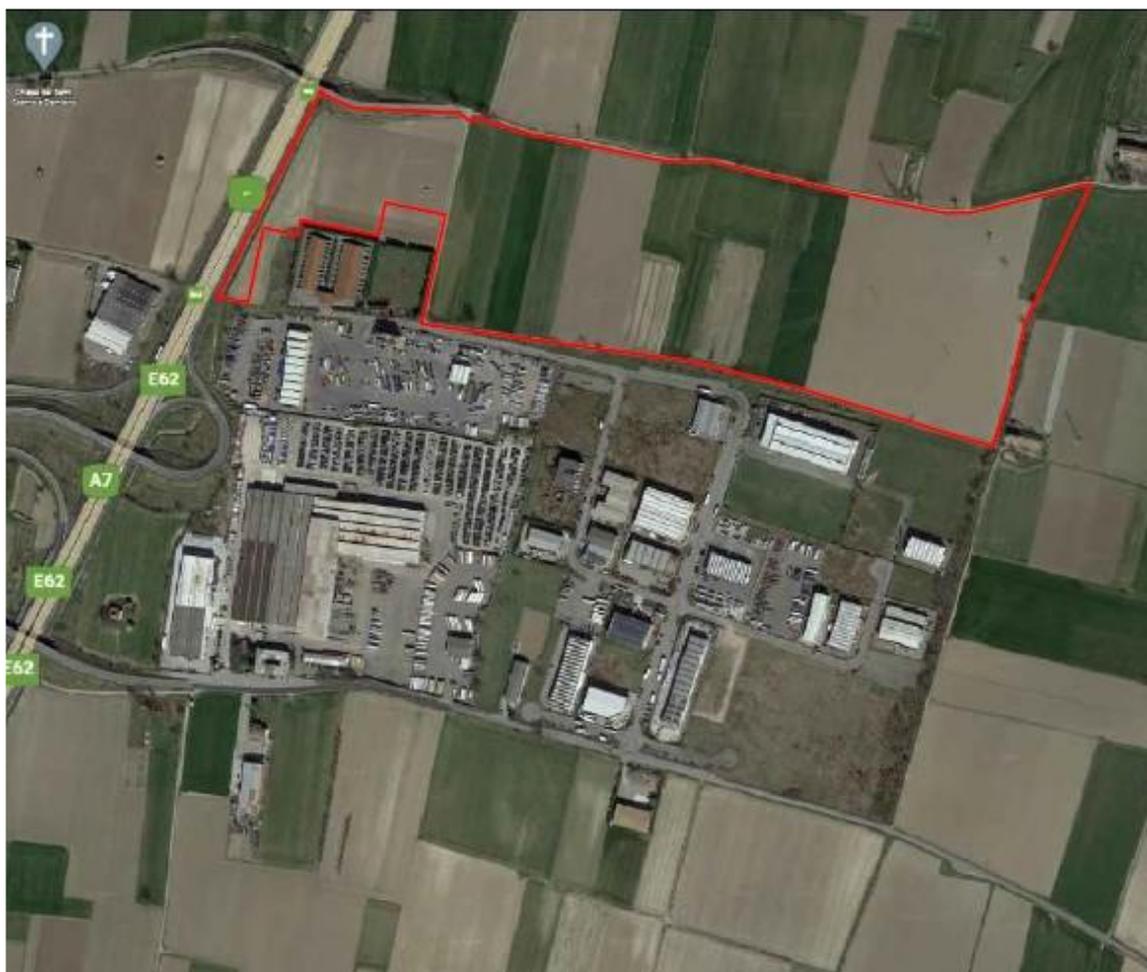
8. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE

La variante in oggetto è disciplinata dall' art. 17 comma 5 della L.R. 56/ 77e s.m.i. (varianti parziali).

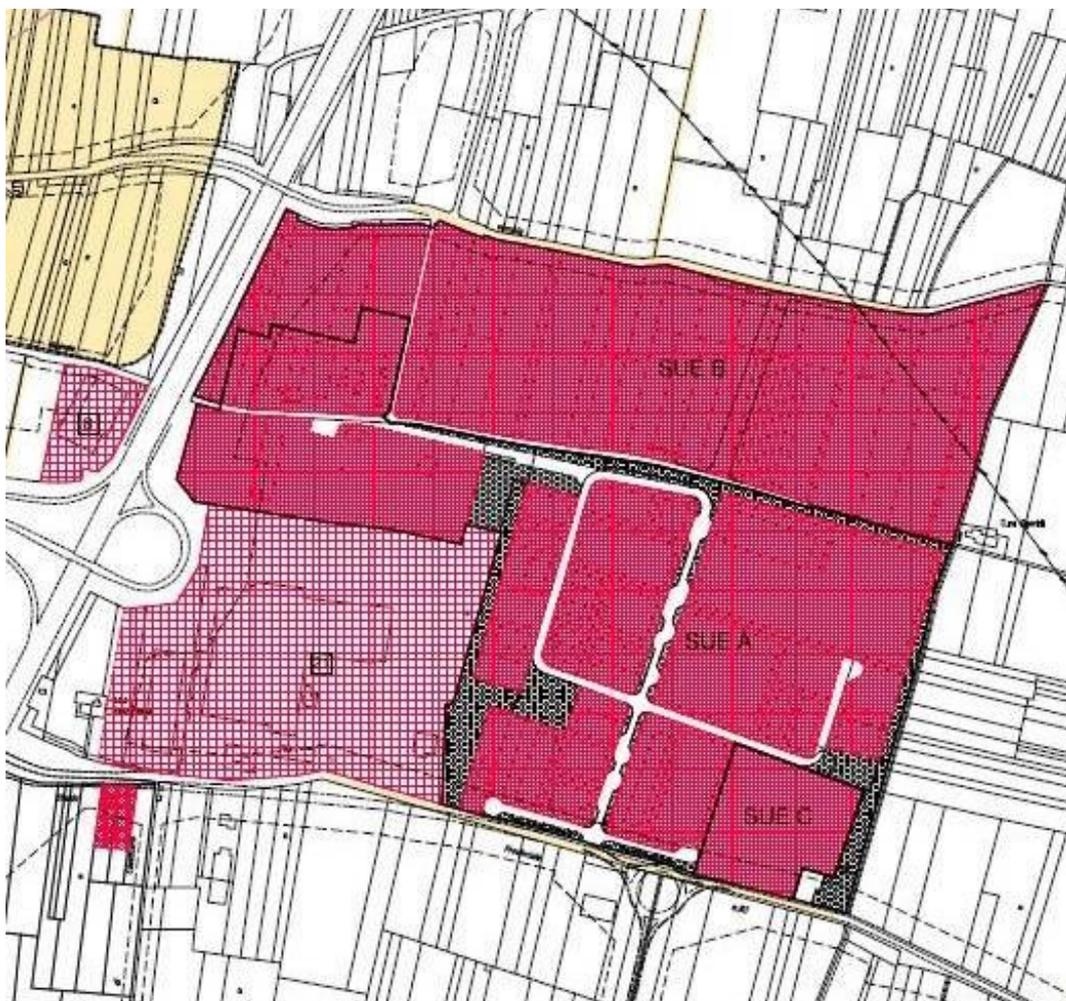
Come precedentemente riportato, la normativa regionale prevede che le varianti parziali siano soggette a verifica di assoggettabilità alla VAS.

L'unica modifica introdotta dalla variante riguarda un'area produttiva denominata "SUE B", nel vigente PRGC. localizzata a lato est dell'abitato e si trova compresa fra il SUE A (che è un'area produttiva già urbanizzata e in gran parte edificata) e la strada San Damiano.

Qui si seguito si riporta la vista satellitare con evidenziata l'area oggetto della presente variante parziale e lo stralcio del vigente PRGC.



STRALCIO PRGC ATTUALE



SUE A- B - C



Area produttiva N. 21

La Variante in argomento si configura come parziale ai sensi dell'art. 17 comma 5 della LR n. 56/77 e s.m.i. in quanto:

- non modifica l'impianto strutturale del Piano Regolatore Comunale;
- non modifica la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale;
- non riduce, né aumenta le aree per servizi per più di 0,5 metri quadrati per abitante;
- non incrementa la capacità insediativa residenziale del PRG vigente;

-
- non incrementa le superfici territoriali per le attività produttive, direzionali, turistico-ricettive, commerciali in misura superiore al 6%;
 - non incide sull'individuazione di aree caratterizzate dal dissesto attivo e non modifica la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico;
 - non modifica ambiti e norme sottoposti a vincoli storici, culturali e paesaggistici.

L'area in questione è una zona attualmente a destinazione agricola, la cui destinazione produttiva era stata prevista sulla scorta del rapido sviluppo del confinante "SUE A", in una fase in cui tutto lasciava presupporre che si sarebbe arrivati, nel volgere di breve tempo, alla saturazione dello stesso.

In realtà dopo la vendita dei lotti facenti parte del SUE A e la successiva creazione del SUE B e C seguiva un lungo periodo di stasi e parte degli stessi lotti facenti parte del SUE A, ancorché assegnati alle ditte che ne avevano fatto richiesta, restavano inutilizzati in tutto o in parte.

Allo stato attuale, come emerge dai conteggi esposti nella Relazione Illustrativa della Variante, all'incirca il 50% delle aree produttive presenti sul territorio sono, o urbanizzate ma non utilizzate, o non urbanizzate e totalmente libere, il che rappresenta una percentuale assai rilevante delle stesse, soprattutto in considerazione dell'attuale trend dello sviluppo produttivo.

Per quanto sopra esposto è evidente che le motivazioni che avevano indotto l'Amministrazione comunale a dare corso ad un notevole ampliamento delle aree produttive con la Variante Generale approvata con D.G.R. N. 16-5753 del 06.05.2013, sono venute meno, essendosi nel frattempo modificata la situazione del settore produttivo, che versa in uno stato di crisi strutturale.

L'Amministrazione è quindi pervenuta, nell'ambito di una politica ambientale che mira a contenere allo stretto necessario il consumo e/o lo sfruttamento del suolo, alla decisione di modificare in questa direzione le modalità di utilizzo del "SUE B" che allo stato attuale rappresenta un'area ancora totalmente non urbanizzata, interessata per altro, sul fronte nord, da un vincolo di tipo archeologico. La strada San Damiano infatti fa parte del reticolo della centuriazione romana che è tutelato dal vigente PRGC, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, dagli artt. 31.5 e 32.1 delle NTA. In base ai succitati articoli del PRGC, qualsiasi opera di trasformazione del suolo dovrà essere sottoposta alla Soprintendenza

Archeologica del Piemonte per il parere di competenza. Inoltre per gli assi viari che ricalcano il reticolato centuriale, è prevista una fascia di rispetto di mt. 50 per lato misurata dall'asse viario stradale.

Le modifiche introdotte dalla Variante

Le modifiche introdotte dalla presente variante parziale sono le seguenti:

- riduzione del rapporto di copertura dal 50% al 30% della superficie fondiaria;
- riduzione dell'altezza degli edifici da mt 15 a mt 12;
- introduzione nelle norme del futuro progetto di Piano Particolareggiato del SUE B delle seguenti prescrizioni già presente nell'art. 23 "D1 - Zone produttive di nuovo impianto" delle NTA del PRGC;

"In ogni caso qualsiasi intervento di nuova costruzione dovrà essere opportunamente valutato al fine di non compromettere le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio. In particolare il progetto del nuovo intervento dovrà comprendere la messa a dimora di opportune essenze arboree – anche di alto fusto – ed arbustive locali con funzioni di mitigazione e protezione antinquinamento nonché di contenimento dell'impatto acustico. Il progetto dovrà altresì assicurare la puntuale sistemazione esterna, finalizzata ad integrare coerentemente le nuove strutture nell'ambito circostante, nonché a rendere maggiormente apprezzabile la visuale del nuovo insediamento nel contesto paesaggistico interessato".

Le norme del Piano Particolareggiato del SUE B inoltre dovranno prevedere:

- una superficie a verde alberato dei lotti pari al 25% della superficie fondiaria;
- una superficie filtrante dei lotti pari al 35% della superficie fondiaria;
- la formazione sul perimetro del SUE B di una cortina di alberi ad alto fusto di essenze e numero da concordare con l'Amministrazione in fase di approvazione del progetto del Piano Particolareggiato tenendo conto delle distanze legali dai confini.

L'analisi qui di seguito riportata, effettuata per ognuna delle componenti ambientali individuate, identifica gli impatti presenti, quelli potenziali in correlazione con i potenziali recettori e le possibili mitigazioni dei medesimi.

Atmosfera

Trattasi di un tessuto di tipo agricolo con attività produttive presenti. La riduzione dei parametri urbanistici, non comporterà nessun cambiamento alla qualità dell'aria, anzi, la riduzione della capacità edificatoria potrà portare solo dei miglioramenti.

Rumore

Come già detto la Classificazione acustica del Comune dovrà essere aggiornata e il SUE B, attualmente non ricompreso fra le aree produttive dovrà esservi inserito. La classificazione acustica di quest'area, adiacente al SUE A, risulterà con ogni probabilità la stessa, vale a dire la Classe 6.

Suolo e sottosuolo e risorse idriche superficiali e sotterranee

Gli impatti su tale matrice ambientale generati dalla modifica al Piano Regolatore di tale area si possono ritenere positivi, in quanto la modifica normativa introdotta comporta uno sfruttamento meno intenso del suolo soprattutto in relazione alla riduzione del rapporto di copertura dal 50% al 30% ed all'incremento della superficie a verde alberato e della superficie filtrante.

Paesaggio

Gli impatti della variante per tale componente si possono considerare migliorativi soprattutto in relazione alla riduzione dell'altezza massima degli edifici che passa da 15 a 12 metri. In base alle norme già presenti nel PRG ed alle nuove norme introdotte (creazione di quinte alberate di mitigazione degli interventi edilizi), qualsiasi intervento di tipo edificatorio compatibile con la destinazione d'uso dovrà comunque rispettare tutte le accortezze necessarie per un armonioso inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico.

Fauna flora, ecosistemi e salute pubblica

Per questa componente gli effetti potenziali legati alla proposta di modifica si possono considerare invariati in quanto trattasi di modifica normativa per ridurre i parametri urbanistici. La zona produttiva è inserita all'interno di un contesto edificato e antropizzato per quanto concerne fauna, flora, ecosistemi e salute pubblica.

Alla luce di quanto sopra esposto, gli impatti di tale modifica sulle componenti ambientali possono ritenersi nulle o migliorative.

Variazione	ARGOMENTI
NO	INTERVETNI SOGGETTI A VIA
NO	NUOVI VOULMI FUORI CONTESTO EDIFICATO
NO	ZPS E SIC
NO	BENI PAESAGGISTICI INDIVIDUATI PER DECRETO/ IMMOBILI DI NOTEV OLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D. LGS
NO	FASCIA TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI, AI FIUMI TORRENITI E CORSI D'ACQUA – Art.142 D.LGS 42/2004
NO	AREE BOScate ART. 142 D. LGS 42/2004
NO	BENI CULTURALI INDIVIDUATE PER DECRETO (ART. 157 D.LGS 42/2004
NO	BENI CULTURALI DI PROPRIETA' DIENTI ART. 2-10 D.LGS 42-72004

Analisi dei vincoli di tutela ambientale per ciascun argomento di variante

9. CONCLUSIONI

Il Comune di Castelnuovo Scrvia ha in previsione una modificazione di tipo urbanistico riguardante esclusivamente la riduzione dei parametri urbanistici, così come sopra descritti e l'introduzione di particolari prescrizioni mitigative e qualitative. In sintesi, la modifica oggetto della variante parziale al PRG è una sola e permette di mantenere la stessa destinazione d'uso urbanistica (di tipo produttivo) riducendone però i relativi parametri urbanistici.

La variante non presenta problematiche per l'integrazione con le considerazioni ambientali; inoltre non risultano coinvolte porzioni di territorio totalmente integre dal punto di vista ambientale. La modifica che si apporta al PRG non determina impatti in relazione alle tematiche globali (inquinamento, politiche energetiche, ecc.), in quanto gli interventi previsti risultano gli stessi già previsti dal PRG vigente con delle limitazioni che ne migliorano la sostenibilità.

Analizzando i Piani Sovracomunali si precisa inoltre che nel suo intorno significativo, non sono presenti né Siti di Interesse Comunale (SIC), né Zone di protezione Speciale (ZPS), né biotopi istituiti ai sensi della LR 47/95; inoltre le modifiche in oggetto non presentano elementi contrastanti con gli strumenti di pianificazione sovracomunale.

A conclusione della presente relazione di verifica di assoggettabilità alla VAS, si ritiene che gli impatti che possono essere generati dalla variante parziale proposta sugli aspetti ambientali, non siano in nessun caso negativi, siano in alcuni casi del tutto assenti ed in alcuni casi positivi.

Pertanto si ritiene possibile la sua esclusione da un più ampio procedimento di VAS senza ulteriori approfondimenti.

Alessandria, 08.02.2023

Il Tecnico Redattore

(arch. Alberto Giordano)

